

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dal tribunale di Perugia

## Un altro giornalista «sospeso»: è Macaluso

«Interdetto» per un mese. La stessa pena al direttore responsabile dell'«Unità»



La brigatista Barbara Balzerani

Dal nostro corrispondente PERUGIA — Il tribunale di Perugia ha condannato Emanuele Macaluso, direttore di «l'Unità», e il direttore responsabile Guido Dell'Aquila, alla sospensione per un mese dall'esercizio della professione a più di un milione di lire il primo e settecentomila lire il secondo. L'accusa era di diffamazione ai danni di Achille Gallucci, procuratore della Repubblica a Roma al momento dell'uscita dell'articolo incriminato, un articolo che Macaluso scrisse per denunciare le tante trame oscure dello Stato italiano, dalla P2, al caso Cirillo, all'incriminazione per contrabbando di sigarette del capo dei monopoli di Stato.

La parte dell'articolo che il magistrato romano aveva contestato e per la quale Macaluso era stato rinviato a giudizio era quella in cui si affermava che «la logica che ha mosso non solo la Procura, ma chi lavorò per la avocazione a Roma di tutti i procedimenti, è indirizzata a ridimensionare e seppellire». Il riferimento era all'inchiesta giudiziaria sulla loggia massonica P2, svolta a Roma appunto da Achille Gallucci e che si conclude con il proscioglimento di quasi tutti gli imputati.

Ieri il tribunale, presidente Tentori Montalto e pubblico ministero il dottor Centrone, ha dunque emesso una sentenza di condanna (e non è la prima volta che questo accade a Perugia) in cui con la pena pecuniaria viene inflitta anche quella dell'interdizione dall'esercizio della professione, questo forse in ossequio al famoso «decalogo» del comportamento del giornalista,

Franco Arcuti

### Nell'interno

#### Lama: «Subito il dialogo» Tensioni nei congressi Cisl

Lama ha proposto a Cisl e Uil «la sollecita apertura del dialogo per definire una comune piattaforma con cui affrontare la trattativa e costruire un «patto per il lavoro». Tensioni nella campagna congressuale Cisl.

ALLE PAGG. 2 E 10

#### Arrestato per hashish il regista Dario Argento

Il regista Dario Argento e la sua ex compagna, l'attrice Daria Nicolodi, sono stati arrestati ieri dalla Guardia di Finanza per detenzione di stupefacenti. I due artisti avevano nelle rispettive case, a Roma, circa 23 grammi di hashish. Il segnale del thrillin, così Argento è stato definito, reduce dal successo di «Phenomena» (tre miliardi di incasso in Italia), stava lavorando ad una sua produzione del regista Lamberto Lanza. Perquisiti anche gli studi De Paolis.

A PAG. 5

#### È destinato a decadere il decreto sul condono

Il decreto sul condono edilizio sembra destinato a decadere. Al Senato, la maggioranza ha rovesciato le scelte operate alla Camera e ha attaccato duramente il ministro Nicolazzi. Oggi, forse l'annuncio definitivo.

A PAG. 6

#### Coppa Italia: passano Milan, Samp, Fiorentina e Inter

Milan, Samp, Fiorentina e Inter si sono qualificate per le semifinali di Coppa Italia. Questi i risultati di ieri sera: Samp-Torino 4-2; Juventus-Milan 0-1; Fiorentina-Parma 3-0; Inter-Verona 5-1 dopo i supplementari. NELLO SPORT

### ULTIM'ORA

#### Libano, sessanta morti (molte donne e bambini) per autobomba a Tripoli

BEIRUT — Un'automobile imbottita di tritolo è esplosa ieri sera a Tripoli, nel Libano settentrionale, causando la morte di almeno 60 persone e il ferimento di una ottantina. Tra le vittime numerose donne e bambini. L'auto, che conteneva 50 chili di tritolo, è esplosa sul lungomare di Tripoli dinanzi ad un negozio di gelati, mentre erano in corso le celebrazioni per la fine del mese di digiuno del Ramadan. L'esplosione è stata così violenta che alcuni persone e automobili che transitavano in quel momento sono stati proiettati in mare. L'attentato non è stato rivendicato.

### RIVELAZIONE DEL KILLER

#### Alì Agca: «Pazienza venne a trovarmi in carcere»

Nel racconto di Alì Agca spunta ora un terzo «lupo grigio» che era presente all'attentato al papa, ma viene alla luce per la prima volta anche il nome di Francesco Pazienza. «Venne in carcere ad Ascoli Piceno, promettendomi libertà e un passaporto, pregandomi di parlare...». La rivelazione, ovviamente da verificare, conferma i sospetti sul pilotaggio del killer turco e ripropone la questione del servizio deviato e del carcere di Ascoli, crocevia delle più oscure trame.

A PAG. 3



ROMA — Il riquadro sulla foto mostra il terzo complice di Alì Agca

### ATTENTATO A FRANCOFORTE

#### Strage in aeroporto Bomba causa tre morti (due bimbi)

Un feroce attentato all'aeroporto di Francoforte ha provocato la morte di tre persone (tra cui due bambini) e 32 feriti. Un ordigno potentissimo, sistemato in un cestino, è esplosi allo 04.42 presso il banco informazioni della Lufthansa, che si trova a venti metri da quello dell'Alitalia. Il personale della compagnia italiana è rimasto incolumi. La notizia di un'altra bomba, disinnescata in tempo, è stata poi smentita. Finora l'attentato non è stato rivendicato.

A PAG. 5



FRANCOFORTE — Una vittima dell'attentato mentre viene soccorsa

Manovre e sospetti fanno salire d'improvviso la tensione attorno alla scadenza del Quirinale

### Sconcertante incontro Craxi-Almirante

Il capo del Msi elogia la «sensibilità» del presidente del Consiglio - Napolitano: «Un riconoscimento poco invidiabile» - Il Psi avverte De Mita: sì a Cossiga ma a condizione che la Dc si dimostri compatta sul candidato - Oggi l'incontro con il Pci

#### Ma a che servono questi altri pasticci?

Il lettore troverà qui a lato l'inattesa e clamorosa notizia dell'incontro Craxi-Almirante sull'elezione del presidente della Repubblica, e con essa, il severo giudizio espresso dal compagno Napolitano, presidente del gruppo comunista alla Camera. In effetti si tratta di un'iniziativa stupefacente per più ragioni, formali e sostanziali. Se Craxi ha incontrato Almirante nella sua veste di presidente del Consiglio, non si capisce a che titolo si sia parlato delle elezioni presidenziali: il governo infatti non ha «sue» consultazioni — improprie istituzionalmente — da fare in proposito. Se invece Craxi ha incontrato Almirante nella veste di segretario del Psi, non si capisce quale sia la funzione della delegazione ufficiale socialista, la quale

nelle stesse ore incontrava i rappresentanti della Dc, che stanno consultando le forze costituzionali.

Sul piano della sostanza, lo sconcerto non è minore. Fino a qualche giorno fa autorevoli esponenti socialisti scrivevano sull'«Avanti» che ci doveva essere un candidato presidenziale del pentapartito da «offrire» agli altri.

Avanti ieri Craxi, come segretario del Psi, aveva mostrato (nell'incontro con Natta) di non essere d'accordo su questa posizione e di essere invece propenso ad una consultazione preliminare tra le forze politiche costituzionali.

«Ieri, ricevendo Almirante, nuova posizione con la ambigua chiamata in campo dei fascisti. Il pasticcio o l'intrigo — al di là della sua gravità — ha

alcuni bersagli. In primo luogo un metodo politico non obsoleto che vuole le forze fondatrici della Repubblica cercare un accordo e un consenso sul candidato alla Presidenza della Repubblica. In secondo luogo la Dc,

come del resto dice Almirante, contraccambiando il favore, quando elogia l'incontro che dà una «lezione di democrazia e di sensibilità politica al segretario della Dc» e costituisce «la giusta e corretta risposta alle ostinate, antiedemocratiche e anticonstituzionali, oltreché impudenti e ridicolamente preclusi dimissioni».

Dificile dire cosa potrà accadere ora, ma è certo che l'iniziativa di Craxi ha introdotto un elemento di ulteriore complessità e turbativa nella delicata vicenda politica dell'elezione del Capo dello Stato.

P.S. — È di qualche utilità ricordare al lettore con quanta foga durante la campagna referendaria si sia battuto il tasto di un alleanza Pci-Msi, dimenticando

che in altri referendum il Msi aveva votato con la Dc o con altri partiti. Adesso Claudio Martelli afferma, a giustificazione dell'incontro Craxi-Almirante, che i comunisti avrebbero «ribattezzato» il Msi. Incredibile. A noi non è mai capitato di consultare il Msi per il referendum. Accade invece che Almirante venga consultato e si senta legittimato di un incontro col quale — afferma — il Msi è stato riconosciuto come un «necessario interlocutore», quale «partito che più di ogni altro chiede che l'elezione del presidente della Repubblica sia soltanto un referendum». Fino alla chiusura del giornale non abbia sentito segnato una protesta o un chiarimento sulla natura di questa esemplare dichiarazione.

Ieri mattina l'operazione. Lui esce di casa alle 7, lei quando mancano pochi minuti alle 8. Tutto regolare, come sempre. I carabinieri vanno a botta sicura. La Balzerani non s'accorgere d'essere seguita quando imbocca la porta del bar «Tropicale» dove abitualmente consuma la colazione. Alle 9.15 otto carabinieri in borghese si presentano dal portiere dello stabile, Paolo Pallotta, 29 anni, umbrone, moglie e un figlio. Cade dalle nuvole quando gli dicono cosa sono venuti a fare. I carabinieri lo portano con sé, su al primo piano all'interno 3. Suonano ma nessuno risponde. Evidentemente stanno cercando altri complici. Hanno, perino, le chiavi di casa i carabinieri. Aprono la porta e si chiudono dentro. Fino alle 10, quando ne riusciranno con valige e un pesante baule. Nel frattempo auto civile controllano l'entrata di via Simonetti mentre un altro gruppo di carabinieri è sulle orme di Barbara Balzerani. La vogliono prendere in un posto sicuro, lontano dalla gente, per evitare i rischi di un conflitto a fuoco.

Lei è vestita di bianco, pantaloni e magliette, con i capelli raccolti sulla nuca, borsetta e foulard nero. Ancora c'è dell'incertezza sulla sua identità. Non assomiglia nemmeno un po' alla fotografia che hanno in mano: quella della ragazza con i capelli neri, magliette e pantaloni. (segue in ultima)

Perché saggia la disponibilità di Israele a liberare i 700 prigionieri sciiti

### Reagan chiede l'aiuto della Croce Rossa

WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno chiesto formalmente alla Croce Rossa

americana di contribuire ad attuare.

A Washington funzionari dell'amministrazione hanno detto di augurarsi che la Croce Rossa possa contribuire a porre fine alla drammatica vicenda degli ostaggi

degli israeliani in cambio dei circa quaranta passeggeri del Boeing 727 della Twa dirottato su Beirut. La notizia, anticipata dal «New York Times», è stata ieri ufficialmente confermata a Ginevra dal portavoce della Croce Rossa Jean-Jacques Kurz il quale ha aggiunto di attendere che il governo di Tel Aviv si metta in contatto.

«Spetta a loro — ha detto infatti Kurz — mettersi in contatto con noi. Per il momento noi non stiamo facendo opera di mediazione, né stiamo trattando. Se altri prendono qualche decisione ci te-

Peres ha infatti detto di esser disposto ad incontrare un rappresentante della Croce Rossa anche se ha escluso con lui alcun negoziato.

Di questo il presidente Reagan non ha parlato direttamente nella conferenza stampa di ieri notte, quasi interamente dedicata alla vicenda degli ostaggi di Israele e dagli Stati Uniti. A questo fine dovrebbero servire gli incontri che sia il presidente Reagan, sia il segretario di Stato Shultz, sia il consigliere presidenziale per la sicurezza nazionale McFarlane, avranno oggi e domani con il presidente del Comitato Internazionale della Croce Rossa Alexander Hay.

Da Israele si è avuto un primo segnale di disponibilità: il primo ministro Shimon

#### Presentata a Bonn proposta comune

#### Spd e Sed per zone libere da armi chimiche in Europa

BONN — Spd e Sed propongono insieme la creazione di una zona libera da armi chimiche nell'Europa centrale. Esponenti dei due partiti hanno presentato congiuntamente, ieri a Bonn, una «dichiarazione comune» e una «proposta quadro»

che sono il frutto di una lunga serie di consultazioni, avviate il 14 marzo dell'anno scorso. È la prima volta che uno dei grandi partiti della Repubblica Federale e la Sed, il partito socialista unificato che esercita il potere nella Repubblica Democratica Tedesca, raggiungono un accordo su un argomento di tale rilievo politico. La circostanza è stata sottolineata ampiamente, nella conferenza stampa di ieri, tanto dagli esponenti socialdemocratici Karsten Voigt, Egon Bahr, Hermann Scheer e Uwe Stehr (praticamente tutto lo stato maggiore del partito per le questioni del disarmo), quanto dai rappresentanti della Sed Hermann Axen, membro del Politburo e segretario del Cc. Manfred Uschner, Karthelz Lohs, Karl-Heinz Wagner e Klaus-Dieter Ernst. Ma non è questo l'unico motivo di interesse emerso dalla presentazione del lavoro comune.

La «dichiarazione» e la «proposta quadro» esprimono infatti novità rilevanti anche e soprattutto per il loro contenuto.

(segue in ultima)

Paolo Soldini

ALTRI SERVIZI A PAG. 2

Dalla laurea, al mitra, all'incontro con Moretti: l'itinerario della Balzerani

# Primula rossa del terrorismo per sei anni nella latitanza

## Moro, Bachelet, Dozier, lei c'era sempre

Era sempre riuscita a sfuggire alla cattura, magari per un soffio - Dopo il pentimento di Savasta è stata segnalata un po' dovunque: Italia, Francia, addirittura Nicaragua - Fece parte della direzione strategica - I contrasti con la «Walter Alasia»

MILANO — «Primula rossa», «pasionaria», «una Moretti in gonnella»: per Barbara Balzerani le definizioni si sono spaccate. Sembrava impensabile. Era sempre riuscita a sfuggire alla cattura, magari per un soffio. Come nel gennaio del 1982, dopo l'arresto di Antonio Savasta, quando si trovava a Milano, in un appartamento di via Verga, assieme ad altri componenti della Direzione strategica delle Brigate rosse. Su prese indicazioni del pentito Savasta, la Digos arrivò nel covo troppo tardi. Roba di mezz'ora. La tavola era apprezzata e nei piatti c'era ancora il cibo fumante. La televisione era accesa. Appreso che Savasta aveva cominciato a parlare, la Balzerani e i suoi compagni si erano dati a fuga precipitosamente. Da allora la terroristica è stata segnalata un po' ovunque, in Italia e all'estero. Chi la voleva in Francia e chi addirittura in Nicaragua. Gli inquirenti, invece, non hanno mai creduto troppo a un suo esponente e le loro ricerche hanno sempre continuato a svilupparsi in territorio italiano, specialmente nella provincia romana. Ma chi era questa Barbara Balzerani, quale fu la sua marcia di avvicinamento alle Br?

Questa donna, che ha ricoperto gli incarichi più alti nella organizzazione eversiva, è nata a Colleferro, un paese ad una cinquantina di chilometri da Roma, trentasei anni fa, il 19 gennaio del 1949. Ultima di cinque figli (due maschi e tre femmine), il padre era un autista di pulimari. Famiglia di condizioni modeste, dunque, e i sacrifici per farla studiare non devono essere stati pochi. Barbara, che era una ragazzina seria e assai diligente, frequentò il liceo scientifico e una volta ottenuto il diploma si iscrisse, nel '69, all'Università di Roma, alla facoltà di storia e filosofia. La sua tesi di laurea (110 e lode) ebbe per tema «La finanza e gli anni Trenta: gli anni del Fronte popolare». Per studiare faceva a baby sitter. Poi, laureatisi, cominciò a lavorare in un asilo, il «Nido verde», specializzato in assistenza agli handicappati. Fu in questo periodo che conobbe un esponente di Potere operario, Antonio Marini, col quale si sposò nel febbraio del 1976. E cominciò così anche il suo «percorso» di terrorista, prima militando in Autonomia operaia e successivamente nelle Br. Il suo matrimonio non fu tanto lungo. Fallì, pare, perché il marito si innamorò di una sua amica. Barbara continuò a lavorare, diventando operatrice del Comune, nella 18° Circoscrizione.

Separatasi dal marito, viveva da sola in un appartamento in piazzale Foggia. A Roma, in quel periodo, arrivò Antonio Moretti per dar vita a una colonna dei Br nella capitale. Curcio e Franceschini sono stati arrestati. Il nuovo leader delle Br è Moretti. La Balzerani lo conosce e comincia ad intrattenersi con lui i rapporti di militanza ed affetto. Nell'estate del '77 chiede una aspettativa di sei mesi al Comune e scompare dalla circolazione. La scelta della clandestinità è fatta. La prima segnalazione sul suo conto delle forze dell'ordine avviene dopo il seque-



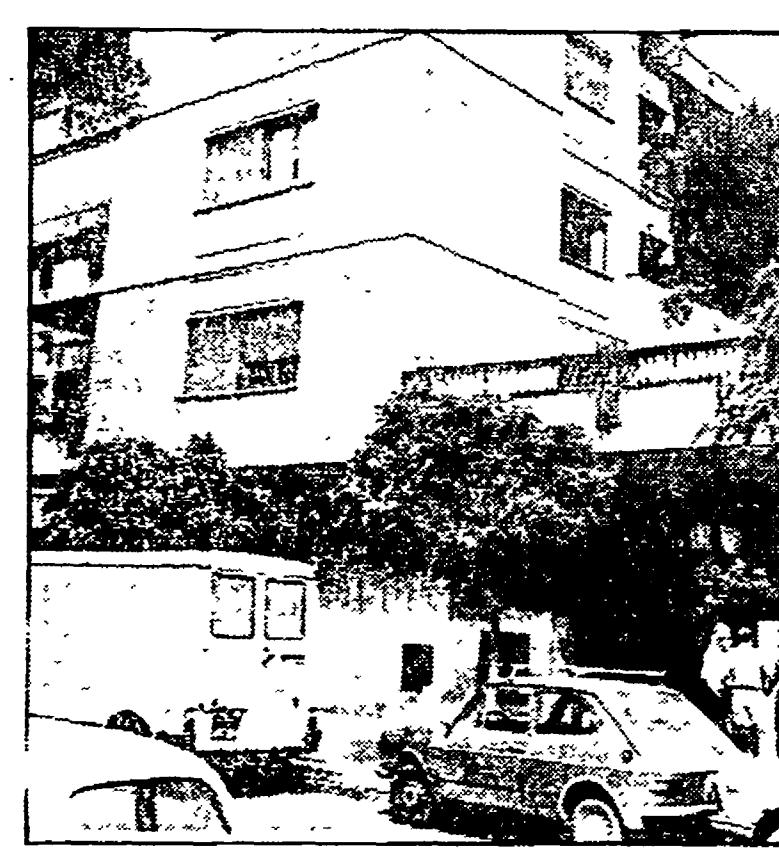
## Ma le Br sono cambiate. Ora si presentano così

Le opinioni di uomini politici, esperti, magistrati - Un «terrorismo dipendente»

ROMA — Arrestata l'ultima brigatista di spicco. S'allontana definitivamente l'incubo del terrorismo che — dopo l'assassinio del professor Tarantelli, alla vigilia del referendum — sembrava tornato al centro della scena? E che fine hanno fatto le nuove Br?

Politici, magistrati, esperti hanno opinioni differenti. Mettiamo a confronto.

«Quest'arresto — dice l'on. Luciano Violante, comunista, membro del comitato parlamentare di controllo sui servizi di sicurezza — costituisce un importante intervento di polizia giudiziaria che indebolisce ulteriormente la tenuta delle organizzazioni terroristiche. Credo, però, che non si possa parlare di fine del terrorismo. Nel terrorismo, infatti, bisogna distinguere il progetto politico dall'attentato. Il progetto politico è stato sconfitto da tempo sui terreni politici che su quello giudiziario. L'assassinio del professor Tarantelli dimostra, invece, che permane la possibilità di singoli attentati, soprattutto perché ormai sia in Italia che in Europa i gruppi terroristici sembrano totalmente subalterni a disegni politici sia internazionali che interni. Non c'è più, insomma, un terrorismo autonomo. Esiste un terrorismo dipendente.



ROMA - La casa dove sono stati arrestati la Balzerani e Pelosi

Ma non abbiamo ancora scoperto da chi. Piuttosto — conclude polemicamente Violante — quest'ennesimo arresto d'un'appartenente alle Br rende ancora più drammatica la perdurante impunità degli autori delle stragi.

Giorgio Bocca (autore del libro «Noi terroristi», uscito a marzo e dedicato a dodici anni di lotta armata) ribadisce, invece, l'opinione-chiave del suo libro, un'opinione che già sollevò polemiche subito dopo l'assassinio del professor Tarantelli: «Il terrorismo di tipo politico — afferma Bocca — è finito, per come è stato vissuto fino al 1982. C'è la possibilità che si innesci un terrorismo di tipo internazionale. Ma come movimento politico è finito. Certo, in alcune città e anche a Milano, vi sono quelli che si definiscono «gruppi autoproposti», una sorta di area estremista. Ma non mi sembra che da qui possa nascere un'organizzazione».

Più preoccupato Ferdinand Imposato. Il giudice del «caso Moro» e di altre decisive inchieste contro il terrorismo: «Si è eliminato — dice Imposato — un elemento di primo piano nella storia delle Br con l'arresto di un personaggio che ha avuto un ruolo fondamentale fin dal 1976. Ma c'è una trasformazione in atto nel terrorismo che occorre saper cogliere. Senza voler fare allarmismo bisogna sapere che vi sono strutture che sopravvivono alla Balzerani. Le Br esistono ancora, anche se si manifestano in modi diversi e se sono divise tra una "prima posizione" (gli "ortodossi") e una "seconda posizione" (i "movimentisti per l'insurrezione"). Comunque ci sono le colonne e c'è una struttura che opera in tutta Italia. Indebolita, ma c'è».

Ma la Balzerani era stata espulsa o no dalle Br, come si era scritto subito dopo il delitto Tarantelli?

«L'arresto nei pressi di Roma — sostiene il giudice istruttore di Torino, Giancarlo Caselli — sembra indicare nella Balzerani un personaggio ancora molto addetto alla lotta armata. Non dimentichiamo che, nella capitale, con gli omicidi di Hunt e Tarantelli, si sono manifestati i segnali più precisi di una ricostituzione della "colonna romana", scompagnata dal pentimento di Savasta».

Era stato, di recente, Valerio Morucci a confermare l'ipotesi che la Balzerani, espulsa dalle Br, avesse deciso di «ritirarsi». Ma per il giudice Caselli non tutto è così chiaro: «Bisognerebbe sapere con certezza da quale parte della scissione la Balzerani si è collocata. E se c'è stata, nel frattempo, una ricomposizione».

Anche Imposato, su questo, ha più di un dubbio: «Negli ultimi mesi — afferma — potrebbero esserci state notevoli oscillazioni (ed anche passaggi) tra l'uno e l'altro gruppo». «Comunque — riprende Caselli — è necessario tenere a mente il colpo dell'arresto: è importante perché oggi le Br sono più deboli e quindi non è cosa da poco la cattura di un capo come la Balzerani. Ma la forza delle Br è sempre stata il gruppo, l'organizzazione, la possibilità di ricambio. E questa organizzazione esiste ancora; una struttura (sia pure più debole) c'è».

La pena allo stesso modo l'avvocato milanese Francesco Piscopo, difensore di numerosi imputati di eversione: «Il fenomeno terroristico, se ci sono le condizioni, sopravvive indipendentemente dai suoi capi».

Di diverso avviso, sempre a Milano, il giudice Spataro: «Certamente l'avere arrestato questa latitante di grande spicco — dice Spataro — contribuisce anche a combattere il nuovo terrorismo. Sappiamo che la Balzerani era in contatto con le nuove leve».

Rocco Di Blasi

operato nella lotta contro il terrorismo, così commenta, a caldo, questa operazione: «Sottolineare la straordinaria importanza della operazione compiuta dai carabinieri sarebbe persino banale. E certamente non riuscirebbe ad esprimere completamente l'apprezzamento che è dovuto a chi raccoglie, oggi, il frutto di un difficile lavoro che dura da anni, da quando nel 1978 la Balzerani cominciò ad essere segnalata come uno dei più pericolosi militi delle Brigate rosse. Interessante forse di più sottolineare come sia proprio questa la strada giusta: continuare a tallonare con determinazione, senza rilassamenti, quel che resta della banda. È la via più sicura per arrivare a neutralizzarla definitivamente, senza tuttavia trascurare di intervenire contestualmente anche su altri versanti, per esempio su quello della ricerca di adeguate risposte al fenomeno della dissociazione».

Dopo dieci anni di lotta armata e sei di latitanza, la Balzerani è stata presa. Con la Mara Cagol, la moglie di Renato Curcio, la Balzerani è la sola donna che abbia fatto parte dell'esecutivo delle Br. Nel «Fronte di massa», organismo di supporto dell'Esecutivo, era entrata nel 1979. Da baby sitter a «primula imprendibile». E in questo arco di tempo stragi e omicidi, rapine e attentati, sequestri e ferimenti. Oggi la Balzerani ha 30 anni. Entra in galera, con sulle spalle parecchie condanne anche all'ergastolo, quando molti dei suoi compagni sono discesi in galera. La Balzerani, però, sarà la galera raggiungerà Mario Moretti, quello che viene ritenuto il suo uomo. Un uomo che, depositato di mille segreti anche scottanti, ha finora tenuto la bocca chiusa. Anche la Balzerani, se lo vorrà, potrebbe chiarire molti aspetti del terrorismo tutto o quasi. Ma quale sarà la sua scelta?

Ibio Paolucci

una vita e una direzione unitarie alla confederazione consente di liquidare questi veleni, che altrimenti produrrebbero una metamorfosi regressiva, il cui sbocco sarebbe la scissione proclamata o silenziosa». Cosa che i lavoratori non ci perdonerebbero mai».

LE TRATTATIVE — Il gesto della Confindustria di dare la disdetta della scuola mobile a urne chiuse dimostra che da questa parte si cerca «un confronto e uno scontro diretto con tutti», si allea battaglie sull'occupazione, i contratti e le riforme. Una svolta vera, che si getti alle spalle le laceranti esperienze degli ultimi due anni e riesca, anche a offrire una sponda sociale alle forze di progresso. Per questo, incalza Lama, occorre che tutto il sindacato rilanci il legame tra autonomia, unità e democrazia con l'apporto decisivo dei lavoratori. Senza di che non si avrebbe il necessario sostegno dell'azione di

si è possibile determinare una nuova meccanismo della scala mobile che abbia durata pluriennale, sia uguale per tutti e la cui efficacia non sia inversamente proporzionale al progredire dell'inflazione (come è sembrato venisse proposto nella trattativa pre-referendum). Di fronte a una scuola mobile limitata al 44% di copertura dei salari medi (è il governatore della Banca d'Italia a dirlo), Lama ribadisce che la contingenza serve e va mantenuta, partendo da un determinato minimo di garanzia totalizzando indicizzato e con la istituzione di differenti professionali, in un giusto rapporto con la contrattazione. E ciò proprio «per sfuggire al pericolo di un sindacato salarialista, alla rincorsa di aumenti nominali».

L'ORARIO DI LAVORO — È la questione che è sembrata negli ultimi tempi contrapporre Cisl e Cgil. Lama sbarazza il campo dagli equili-



lotta, ma solo l'apatia, se non la rinuncia. La Cgil la sua parte la farà sino in fondo, con il più ampio dibattito a tutti i livelli. L'occasione è costituita dal congresso che, proprio per consentire un solo traguardo, può essere spostato tra la fine di febbraio e il principio di marzo. Un discorso atteso, quello di Lama ieri al direttivo, preceduto da polemiche con cui una parte almeno del fronte del «no» al referendum sembrava preoccupata per le oscillazioni (ed anche passaggi) tra l'uno e l'altro gruppo. Tutti i pretesti erano buoni per un tale uso: l'analisi dei risultati referendari, la riflessione sulla natura degli imminenti appuntamenti negoziali, la proposta di un nuovo progetto unitario. Ma il segretario generale della Cgil ha opposto un ragionamento di «verità» sulle tante insidie che continuano a gravare sui rapporti sindacali e sulla stessa unità della confederazione ricavandone la «lezione» dell'urgenza di voltare pagina.

IL REFERENDUM — È un fatto compiuto. «C'è chi ha vinto e chi ha perso: hanno vinto i no», dice Lama. Questa constatazione, comunque, non può cancellare il risultato numerico dei sì, «pure sconfitti», tantomeno il fatto che «un gran numero di lavoratori ha votato sì». Certo, c'è stata una parte del mondo del lavoro che, specie in zone atti alla industrializzazione, si è espresso per il no. La questione politica di oggi, però, è della capacità di chi si è battuto per il sì o per il no di non considerarsi espressione di uno solo dei due pronunciamenti. La Cgil questa scelta la compie anche grazie alla «saggia» decisione assunta nell'agone referendario di non impegnare l'organizzazione e le sue componenti, ma di lasciare liberi i singoli, come cittadini e militanti, di impegnarsi direttamente nella campagna elettorale. Chi non significa negare che si sono comunque «prodotti esiti, risultati, processi alle responsabilità». Ma il fatto che si sia preservata

voci. Rivolgersi esplicitamente a Carniti dice che la riduzione dell'orario «come strumento per aumentare l'occupazione o combattere i licenziamenti e rivendicazioni di tutti, in ogni caso della Cgil». Questo, anzi, deve diventare «un obiettivo attuale e concreto, anche quantificato in una prospettiva temporale certa». L'intesa è, quindi, raggiungibile. E senza ripetere esperienze come quelle dell'83 che portano solo a un prolungamento delle ferie o a un aumento degli straordinari.

I CONTRATTI — Evitare la centralizzazione della trattativa, sottolinea Lama, serve anche a impedire una commissione con i rinnovi contrattuali che, ancora come nell'83, limiti fino ad annullare la libertà di contrattazione delle categorie.

LA PARTE DEL PROGETTO — Questo impegno unitario della Cgil ha una inevitabile connessione con l'esigenza di un mutamento nel quadro politico nazionale e di un progetto di cambiamento della società. Lama lo dice senza sottovalutare la diversità tra le parti sociali, senza per questo rifiutare pregiudizialmente la trattativa con il governo e neppure momenti di incontri triangolari. «Ma — dice — non capisco chi, per ragioni di principio, sembra sostenere la tesi opposta». Quella, che la Cgil rifiuta, di una contrattazione annuale centralizzata sul modello che nell'84 ha portato a tante lacerazioni. In ogni caso una trattativa con la Confindustria può essere soltanto successiva al pagamento dei decimali. È possibile, invece, riprendersi il neozigato con chi rispetta i patimenti dei risultati referendari, la riflessione sulla natura degli imminenti appuntamenti negoziali, la proposta di un nuovo progetto unitario. Ma il segretario generale della Cgil ha opposto un ragionamento di «verità» sulle tante insidie che continuano a gravare sui rapporti sindacali e sulla stessa unità della confederazione ricavandone la «lezione» dell'urgenza di voltare pagina.

LA RIFORMA DEL SALARIO — Si tratta di costruire una piattaforma che ribalta la centralità del costo del lavoro nella politica economica: oggi questo significa solo caricare sui lavoratori il costo della crisi, visto che il profitto ha ripreso la sua ascesa, mentre cresce il salario pubblico, che alimenta l'ipotesi di inflazione. Chi non significa negare che si sono comunque «prodotti esiti, risultati, processi alle responsabilità». Ma il fatto che si sia preservata

la democrazia elettorale, che sollecita regole del gioco». Le ultime parole di Cisl con cui Fernando Santi e Agostino Novella nel '83 annunciano, quando pareva che tutto fosse fatto, lavorarono per l'unità. «Inizio invece — conclude Lama — una lunga e proficua stagione di confronto».

Pasquale Cascella

## Una vita da impiegati, da tre mesi a Ostia

Il portiere dello stabile in cui vivevano i due racconta: «La casa era stata affittata loro da una signora di Roma» - Nessuno li aveva notati: conducevano una vita molto ritirata, uscivano la mattina presto e tornavano la sera tardi, tranne il sabato

ROMA — Usavano la mattina presto e rientravano la sera tardi. In genere, mai prima delle otto. Nel moderno palazzo medie borghese del centro di Ostia dove abitavano da circa due mesi il portiere e gli inquilini li avevano scambiati per una normale coppia che lavorava. Una delle tante che alloggiano allo stabile n. 54 di via Diego Simonetti, abitato anche da molti piloti ed hostess dell'Alitalia. Barbara Balzerani e Gianni Pelosi, quella casa (camera, salone, cucina e bagno) l'avevano presa in affitto nell'aprile scorso. All'interno 3 al primo piano della scala C, erano andati ad abitare senza portarsi dietro molte cose. «Solo qualche borsa, dei libri», non ricordo altro», racconta Paolo Pallotta, 29 anni, portiere del palazzo da tre. Pallotta ricorda che quella casa era stata affittata alla Balzerani ed a Pelosi da una signora di Roma. «Paola Minucci — dice il portiere —, una donna intorno ai 35 anni, un giorno si presentò con il convivente della Balzerani. Mi disse che si trattava di un suo mezzo pa-

rente e che in quella casa non avrebbe abitato per molto tempo. Tant'è che a volte si correva a cambiare il cognome sulla targhetta della porta dell'appartamento. La Minucci mi rispose che non c'era bisogno. Non ho mai conosciuto il nome dei due nuovi inquilini. E quando vennero a pagare il comodato nella ricevitoria che riasciava loro solo il nome della signora Minucci. Una volta, tra le aiuole del cortile del palazzo di via Diego Simonetti, i racconti dei vicini di casa della Balzerani e di Pelosi si intrecciano l'uno dopo l'altro. La gente è sfuita. Non avrebbe mai immaginato che quella ragazza, di solito pallido, quasi sempre coperto da un enorme paio di occhiali scuri, ed incorniciato da una massa di capelli castani raccolti a coda potesse essere una delle protagoniste principali della sanguinosa stagione degli anni di piombo. «Io lì ho incontrato solo un paio di volte — dice una signora, moglie di un pilota dell'Alitalia, che abita

il sollo stesso piano dove alloggiavano la Balzerani e Pelosi, non mi hanno detto sospetti. Ricordo però che a volte erano sfuggiti, in genere non salutavano mai. Ricordo anche che una notte, saranno state le due, dal loro appartamento provenivano urla. Ebbi l'impressione che altre persone, oltre alla Balzerani ed al suo convivente, fossero in quel appartamento». «Ricordo che la signora Minucci — dice il portiere — gli dette lo sfratto perché ogni sera provavano schiamazzi della sua abitazione. Certo non me lo sarei mai aspettato che una terroristica avesse preso il posto di quel musicista strano e un po' pazzo» che abitava prima della Balzerani e Pelosi, all'interno 3 della scala C. «Ricordo che la signora Minucci — dice il portiere — gli dette lo sfratto perché ogni sera provavano schiamazzi della sua abitazione. Certo non me lo sarei mai aspettato che una terroristica avesse preso il posto di quel musicista strano e un po' pazzo» che abitava prima della Balzerani e Pelosi, all'interno 3 della scala C. «Ricordo che la signora Minucci — dice il portiere — gli dette lo sfratto perché ogni sera provavano schiamazzi della sua abitazione. Certo non me lo sarei mai aspettato che una terroristica avesse preso il posto di quel musicista strano e un po' pazzo» che abitava prima della Balzerani e Pelosi, all'interno 3 della scala C. «Ricordo che la signora Minucci — dice il portiere — gli dette lo sfratto perché ogni sera provavano schiamazzi della sua abitazione. Certo non me lo sarei mai aspettato che una terroristica avesse preso il posto di quel musicista strano e un po' pazzo» che abitava prima della Balzerani e Pelosi, all'interno 3 della scala C. «Ricordo che la signora Minucci — dice il portiere — gli dette lo sfratto perché ogni sera provavano schiamazzi della sua abitazione. Certo non me lo sarei mai aspettato che una terroristica avesse preso il posto di quel musicista strano e un po' pazzo» che abitava prima della Balzerani e Pelosi, all'interno 3 della scala C. «Ricordo che la signora Minucci — dice il portiere — gli dette lo sfratto perché ogni sera provavano schiamazzi della sua abitazione. Certo non me lo sarei mai aspettato che una terroristica avesse preso il posto di quel musicista strano e un po' pazzo» che abitava prima della Balzerani e Pelosi, all'interno 3 della scala C. «Ricordo che la signora Minucci — dice il portiere — gli dette lo sfratto perché ogni sera provavano schiamazzi della sua abitazione. Certo non me lo sarei mai aspettato che una terroristica avesse preso il posto di quel musicista strano e un po' pazzo» che abitava prima della Balzerani e Pelosi, all'interno 3 della scala C. «Ricordo che la signora Minucci — dice il portiere — gli dette lo sfratto perché ogni sera provavano schiamazzi della sua abitazione. Certo non me lo sarei mai aspettato che una terroristica avesse preso il posto di quel

Il fronte padronale si rompe

## La Confcommercio non segue Lucchini e non dissetta la scala mobile

L'annuncio del presidente Orlando all'assemblea annuale dell'associazione - «Percorriamo le vie dell'accordo»

ROMA — Con l'abilità del politico consumato ha tenuto tutti col fiato sospeso fino alla penultima cartella, poi, senza nemmeno forzare il tono di una parola, buttato in una manciata di parole, le più attese della stagione: «Da parte nostra ci dichiariamo da subito disponibili a percorrere le vie dell'accordo e dell'intesa». Così Giuseppe Orlando, da sempre pentito presidente della Confcommercio, ha annunciato che il fronte padronale è rotto, che la sua organizzazione non ha nessuna intenzione di seguire la Confindustria nella politica dello scontro, che non darà la disdetta della scala mobile, che utilizzerà il tempo che c'è tra quel ed il 27 agosto (scaduta allora il limite per la disdetta) per ricerare l'intesa con i sindacati.

Ma Orlando ha voluto andare ancora più in là nella sua dissidenza con la Confindustria: «La proposta di mediazione del governo ha raggiunto — può essere considerata la base per l'avvio di un utile confronto per attuare la politica dei redditi». Insomma, l'esatto contrario di quanto ancora ieri andava ribadendo il vicedirettore generale della Confindustria, Ferroni, convinto invece che «la trattativa debba ripartire da zero».

L'apertura di credito alla politica del confronto, Orlando ha voluto ufficializzarla in un cornice tutta partolare: l'assegnazione della Confcommercio convocata per l'occasione al Palazzo dei congressi dell'Eur. Più di mille persone tra presidenti, delegati, rappresentanti vari dell'arcpelago commercio, molti dei quali

con le famiglie al seguito in una strana atmosfera in cui confronto politico e scadenza organizzativa si mescolavano a insolite striature di fronte alle pressioni.

Un grande dispiego di mezzi per un manifestazione di forza (di lavori veri e propri si sono poi trasferiti nel meno appariscenti locali romani dell'associazione) e per dimostrare anche che dietro il loro presidente mariano compatti gli iscritti.

E Orlando, va detto, ha trovato i toni giusti per sollecitare una platea che si sentiva forte di 1 milione 200 milioni di dipendenti. Una forza che Orlando ha deciso di buttare nella mischia del confronto politico e sindacale in maniera del tutto automatica, egualmente dura anti-antichità, subversiva alla Confindustria. Il futuro del territorio, ha detto rivolgendosi alla solita parata di ministri che affolla le riunioni della Confcommercio (stavolta c'erano Darida, De Michelis, Lagorio, Altissimo).

«È ora di finire col mito dello sviluppo industriale indiscriminato», ha sostenuto Orlando. «Il terziario è l'unico settore che incrementa l'occupazione; il commercio addirittura del 5%. Quindi, ha aggiunto titillando gli umori di un'assemblea già ben disposta, «è ora di accettare il ruolo subalterno di ammortizzatore sociale o quello di settore rifugio».

Da questa constatazione Orlando rivendica la propria voglia di protagonismo nelle scelte economiche e ne ap-

Gildo Campesato

Dopo il riesame delle preferenze, Cazora decaduto

## Silvia Costa è deputato ma sui brogli Dc divisa

Nel voto segreto alla Camera, massiccia ricomparsa (almeno 130) di «franchi tiratori» dc in appoggio al fedelissimo di Forlani

ROMA — I brogli elettorali di due anni fa a Roma (che avevano già portato all'arresto di una trentina di presidenti di seggio e scrutatori) sono costati il posto di deputato al democristiano Benito Cazora, uno dei fedelissimi di Arnaldo Forlani. La Camera ne ha infatti deciso ieri mattina la decadenza ed ha proclamato eletta a suo posto la responsabile della propaganda della segreteria di De Mita, Silvia Costa: ad un riesame delle preferenze in 580 sezioni della capitale è risultato che la Costa sopravanzava il suo collega di partito di oltre trecento voti di preferenza.

Ma la decisione della Camera non è filata via liscia come l'olio e come avrebbe dovuto fare prevedere la sostanziale unanimità con cui la giunta per le elezioni — al termine di una minuziosa indagine — aveva formulato per l'aula la proposta di dichiarare la decadenza di Cazora. Nel voto segreto, i «sì» sono stati 280; ma i voti contrari ben 198. Fatti i conti, con i missini e una parte dei socialisti (c'è stato un vivace scontro in aula tra Marte Ferrari e Franco Piro, quest'ultimo dei 225 deputati democristiani) hanno votato «no» contravvenendo alla decisione ufficiale del gruppo espressa e motivata in aula da ben tre esponenti dc.

La spaccatura verticale del gruppo democristiano ha una duplice valenza politica. Da un lato appalancano evidenti e assai preoccupanti le resistenze ad accettare una decisione fondata su elementari principi di correttezza; e che dimostra come sia possibile ad un organo istituzionale come la giunta per le elezioni andare sino in fondo, per la parte che compete alla Camera. In una vicenda tanto clamorosa e scandalosa quanto rivelatrice della ra-

gione di loschi interessi e di traffici illegali intessuta all'ombra delle macchine elettorali della Dc.

Dall'altro lato molti auto-revoli esponenti della stessa Dc non nascondevano ieri mattina in Transatlantico, appena dopo il risultato del voto, l'allarme per quello che potrebbe essere considerato come un segnale, come un avvertimento di larghi settori del partito nei confronti della segreteria De Mita giunta alla vigilia dell'elezione del presidente della Repubblica.

La richiesta del voto segreto era stata infatti sottoscritta, oltre che dai deputati radicali (difensori ad oltranza di Cazora oltre che teorici della necessità di contrastare ad ogni costo una candidatura per il Quirinale sostenuta da tutte le forze che diedero vita alla Costituzione) da un folto gruppo di deputati democristiani, quasi tutti appartenenti all'area di Forlani e a quella del senatore Fanfani.

Il voto di ieri chiude comunque una deprimente vicenda protrattasi per due anni, da quando cioè, in se-

gnate di loschi interessi e di traffici illegali intessuta all'ombra delle macchine elettorali della Dc.

Dall'altra lato molti auto-revoli esponenti della stessa Dc non nascondevano ieri mattina in Transatlantico, appena dopo il risultato del voto, l'allarme per quello che potrebbe essere considerato come un segnale, come un avvertimento di larghi settori del partito nei confronti della segreteria De Mita giunta alla vigilia dell'elezione del presidente della Repubblica.

La richiesta del voto segreto era stata infatti sottoscritta, oltre che dai deputati radicali (difensori ad oltranza di Cazora oltre che teorici della necessità di contrastare ad ogni costo una candidatura per il Quirinale sostenuta da tutte le forze che diedero vita alla Costituzione) da un folto gruppo di deputati democristiani, quasi tutti appartenenti all'area di Forlani e a quella del senatore Fanfani.

Il voto di ieri chiude comunque una deprimente vicenda protrattasi per due anni, da quando cioè, in se-

guito ad un ricorso di Silvia Costa contro la decisione che la collocava al posto di primo dei non eletti della lista dc nella circoscrizione Roma-Latina-Viterbo-Frosinone, la procura romana decideva l'apertura di un'inchiesta sui brogli. L'inchiesta portava all'arresto di 31 tra presidenti e scrutatori accusati di avere alterato il numero delle preferenze dei candidati della lista scudocrociata favorendo Benito Cazora.

Da qui l'iniziativa anche della giunta della Camera che confermava le dimensioni dello scandalo e documentava in modo incontrovertibile come il seggio spettasse alla Costa e non a Cazora.

Ma Cazora dice anche di avere saputo che i soldi per organizzare l'attentato al

golpe di loschi interessi e di traffici illegali intessuta all'ombra delle macchine elettorali della Dc.

Dall'altra lato molti auto-revoli esponenti della stessa Dc non nascondevano ieri mattina in Transatlantico, appena dopo il risultato del voto, l'allarme per quello che potrebbe essere considerato come un segnale, come un avvertimento di larghi settori del partito nei confronti della segreteria De Mita giunta alla vigilia dell'elezione del presidente della Repubblica.

La richiesta del voto segreto era stata infatti sottoscritta, oltre che dai deputati radicali (difensori ad oltranza di Cazora oltre che teorici della necessità di contrastare ad ogni costo una candidatura per il Quirinale sostenuta da tutte le forze che diedero vita alla Costituzione) da un folto gruppo di deputati democristiani, quasi tutti appartenenti all'area di Forlani e a quella del senatore Fanfani.

Il voto di ieri chiude comunque una deprimente vicenda protrattasi per due anni, da quando cioè, in se-

guito ad un ricorso di Silvia Costa contro la decisione che la collocava al posto di primo dei non eletti della lista dc nella circoscrizione Roma-Latina-Viterbo-Frosinone, la procura romana decideva l'apertura di un'inchiesta sui brogli. L'inchiesta portava all'arresto di 31 tra presidenti e scrutatori accusati di avere alterato il numero delle preferenze dei candidati della lista scudocrociata favorendo Benito Cazora.

Da qui l'iniziativa anche della giunta della Camera che confermava le dimensioni dello scandalo e documentava in modo incontrovertibile come il seggio spettasse alla Costa e non a Cazora.

Ma Cazora dice anche di avere saputo che i soldi per organizzare l'attentato al

golpe di loschi interessi e di traffici illegali intessuta all'ombra delle macchine elettorali della Dc.

Dall'altra lato molti auto-revoli esponenti della stessa Dc non nascondevano ieri mattina in Transatlantico, appena dopo il risultato del voto, l'allarme per quello che potrebbe essere considerato come un segnale, come un avvertimento di larghi settori del partito nei confronti della segreteria De Mita giunta alla vigilia dell'elezione del presidente della Repubblica.

La richiesta del voto segreto era stata infatti sottoscritta, oltre che dai deputati radicali (difensori ad oltranza di Cazora oltre che teorici della necessità di contrastare ad ogni costo una candidatura per il Quirinale sostenuta da tutte le forze che diedero vita alla Costituzione) da un folto gruppo di deputati democristiani, quasi tutti appartenenti all'area di Forlani e a quella del senatore Fanfani.

Il voto di ieri chiude comunque una deprimente vicenda protrattasi per due anni, da quando cioè, in se-

guito ad un ricorso di Silvia Costa contro la decisione che la collocava al posto di primo dei non eletti della lista dc nella circoscrizione Roma-Latina-Viterbo-Frosinone, la procura romana decideva l'apertura di un'inchiesta sui brogli. L'inchiesta portava all'arresto di 31 tra presidenti e scrutatori accusati di avere alterato il numero delle preferenze dei candidati della lista scudocrociata favorendo Benito Cazora.

Da qui l'iniziativa anche della giunta della Camera che confermava le dimensioni dello scandalo e documentava in modo incontrovertibile come il seggio spettasse alla Costa e non a Cazora.

Ma Cazora dice anche di avere saputo che i soldi per organizzare l'attentato al

golpe di loschi interessi e di traffici illegali intessuta all'ombra delle macchine elettorali della Dc.

Dall'altra lato molti auto-revoli esponenti della stessa Dc non nascondevano ieri mattina in Transatlantico, appena dopo il risultato del voto, l'allarme per quello che potrebbe essere considerato come un segnale, come un avvertimento di larghi settori del partito nei confronti della segreteria De Mita giunta alla vigilia dell'elezione del presidente della Repubblica.

La richiesta del voto segreto era stata infatti sottoscritta, oltre che dai deputati radicali (difensori ad oltranza di Cazora oltre che teorici della necessità di contrastare ad ogni costo una candidatura per il Quirinale sostenuta da tutte le forze che diedero vita alla Costituzione) da un folto gruppo di deputati democristiani, quasi tutti appartenenti all'area di Forlani e a quella del senatore Fanfani.

Il voto di ieri chiude comunque una deprimente vicenda protrattasi per due anni, da quando cioè, in se-

## «A San Pietro un terzo uomo»

Ma poi Agca rivela gli incontri con Pazienza

Da riscrivere la ricostruzione dell'attentato - «Mi promise libertà e un passaporto»



Omer Ay



ROMA - Ali Agca mentre osserva alla Tv la registrazione dell'attentato al papa

parla Ozbay, però dice che proprio Ozbay sa tutto. «Chiedetelo a lui», afferma il killer. Allora il presidente introduce l'elemento scatenante: «Ci sono voci secondo cui potrebbe essere Omer Ay (altro lupo grigio) cui non è stato fatto l'altro giorno da tutta la stampa, n.d.r.).

Ogca, subito: «È possibile...»

Presidente: «Ma lei conosceva Omer Ay?» Agca prima dice di sì, poi si corregge: «Io non conoscevo uno come Omer Ay...»

Presidente: «Quando ha saputo che esisteva Omer Ay?» Agca: «Non ricordo bene. L'ho saputo in carcere due anni dopo il mio arresto...» Il presidente mostra la foto di Ay, da cui risulta, facilmente, che non è lo stesso indicato ora da Agca come complice di S. Pietro, e aggiunge: «Da chi ha saputo di Omer Ay?» Agca: «In un'alcuna conversazione con Francesco Pazienza, n.d.r.»

Presidente: «Perché ha tirato fuori questo nome?» Agca: «Francesco Pazienza è un altro discorso, quando verrà il tempo parlerò, l'ho detto perché Pazienza con queste foto non c'entra (il riferimento è all'album di foto che Pazienza compilò per il riconoscimento dei bulgari, n.d.r.). ho citato il nome così...»

Presidente: «Voglio sapere perché l'ha detto?» Agca: «Francesco Pazienza è un altro discorso, quando verrà il tempo parlerò, l'ho detto perché Pazienza con queste foto non c'entra (il riferimento è all'album di foto che Pazienza compilò per il riconoscimento dei bulgari, n.d.r.).

Presidente: «Perché ha tirato fuori questo nome?» Agca: «Francesco Pazienza è un altro discorso, quando verrà il tempo parlerò, l'ho detto perché Pazienza con queste foto non c'entra (il riferimento è all'album di foto che Pazienza compilò per il riconoscimento dei bulgari, n.d.r.).

Presidente: «Voglio sapere perché l'ha detto?» Agca: «Francesco Pazienza è un altro discorso, quando verrà il tempo parlerò, l'ho detto perché Pazienza con queste foto non c'entra (il riferimento è all'album di foto che Pazienza compilò per il riconoscimento dei bulgari, n.d.r.).

Presidente: «Voglio sapere perché l'ha detto?» Agca: «Francesco Pazienza è un altro discorso, quando verrà il tempo parlerò, l'ho detto perché Pazienza con queste foto non c'entra (il riferimento è all'album di foto che Pazienza compilò per il riconoscimento dei bulgari, n.d.r.).

Presidente: «Voglio sapere perché l'ha detto?» Agca: «Francesco Pazienza è un altro discorso, quando verrà il tempo parlerò, l'ho detto perché Pazienza con queste foto non c'entra (il riferimento è all'album di foto che Pazienza compilò per il riconoscimento dei bulgari, n.d.r.).

Presidente: «Voglio sapere perché l'ha detto?» Agca: «Francesco Pazienza è un altro discorso, quando verrà il tempo parlerò, l'ho detto perché Pazienza con queste foto non c'entra (il riferimento è all'album di foto che Pazienza compilò per il riconoscimento dei bulgari, n.d.r.).

Presidente: «Voglio sapere perché l'ha detto?» Agca: «Francesco Pazienza è un altro discorso, quando verrà il tempo parlerò, l'ho detto perché Pazienza con queste foto non c'entra (il riferimento è all'album di foto che Pazienza compilò per il riconoscimento dei bulgari, n.d.r.).

Presidente: «Voglio sapere perché l'ha detto?» Agca: «Francesco Pazienza è un altro discorso, quando verrà il tempo parlerò, l'ho detto perché Pazienza con queste foto non c'entra (il riferimento è all'album di foto che Pazienza compilò per il riconoscimento dei bulgari, n.d.r.).

Presidente: «Voglio sapere perché l'ha detto?» Agca: «Francesco Pazienza è un altro discorso, quando verrà il tempo parlerò, l'ho detto perché Pazienza con queste foto non c'entra (il riferimento è all'album di foto che Pazienza compilò per il riconoscimento dei bulgari, n.d.r.).

Presidente: «Voglio sapere perché l'ha detto?» Agca: «Francesco Pazienza è un altro discorso, quando verrà il tempo parlerò, l'ho detto perché Pazienza con queste foto non c'entra (il riferimento è all'album di foto che Pazienza compilò per il riconoscimento dei bulgari, n.d.r.).

Presidente: «Voglio sapere perché l'ha detto?» Agca: «Francesco Pazienza è un altro discorso, quando verrà il tempo parlerò, l'ho detto perché Pazienza con queste foto non c'entra (il riferimento è all'album di foto che Pazienza compilò per il riconoscimento dei bulgari, n.d.r.).

Presidente: «Voglio sapere perché l'ha detto?» Agca: «Francesco Pazienza è un altro discorso, quando verrà il tempo parlerò, l'ho detto perché Pazienza con queste foto non c'entra (il riferimento è all'album di foto che Pazienza compilò per il riconoscimento dei bulgari, n.d.r.).

Presidente: «Voglio sapere perché l'ha detto?» Agca: «Francesco Pazienza è un altro discorso, quando verrà il tempo parlerò, l'ho detto perché Pazienza con queste foto non c'entra (il riferimento è all'album di foto che Pazienza compilò per il riconoscimento dei bulgari, n.d.r.).

Presidente: «Voglio sapere perché l'ha detto?» Agca: «Francesco Pazienza è un altro discorso, quando verrà il tempo parlerò, l'ho detto perché Pazienza con queste foto non c'entra (il riferimento è all'album di foto che Pazienza compilò per il riconoscimento dei bulgari, n.d.r.).

Presidente: «Voglio sapere perché l'ha detto?» Agca: «Francesco Pazienza è un altro discorso, quando verrà il tempo parlerò, l'ho detto perché Pazienza con queste foto non c'entra (il riferimento è all'album di foto che Pazienza compilò per il riconoscimento dei bulgari, n.d.r.).

# Occupazione

## Problema smarrito tra i giochi della politica

Presi dagli appuntamenti elettorali (il voto, e prima del voto la campagna elettorale, e dopo il voto le analisi), ho l'impressione che abbiamo perso di vista alcuni dati e processi della «politica», di quelli che nel frattempo, evidentemente, continuava (nel fare e nel non fare). E che sia bene ritornarci sopra. Prendo come riferimento una questione che conosco meglio di altre, e che è di importanza evidente, l'occupazione.

Che cosa si è fatto, nei mesi in cui la nostra attenzione era concentrata altrove, che cosa avveniva in sedi diverse da quelle delle dichiarazioni, delle denunce, delle promesse? Riassumo brevemente la storia della questione, nell'arco di questa legislatura e di questo governo, invitandomi ai soggetti e agli interventi più direttamente collocabili nel sistema politico.

La questione era assai marginale ancora nell'estate-autunno dell'83

(come è possibile rilevare, per esempio, facendo uno spoglio della documentazione raccolta su questa materia nelle rassegne stampa parlamentari, centinaia di articoli della stampa quotidiana e periodica). Ugualemente di scarso rilievo appariva il problema al presidente del Consiglio, come si è visto in due occasioni importanti, il discorso di presentazione del nuovo governo e, a un anno di distanza, il discorso della verifica, appunto, sull'azione di governo.

Di fatto, la questione della disoccupazione e dell'occupazione ha acquistato una certa visibilità, da parte governativa, a partire dal maggio '84 (si è avuto un convegno promosso dal ministro De Michelis e successivamente, in agosto, è stata diffusa la prima stesura del «piano decennale dell'occupazione»); nei mesi seguenti si sono succedute riunioni di lavoro, interviste e dichiarazioni del ministro, conve-

gni). Le forze politiche, tuttavia, come De Michelis stesso ha rilevato, hanno ignorato la proposta.

E, d'altra parte, la versione definitiva del «piano», attesa prima per la fine di marzo, poi per fine aprile, poi per dopo le amministrative, si è come perduta.

Vale la pena di chiedersi, allora, che cosa succedesse contemporaneamente, magari meno visibilmente, in altre sedi. Da parte del governo, hanno continuato a girare i numeri del trentamila posti per il fatto è in mano loro. D'infine a iniziative ministeriali in cui rilevano elementi che ritengono rischiosi, ragionano con energia, sono molto attenti a tutti i passaggi. Mentre girano voci di rimasti ministeriali e di destinazioni nuove per De Michelis, forse la Dc prepara la successione al ministero del Lavoro?

Importante, infine, è capire come si sia mosso il partito comunista. Ha condotto a livello parlamentare un'azione di opposizione, sia contro il decreto, sia su vari provvedimenti in sede di commissione. E scontato che, con i numeri che ci sono, spesso si siano battuti, ma molta energia e impegno vengono messi in questa battaglia. Su un altro piano, c'è stata l'iniziativa di una serie di proposte in un documento reso pubblico nel marzo scorso, che ha ricevuto breve attenzione sulle pagine dell'«Unità» e di «Rinascita». Più niente. Non andava, in ogni caso, oltre una «mappa preliminare del problema»: poco, per essere l'elaborazione di una forza politica per la quale la centralità di queste questioni è evidente. Nell'arco di tempo di cui si tratta, l'impegno del Pci, in tema di politiche economiche, è stato concentra-

to sul decreto sulla scala mobile (con la lunghissima battaglia parlamentare, e i suoi riflessi, evidentemente, anche all'esterno) e poi a preparare e condurre la lotta del referendum.

Non c'è altro da aggiungere. Dunque, rispetto a uno dei problemi sociali e politici più urgenti, c'è stata l'attenzione «personalizzata» di un ministro, peraltro inascoltata sia dal governo, sia dalle forze politiche nel loro complesso. C'è stato, a livello parlamentare, a parte alcune frammentarie misure, un lavoro poco convinto o poco visibile, verso non si sa bene quali leggi per il mercato del lavoro, che saranno gestite da non si sa quale ministro. Nessuna reale iniziativa da parte dell'opposizione. Contemporaneamente, certo, non ci si scordava mai di dire, in dichiarazioni elettorali e alle sedi di «immagine», quanto drammatico sia il fenomeno della disoccupazione, in particolare nei Mezzogiorni; e talvolta si aggiungeva «e delle donne».

Io credo che ci si debba chiedere a quali criteri risponda questo globo dell'attenzione-disattenzione; perché certi temi ne rieccano, e altri restino praticamente inesistenti (indipendentemente dalla loro rilevanza sociale e politica); come si possano rompere le regole del rituali e dei giochi della politica, così intesa. Come è che non si capisce quali siano i costi e le responsabilità, se su questa questione, come di fatto avviene, non si elabora, non si discute, non ci si espone?

Diego Novelli

## LETTERE ALL'UNITÀ

«...pretendendo fiducia da noi che saremmo così dipendenti da dipendenti»

Cara Unità,

gli strati medio-alti della popolazione stanno in groppa ai ceti produttivi di base, nella campagna sia nelle industrie. Questi ceti producono la ricchezza del Paese; quelli la distribuiscono, la utilizzano, la sfruttano e ci vivono sopra molto bene.

Ed ecco qui l'amarezza che non cesserà mai di provare osservando questo nostro Paese dilaniato dall'avidità, figlia dell'insicurezza nelle proprie convinzioni morali propria di quella parte di esso che pretende di dirigerlo, guarda cosa nientemeno che ispirati a Dio. Fintamola di mescolare il sacro con il profano! E noi, base produttiva, smettiamola di essere bestie da soma, che tali dovranno essere non noi, ma le macchine ed i robot.

Basta all'intermediazione di azzeccagabbagi fra noi ed i grandi valori, basta essere figli per tutta la vita di padri-padroni di ogni specie, interessati più ad esigere riconoscimenti alle loro persone che ai valori che dicono di rappresentare. Siamo adulti una buona volta! Siamo coerenzi a grandi valori, tolleranti ma non deboli e resi balbettanti dalla grinta di uomini più sergenti che dicono.

Cominciamo a fare noi degli esami agli altri, per esempio chiedendo loro di dimostrare come a cattolici possano gestire la legge della giungla, la legge del profitto fine a se stesso, anziché la legge della dignità umana. Ci dimostrino la compatibilità fra tanto orgoglio a momenti sprezzante e la dipendenza a momenti servile nel campo della politica agricola o nel campo della ricerca scientifica. Non si può dare lezioni di serietà ai più deboli quando si è con i più forti sino alla disruzione delle nostre identità nazionali, culturali e produttive! Non si può gettare la gente sul lastrico come soldati di piombo perché è arrivato un nuovo giocattolo?

I soldi? Quarantamila miliardi di evasioni fiscale sono in giro per il mondo! Perché? Perché non si ha fiducia in se stessi e quindi non si è capaci di guidare lealmente altri. Perché si è pigri e si preferisce dipendere da altri pretendendo rispetto e fiducia da noi che saremmo così dipendenti da dipendenti. E sarà così sino a quando non riusciremo a cambiarli. Perché cambiare dovranno se vorranno nel contesto internazionale essere stimati, anziché solo cortesemente ascoltati. Chi disprezza i suoi, chi non merita la stima dei suoi perché non li difende, non sarà mai stimato né dai concorrenti né tanto meno dagli amici potenti.

ANTONIO F. GARNI  
(Cernusco sul Naviglio - Milano)

L'inconfondibile connotato del servo

Cara Unità,

Le lettere da te pubblicate il 26 maggio scorso sotto i titoli: «Te li immagini se...?» e «Se invece fosse...?» che mettono in luce i due pesi e le due misure usati dai nostri mass media nel riferire quello che avviene negli Usa e nell'Urss, rivelano anche un'altra minuzia: quella perdita di identità nazionale che non ha mai mancato di apparsi con l'inconfondibile connotato del servo.

C. ANASTO  
(Genova - Sampierdarena)

Bene per la Polonia ma concediamolo anche per il Nicaragua

Cara direttore,

è nota la precaria situazione economica che attualmente il Nicaragua sta attraversando per diretta responsabilità nord-americana.

Non mi dilingo sull'aspetto complessivo e sulle ultime decisioni Usa di inviare aiuti militari ai «contras» ma espongo una proposta realizzabile contestualmente ad una campagna di solidarietà, anche materiale, dei democratici italiani.

Il 15/7/1982 con n. 446 veniva promulgata una legge con validità di 4 mesi e onere previsto di 50 milioni da addebitarsi al cap. 348 della previsione di spesa. L'art. 1 così recita: «I pacchi postali da avviare per via di superficie diretti a destinatari residenti in Polonia vengono accettati dagli uffici postali della Repubblica Italiana in esenzione da qualsiasi diritto postale e doganale e senza l'osservanza di alcuna formalità valutaria e doganale».

Credo che la solidarietà internazionale può essere stimolata anche da un provvedimento simile per il Nicaragua, che chiede sostegno concreto ai democratici di tutto il mondo.

Questa proposta la indirizzo ai parlamentari della sinistra, ricordando che il popolo nicaraguense lotta per l'indipendenza e la libertà con certo non minore volontà e maggiori risorse del popolo polacco.

ROBERTO BIRSA  
(Trieste)

La grave responsabilità che si assume la Dc contro il «consenso presunto»

Cara direttore,

mi sono all'improvviso trovato, lo scorso anno, coinvolto nei meandri della sanità italiana per una particolare malattia che ha colpito un giovane a me molto vicino, dell'età di 21 anni: la insufficienza renale cronica (rc).

In tale occasione è emersa soprattutto la carenza legislativa per quanto riguarda in genere il prelievo degli organi da cadavere; e tuttora al Senato non si è riusciti a superare le difficoltà, che vengono frapposte da alcuni gruppi politici della maggioranza governativa a facilitare i trapianti, e in particolare da quello dc.

Attualmente le leggi prescrivono che per il prelievo degli organi da cadavere è indispensabile il consenso dei familiari del morto. Ciò in pratica rende difficile il prelievo perché non è facile in simili circostanze acquisire immediatamente il consenso necessario.

La nuova proposta contenuta nei disegni di legge n. 408/418 ancora all'esame della commissione Sanità del Senato, contiene il principio innovativo che il chirurgo può effettuare il prelievo degli organi da cadavere, tenendo conto del «consenso presunto»: non

lo può fare cioè solo se il morto ha lasciato uno scritto avenire valore testamentario in cui manifesta in modo molto chiaro la sua volontà di non dare alcuno dei propri organi, dopo morto.

Vediamo di ragionare in base alle cifre: esistono in Italia circa 20.000 animalisti dc, di cui 18.000 dializzati; di questi circa 10.000 sono in attesa di trapianto. Di trapiantati in Italia se ne fanno mediamente 400 all'anno, numero molto ridotto rispetto alle esigenze reali, perché è carente la disponibilità dei reni da trapiantare.

E frequente il ricorso ai Centri di trapianto estero, sia europei sia americani, ma esso si limita a meno di 200 interventi all'anno, dati i costi eccessivi (un trapiantato renale in America viene a costare oggi complessivamente circa 150 milioni) ed anche le minime percentuali di organi disponibili che i servizi sanitari dei Paesi europei, a cui l'Italia è collegata, mettono a disposizione.

E da evidenziare che gli altri Paesi europei a noi vicini, hanno una legislazione sul prelievo degli organi molto liberale e realista, che facilita soprattutto chi vive e soffre di una malattia, da cui il trapianto lo può liberare.

E molto evidente che andando avanti di questo passo, ciò con 400-500 trapiantati all'anno, il numero dei dializzati rimarrà sempre lo stesso o tenderà ad aumentare, tenendo conto che ogni anno circa tre migliaia di nuovi pazienti devono sottoporsi a dialisi. Inoltre è da evidenziare che la dialisi è molto costosa (circa 150.000 lire ad intervento) rispetto al trapianto, infatti ogni paziente si deve sottoporre a tre sedute di dialisi la settimana, a circa 150 all'anno, con un costo complessivo di 22.500.000 (150 x 150.000) che va a carico per intero della collettività. Se tale cifra annuale si moltiplica per i 10.000 dializzati che potrebbero essere trapiantati, si arriverebbe ad una economia annua di 225 miliardi.

Ma a parte l'aridità delle cifre, come valutare la sofferenza del paziente che si deve sottoporre tre volte la settimana a sedute di dialisi dalle 4 alle 5 ore, a seconda dei casi? Come calcolare in termini di vita vissuta le oltre 500 ore di dialisi annua cui il paziente deve sottoporsi? E un tempo che viene sottratto alla vita e, per chi lavora, alla stessa produttività personale o dell'azienda a cui il paziente appartiene.

ing. BRUNO CIRILLO  
(Roma)

«Ebbene, ecco il chiarimento che gli chiedo»

Cara Unità,

ho ricevuto, nel corso della scorsa campagna elettorale, una lettera firmata dal consigliere regionale dott. Giuseppe Cerchio (dc), che mi invitava a dare il voto alla Dc e la preferenza al suo nominativo.

Egli si è rivolto agli «invalidi civili» — quali si trovano generalmente in condizioni economiche e sociali assai precarie o addirittura disoccupati — affermando di essere vicino all'Anmic (Associazione nazionale invalidi civili); di essere stimolato a servire la loro causa e sostenere l'attività di Eni o Associazioni come l'Anmic; di essere in rapporto con i dirigenti dell'Anmic, alle quali sono iscritto.

Già nel passato altri candidati di utilizzavano l'Associazione degli invalidi civili per farsi propaganda e la cosa fu mal giudicata dagli associati più consapevoli: il dott. Cerchio ora è stato rieletto consigliere regionale, magari anche grazie alle preferenze ottenute con questo sistema di pressione.

Una cosa mi lascia perplesso: come si è procurato il mio nominativo, il mio indirizzo e quello degli altri destinatari della sua missiva? Chi gli ha fornito le nostre generalità? Poiché non mi conosce, come ha fatto a sapere che io sono invalido civile?

Lo inviterò a fornire la risposta a questi interrogativi, poiché è in gioco un problema di correttezza, di moralità e di buon costume.

Egli concludeva la sua lettera scrivendo di essere «a disposizione per ogni eventuale chiarimento». Ebbene, ecco il chiarimento che gli chiedo.

VINCENZO IACOPINO  
(Torino)

Non sempre quel filtro funziona: c'è una «routine» che tende a perpetuarsi

Cara Unità,

leggiamo sui giornali che anche esponenti comunisti esprimono timori di un declino del Pci oppure formulano giudizi abbastanza impietosi su aspetti importanti della linea politica del Partito. Tuttociò è naturalmente indice di ampiezza del dibattito, pluralismo, democrazia. Ma tutte queste posizioni, se non vengono adeguatamente discusse in tutto il corpo del Partito, se non vengono messe a confronto con altre idee e posizioni, rischiano di essere alla fine fonte di disorientamento o di semplificazione eccessiva dell'analisi.

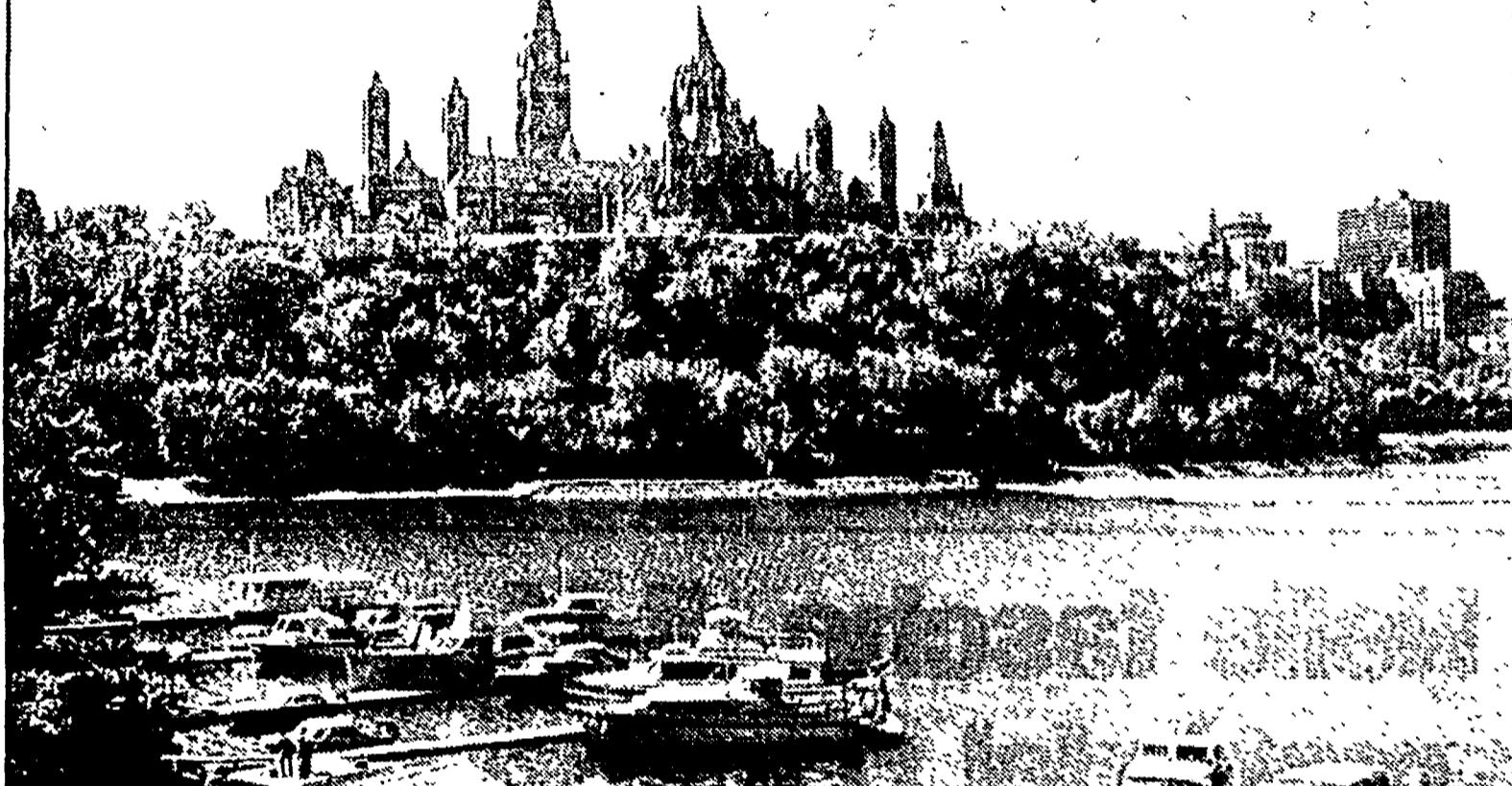
Con ciò non voglio auspicare un venir meno di questo «pluralismo». Viceversa credo che questo dibattito, questa dialettica andrebbe allargata a tutti i livelli del Partito, alla sua base soprattutto, dandole la possibilità di esprimersi attraverso strumenti che rendano pubblico tale dibattito.

Perché ritengo che questa apertura potrebbe avere un effetto positivo sulla vita del Partito. Innanzitutto perché uno dei problemi più delicati attinente all'organizzazione del Partito stesso riguarda oggi la sua capacità di «sentire» gli umori, le idee di tutti i compagni e della società civile in generale. Non sempre il filtro dei funzionari o dei professionisti della scrittura (giornalisti, intellettuali di mestiere ecc.) funziona; non sempre questi sono in grado — a mio modesto parere — di uscire dal loro «particolare», da un tipo di approccio alla realtà eccessivamente mediato dal proprio stile di vita, dall'esercizio permanente della mediazione politica, da una «routinizzazione» del loro lavoro, che tende più a perpetuare se stesso che a recepire o introdurre il nuovo.

E sia detto questo senza la retessa di contrapporre mitiche «basì» ad altrettanto mitiche «verità», oppure di enfatizzare l'immediatesza del «sentire» contro la mediazione intellettuale: non si tratta di questo. Piuttosto di proporre un piccolo tentativo di rimescolamento di certi assetti o equilibri o abitudini che attualmente sembrano regnare anche sulle pagine della nostra stampa e di vivacizzare un dibattito interno ancora troppo delegato alle figure di prestigio, agli intellettuali ufficiali ecc.

FABIO GRIECO  
(Montecompatri - Roma)

## INCHIESTA/ Canada, un paese ricco ma oggi in crisi di trasformazione - 2



## Un nuovo leader gran mattatore in Parlamento



Quasi volesse bilanciare questo atteggiamento di indipendenza nei confronti degli Usa, Trudeau consentiva la sperimentazione dei missili Cruise sul territorio canadese, provocando vicende che si ponessero alla parte del consenso perduto.

Il leader liberale stava recuperando con una coraggiosa politica estera parte del consenso perduto. Sfortunatamente, la tanto attesa visita a Mosca che doveva sancire il successo della sua iniziativa di pace veniva, all'ultimo momento, cancellata per la malattia di Andropov. Pochi mesi dopo, il 29 febbraio 1984, Trudeau annunciava inaspettatamente le sue dimissioni dalla carica di primo ministro e di leader del partito liberale. Il 30 giugno, John Turner, un uomo d'affari di Toronto ed ex ministro delle Finanze, fuori dalla politica da otto

anni, veniva eletto capo del partito liberale e nel giro di un mese indicava le elezioni federali per il 4 settembre dalle quali usciva clamorosamente sconfitto.

All'Università di Ottawa, Jimmy Crosby, un giovane docente di scienze, sostiene che i conservatori non hanno beneficiato soltanto della generale disillusione nei confronti del partito liberale, ma anche del dinamismo e del pragmatismo del leader Brian Mulroney. Joe Clark aveva dato le dimissioni da leader del partito conservatore, il 26 febbraio (precedente sistema di difesa) e la riconversione della «Dew Line» (precedente sistema di difesa) e l'abolizione delle sezioni più preferenziali del Npd. Mulroney si è dichiarato favorevole alla difesa strategica, «guerre stellari», confermando il 18 marzo scorso, nel vertice del trifoglio con Ronald Reagan (in r

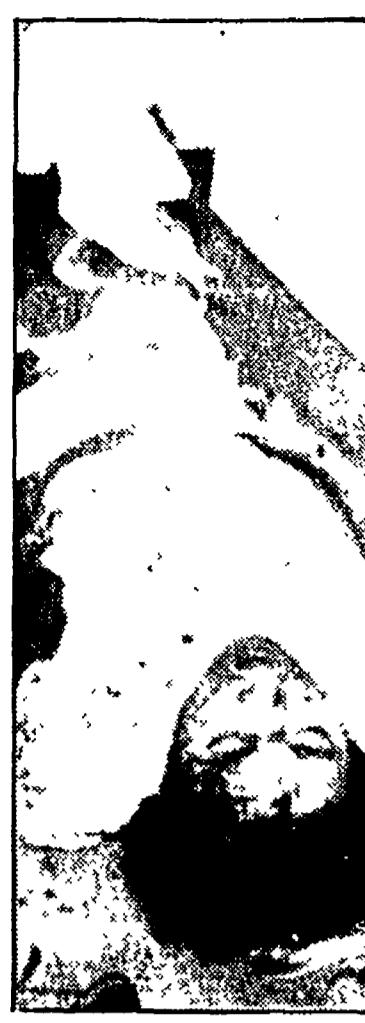
## Firenze: nuovo arresto per le tangenti. In manette un industriale

**FIRENZE** — Un altro arresto per lo scandalo delle tangenti denunciato da un esponente comunista. È finito in carcere a Sollicciano con l'accusa di concorso in corruzione l'industriale piemontese Cesare Alessio, di Carensa in provincia di Vercelli, titolare assieme ai fratelli Roberto e Giuseppe di una grossa società d'importazione di generi alimentari. Una ditta che fornisce carne a enti pubblici, ospedali in varie regioni d'Italia. Il suo fatturato è di oltre 100 miliardi. La società «Alessio carni» è autorizzata dal ministero del Commercio a importare carne congelata, cioè esente dagli oneri doganali. La società di Cesare Alessio, tramite il professor Gaetano Di Giovine, arrestato per corruzione al momento di consegnare una mazzetta di 10 milioni ad un commissario di polizia travestito da funzionario dell'Ust, voleva partecipare ad una gara di appalto per forniture di carne dalla quale era stata esclusa perché in passato aveva consegnato prodotti scadenti. L'appalto della fornitura di carne agli ospedali di Careggi e del Centro ortopedico toscano era stato vinto dalla ditta Catalani di Figline. La delibera era stata annullata tre volte dal comitato regionale di controllo di cui Gaetano Di Giovine era vice presidente. Pare sia stato proprio il professor Di Giovine ad annullare la delibera d'appalto alla ditta Catalani per indire una nuova gara e invitare la società di Cesare Alessio. Per Gaetano Di Giovine si profila un'altra imputazione quella di interesse privato in atti di ufficio, qualora venisse provato che si è adoperato per bloccare la delibera e costringere la Ust 10 D a ripetere l'appalto.

g. sgh.

## Emozione e polemiche in Giappone per l'omicidio in diretta. Ma c'è anche chi è dalla parte dei killer

**TOKYO** — L'opinione pubblica giapponese mondiale è sotto choc per il comportamento dei 40 giornalisti e teleoperatori che ad Osaka hanno ripreso la raccapriccianti vicenda di un uomo d'affari, indiziato di una colossale truffa, senza compiere il minimo tentativo per bloccare i due assassini. I giornalisti scrivono che le redazioni dei quotidiani e delle reti televisive sono state bersagliate da migliaia di telefonate di cittadini che hanno espresso indignazione e condanna. «L'incredibile» — è stato detto in una delle telefonate — che, in uno stato di diritto, venga compiuto un linciaggio sotto gli occhi di decine di telespettatori impotenti, volutamente o no. La vittima era sotto inchiesta e la legge doveva seguire il corso. L'uomo d'affari, di cui è stata fatta giustizia sommaria, Kazuo Nagano, 32 anni, era presidente dell'impresa giapponese «Toyota Shoji», al centro di uno scandalo finanziario per aver truffato con vendite fraudolente di lingotti d'oro 30.000 pesi per un valore complessivo di 200-300 miliardi di yen, pari a 1.600-2.400 miliardi di lire. Egli non usciva da alcuni giorni nel timore di subire attentati ed era stato interrogato dagli inquirenti nel suo appartamento, poco controllato dalla polizia e continuamente aggredito da giornalisti e fotoreporter. Il dramma è accaduto ieri pomeriggio alle 16.30 ed è stato ripreso minuto per minuto dalle reti televisive con immagini violente, macabre e sconvolgenti. Due uomini, uno più anziano, Atsuo Iida, 55 anni, in completo chiaro ed un altro più giovane, Masazaku Yano, 30 anni, in maglietta estiva nera e pantaloni scuri, si sono fatti largo in mezzo ad un gruppo di 40 reporter in attesa sul ballatoio al quinto piano dell'edificio dove abitava il presidente della «Toyota», impresa che non ha nulla a che fare con la nota casa automobilistica. I due, fra la sorpresa e l'incredulità generale, hanno gridato più volte ai giornalisti: «Siamo venuti ad ucciderlo». Compiti il crimine, i «giustiziatori» sono usciti con i vestiti macchiati dovunque di rosso ed hanno fatto il segno della vittoria con una mano, poi sono stati circondati dai giornalisti per interviste e commenti. Le drammatiche sequenze sono state unanimemente deplorate dai giapponesi anche se non mancano commenti favorevoli agli assassini che «avevano avuto il coraggio di fare fuori un maschilone, un truffatore della povera gente». Gli interrogativi più inquietanti, come detto, riguardano il comportamento dei reporter: come mai nessuno ha avuto il coraggio di muovere un dito per salvare una vita? E la polizia perché ha tardato tanto ad arrivare? Sono questi rimasti senza risposta.



## Aids, primo infetto emofilico. Ancora non è obbligatorio il «test» sul sangue donato

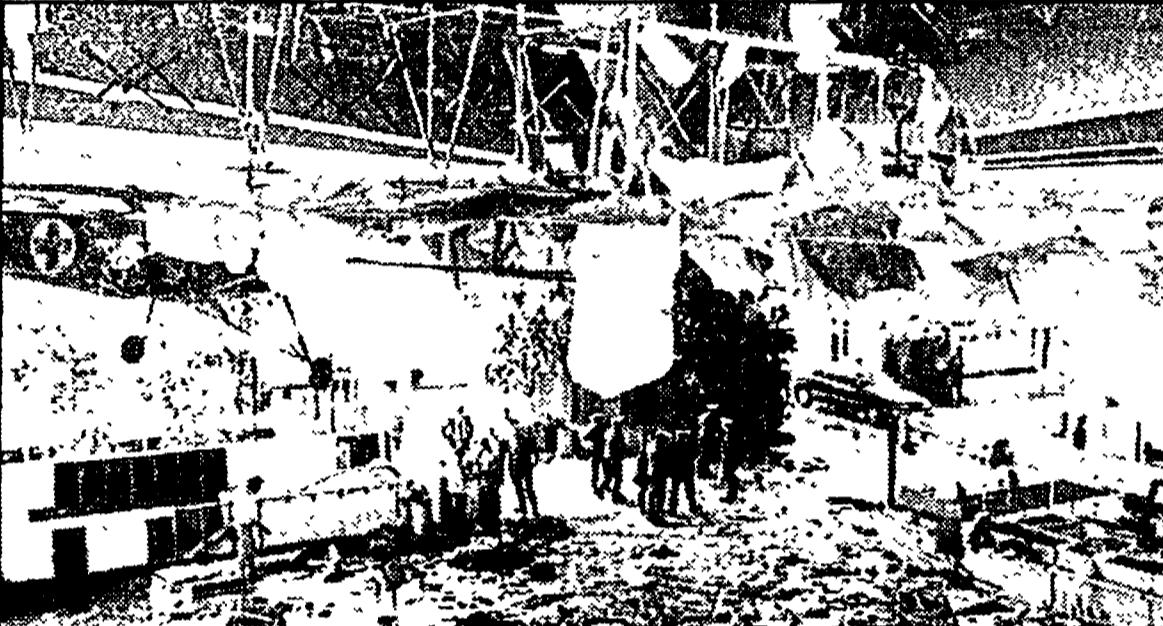
**ROMA** — In Italia si è registrato il primo malato di Aids emofilico. Un caso che purtroppo non sarà l'ultimo visto che questa categoria di malati ha bisogno, per fronteggiare l'emofilia di un derivato del sangue (il fattore ottavo) che si ricava attraverso le donazioni di sangue. Lo stesso veicolo attraverso il quale sono stati infettati dalla terribile malattia anche alcuni bambini talassemici. Lo ha annunciato ieri il professor Giambattista Rossi direttore del laboratorio di virologia dell'Istituto Superiore di Sanità durante una conferenza stampa indetta dall'Arci-Gay per presentare un «libro-dossier sull'Aids» (che cosa, come si prevede, come si cura, a chi rivolgersi) curato dalla stessa associazione — e edito dal gruppo Abele di Torino — che sarà presto in libreria al prezzo di dieci-mila lire. Ancora oggi, infatti, non è obbligatorio il «test» apposito per controllare il sangue per le donazioni.

Allarmismo e disinformazione: questi i due imputati sui banco dell'accusa rappresentata dal prof. Rossi e dai componenti dell'Arci-Gay (Franco Grillini, Beppe Ramina e Giovanni Dell'Orto). Due elementi che — è stato detto — non aiutano certo a prevenire né a sensibilizzare. Ciò non vuol dire, naturalmente, che la malattia non sia in espansione: tutt'altro. Fino ad oggi in Italia si sono verificati 45 casi di Aids e

Un feroce attentato semina terrore e distruzione a Francoforte

## Strage nell'aeroporto Bomba uccide tre persone (due bambini) 32 i feriti

Obiettivo il banco della Lufthansa, a 20 metri da quello Alitalia - Nessun indizio



NELLE FOTO: un quadro impressionante delle devastazioni dopo l'attentato e i primi soccorsi

**Dal nostro inviato**  
**BONN** — Tre morti, di cui due bambini; 32 feriti, alcuni di cui in condizioni gravissime, e tra questi, pare, un altro bambino: un attentato feroce, del quale non si capisce ancora l'obiettivo preciso, ha gettato ieri la Germania nell'angoscia.

Alle 14.42 nella grande sala delle partenze all'aeroporto di Francoforte un ordigno potenziato è esploso davanti al banco informazioni della Lufthansa seminando la morte e il terrore. La deflagrazione è stata talmente violenta che, parecchie ore dopo, la polizia non era ancora in grado di identificare le vittime. Una sola terribile certezza: due dei corpi straziati erano bambini; del terzo, solo in serata si è potuto stabilire che si trattava di un uomo. La polizia non è in grado di dire nulla sul senso dell'attentato, sul suo possibile obiettivo, sul suo o sui suoi autori. Nessuno, fino a ieri sera, l'aveva rivendicato.

Nella confusione dei primi momenti di era creduto che fosse stato preso di mira il banco dell'Alitalia, che si trova a una ventina di metri dal punto dell'esplosione. Ma più tardi la circostanza è stata smentita



dagli stessi impiegati della compagnia di bandiera italiana, i quali se la sono cavata con un grande «spavento». Possibili obiettivi «politici», nella logica aberrante del terrorismo, potrebbero essere il banco dell'Iranair o della spagnola Iberia, che comunque non sono lontanissimi dal cestino di carta straccia nel quale, secondo la polizia, l'ordigno sarebbe stato collocato. Fino a ieri sera, però, nessuno era in grado di indicare il vero obiettivo designato, e si cominciava a far strada l'ipotesi che l'attentato sia stato compiuto per così dire «alla cieca», al solo scopo di seminare paura e tensione.

I tecnici stanno cercando ora di appurare se la bomba (parecchi chili di materiale esplosivo non ancora identificato) aveva o meno un meccanismo ad orologeria. Si fa notare che se l'esplosione si fosse verificata poco prima o poco dopo, le vittime sarebbero state certamente molto di più. Al momento della deflagrazione, infatti, era appena trascorso il momento di massimo affollamento dell'aeroporto (che per traffico di passeggeri è il secondo in Europa, dopo quello britannico di Heathrow) e presto sarebbe ricominciato l'afflusso di passeggeri.

Paolo Soldini

ri in partenza con i voli del pomeriggio.

Lo spettacolo che si è presentato ai soccorritori era allucinante. L'esplosione ha scavato nel pavimento un buco largo più di un metro: intorno giacevano i corpi insanguinati dei feriti, i resti straziati dei tre morti. Le grandi vetrine della sala partenze erano a pezzi per un centinaio di metri, e tra i banchi devastati delle compagnie aeree si aggiravano in piedi allo choc impiegati e passeggeri. L'autostrada che porta all'aerostazione è rimasta chiusa per diverse ore, per permettere alle ambulanze di fare la spola con gli ospedali. Nella confusione del momento si era anche sparsa la notizia che fosse stata trovata, disinnescata appena in tempo, un'altra bomba. Si trattava di una voce, poi smenata. E un falso allarme è stato anche la telefonata che, mezz'ora dopo, ha fatto sgomberare d'urgenza l'aeroporto di Monaco. La notizia dell'attentato a Francoforte era stata appena ricevuta dalla radio. Si è trattato del gesto di un mitomane, oppure di parte di un piano per seminare tensione?

Paolo Soldini

## Le minacce per la morte della Nimis fanno sospendere uno «special» Tv

L'inchiesta di «Retequattro» dedicata all'agghiacciante vicenda della giovane tossicodipendente «bruciata» a Roma è stata bloccata per motivi di sicurezza - Vi si denunciavano due omicidi nel giro della droga

**ROMA** — Loredana Nimis è stata uccisa, Francesca Roselli, una vecchia amica, è stata uccisa. Le accuse, puramente attuali, arrivano da una ragazza intervistata per una trasmissione speciale che avrebbe dovuto andare in onda questa sera su Retequattro (ore 22.30). Il titolo: «Loredana, storia di una morte imperfetta». Il servizio, invece, non sarà più trasmesso proprio per evitare ulteriori guai alla ragazza delle rivelazioni. Al di là della cronaca che i giornali hanno seguito a parlare dal 12 aprile scorso, quando, nel borghetto del Torrione, a Roma, quattro case emarginate a due passi dal caos di un quartiere popolare, due uomini appiccarono il fuoco a Loredana e ad una sua amica, Paola Carlini, gli inviati di «Retequattro». Luisella Testa, Tullio Cammilleri e Alberto Silvestri, sono andati a rovistare tra i tanti inquietanti interrogativi che accompagnano queste tragiche storie intrecciate di giovani donne.

Oggi, dubbi e perplessità sono andati rafforzandosi



quando si è saputa la notizia che un uomo, dall'apparente età di 30-40 anni, l'altra sera, a poche ore dal funerale di Loredana (morto per sovradose), è andato all'ospedale Spallanzani dove è avvenuta la Carlini, per accertamenti sul suo stato epatico. Lo sconosciuto ha chiesto notizie sulla ragazza e ha voluto sapere quando sarà rimessa. Ha minacciato Paola? I carabinieri stanno lavorando su una pista, per individuare lo sconosciuto.

Ormai su questa vicenda, dai vari risvolti, dai vari episodi, tutti intrecciati tra di loro, sono aperte varie inchieste.

La prima, diretta dal dottor De Leo, è sulla morte di Francesca Rosellina Vecchi, una amica carissima di Loredana, morta il 9 aprile probabilmente per avvelenamento (i risultati dell'autopsia non sono ancora noti); la seconda, dal dottor De Nardo, sul rogo del Torrione del 12 aprile; la terza diretta dalla dottore Cusano, è relativa alla morte di Loredana. Per questa inchiesta è già finita in carcere Agnese Giuliani, che avrebbe fornito

la dose mortale. Ora, si indaga su minacce rivolte che sarebbero state fatte a Paola Carlini. Le prime due vicende sembrano quasi ricavate su uno stesso copione. Morti annunciate? Infatti Francesca, qualche giorno prima della sua morte, il corpo senza vita fu scoperto dal suo ragazzo, Sandro! fu trovata malconcia e coperta di una specie di pelle di leopardo in una discarica pubblica. Un avvertimento? Loredana subisce un tentato omicidio con il fuoco. Poi quando esce dall'ospedale muore di overdose, lei che non si buca più, anche perché le braccia portavano ancora i segni delle ustioni. Un avvertimento anche il rogo? Loredana subisce dopo la morte della Vecchi aveva scritto in una lettera con cui spiegava il suo tentato suicidio che precede di due giorni il rogo: «La mia amica Francesca l'hanno uccisa loro. Loro chi? Forse gli uomini coinvolti in un grosso giro di prostituzione e droga su cui stavano indagando i carabinieri della stazione di Bravetta, un quar-

terie periferico della Capitale, e di cui avrebbero dovuto testimoniare loro due proprio quel 12 aprile con i carabinieri? Oppure sono farmaci illegali ad un traffico di ricette false per procurarsi stupefacenti di cui si è parlato molto in sordina nelle ultime settimane e di cui le ragazze forse erano a conoscenza? Son forse questi gli «interessi» per cui avrebbero ammazzato Francesca, come dichiarò ad un quotidiano Paola Carlini il 14 aprile? Gli interrogativi dunque sono tanti e diversi. E sarà difficile dare in breve una risposta ad ognuno.

Paola, ora, è diventata

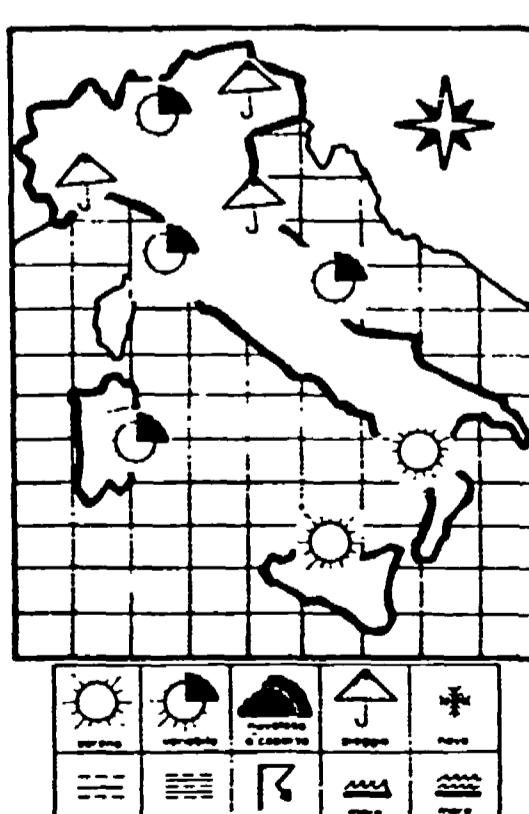
invincibile. Si rifiuta di parlare con la stampa con cui pure nelle passate settimane era stata prodiga di parole. Forse si rende conto di non poter più tener testa a delle minacce che si fanno sempre più pressante. L'ultimo rogo, testa sempre sullo sfondo di questa terribile vicenda con il suo carico di emarginazione e di violenza.

Rosanna Lampugnani

## Il tempo

### LE TEMPERATURE

Bolzano	12	20
Verona	15	21
Trieste	15	25
Venezia	15	25
Milano	15	19
Torino	14	17
Padova	14	22
Genova	14	22
Bologna	13	22
Firenze	12	24
Pisa	11	24
Ancona	12	24
Perugia	14	22
Pescara	12	23
L'Aquila	7	23
Roma U.	11	27
Roma F.	13	28
Campob.	14	20
Bari	11	21
Napoli	14	27
Potenza	11	21
S.M.L.	16	24
Reggio C.	17	27
Messina	19	25
Palermo	20	28
Catania	18	26
Aleppo	15	31
Cagliari	19	27



LA SITUAZIONE — Continua sulla nostra penisola il corso di perturbazioni che provengono da nord-ovest e dirette verso sud-est si avvicendano a fasi alterne sulla nostra regioni. Il tempo quindi è caratterizzato da un alternarsi di periodi di peggioramento e periodo di miglioramento. Il passaggio delle perturbazioni è avvertito più che altro sulle regioni settentrionali e su quelle centrali in particolare sul nordorientale e su quelle adriatiche.

IN TEMPO IN ITALIA — Le regioni settentrionali gradiscono intensificazioni e precipitazioni, più che altro interesseranno il settore orientale. Sull'Italia centrale inizialmente

## Napoli, il Coreco boccia l'idea del mega stadio

Dalla nostra redazione

**NAPOLI** — È stato un *bluff*. Un ridicolo e penoso *bluff*. Parlano dell'annuncio di ampliamento dello stadio S.Paolo. Non se ne farà nulla — almeno per quest'anno — dal momento che il Comitato di controllo ha bocciato «per una serie di nullità insanabili» la delibera del Comune relativa al bando di gara per la concessione dei lavori. La ditta Bocci, vincitrice del concorso, ha visto sfumare in direttura d'arrivo un incarico professionale di grande prestigio. Corrado Ferlino, patron del Napoli, dovrà rinunciare a quel 10 mila spettatori in più che gli avrebbero portato un maggior incasso di 6 miliardi. Il sindaco D'Amato, invece della gloria, rimedia una figuraccia.

La decisione del Comitato di controllo è stata presa ieri mentre il sindaco si trovava a Roma per definire i finanziamenti dell'opera. Secondo l'organo di controllo la procedura adottata dall'Amministrazione era del tutto illegittima; in particolare sono state rilevate due anomalie gravi. La prima: il bando di gara per la concessione dei lavori di ampliamento del S.Paolo non era stato approvato né dal consiglio comunale né dalla giunta «con i poteri del consiglio», unica autorizzazione una lettera del sindaco. La seconda: invece del 12 giorni previsti dalla legge per dare pubblicità al bando ne sono stati rispettati solo 9.

Si tratta insomma di anomalie non irrilevanti, duramente stigmatizzate dal Pci che, con una dichiarazione del coordinatore cittadino, Nino Daniele, critica la giunta per le procedure discutibili tempestivamente criticate dai comunisti. «La parola del Consiglio comunale e una Giunta dimissata da mesi non potevano che portare a questo altro pasticcio».

SIRIO

Un grave lutto per il partito  
e per il movimento democratico

È morto  
Giulio  
Cerreti  
Una vita  
di lotte  
in Italia  
e in Europa



Dalle persecuzioni del fascismo  
all'impegno in Francia e Urss  
Nel terzo governo De Gasperi  
L'impegno nella cooperazione  
Il cordoglio di Natta e di Firenze

**FIRENZE** — È morto ieri, nella sua casa di Colonnata, il compagno Giulio Cerreti, eminente figura nella storia del Pci e del movimento operaio internazionale per circa un sessantennio. Le esequie si svolgeranno alle 17.30 di oggi muovendo da via Fanciullacci a Sesto Fiorentino. La figura e l'opera dello scomparso saranno ricordate in piazza Ginori dove parleranno Gian Carlo Pajetta per il Pci, e Celso Banchelli per la Lega delle cooperative. Nella città toscana grande è il cordoglio. Il Comune ha fatto affiggere un manifesto. Telegrammi e messaggi di cordoglio giungono, ai familiari di autorità e da dirigenti e compagni di partito. Il compagno Natta ha telegrafato al figlio Giacinto per esprimere la partecipazione commossa al suo lutto e per esaltare in Cerreti l'esempio di dedizione alla causa dei lavoratori e del socialismo e delle virtù civili più alte.

**Nato a Sesto Fiorentino l'11 ottobre 1903 da famiglia di lavoratori socialisti, Giulio Cerreti si è impegnato nella lotta sociale e politica fin da giovanissimo. A 14 anni fonda un circolo giovanile, a 17 subisce il primo processo, a 18 è membro della segreteria provinciale della Fiom e dirige il comitato operario durante le serrate padronale alla «Galileo». Per cinque volte i fascisti attaccano alla sua vita. Tutto ciò non gli impedisce di dedicarsi agli studi e all'insegnamento privato. Nel 1927, essendo coinvolto in due processi, è spedito in carcere clandestinamente in Francia. Inizialmente un'intensa attività internazionale che si concluderà solo col rientro in Italia nell'agosto 1945.**

**Avento aderito fin dal 1921 al Pci, ebbe dal partito l'incarico di dirigere i gruppi comunisti italiani nell'emigrazione. Fondò una rivista di solidarietà internazionale, «Fraternità», che uscì in sette lingue. Collaborò con Romuald Rolland e Henry Barbusse alla creazione di quel Comitato mondiale contro la guerra e il fascismo che fu uno dei centri più autorevoli dell'antifascismo. In Francia dirigé scuole di partito e movimenti di lotta. Tra le sue realizzazioni, nell'esaltante stagione del Fronte popolare, c'è anche il quotidiano «Ce Soir». È eletto nel comitato centrale del Pci presso la cui Direzione rappresenta per molti anni il partito italiano. Durante la guerra di Spagna, dirige il Comitato Internazionale di aiuto alla Repubblica spagnola. Nel 1940, in missione in Danimarca, viene arrestato a seguito dell'invasione tedesca. Viene poi liberato, assieme al grande scrittore Andersen Nexo, su pressione dell'Unione Sovietica.**

**Si compie così la seconda svolta della sua vita. Per cinque anni svolge la sua attività in Urss presso il Comintern. L'esperienza pubblicistica e la spiccata capacità di comunicazione vengono poste al servizio della propaganda antifascista: dirige dapprima un'emittente clandestina e passa poi alla notissima Radio Milano-Liberia della quale divenne redattore capo nel luglio 1943. Per queste attività fu decorato dal governo sovietico dell'Ordine della bandiera rossa.**

**Rientrato in patria dopo diciotto anni di esilio, viene nominato responsabile della Commissione di agitazione e propaganda ed eletto deputato alla Costituente e membro del Comitato centrale. Presiede la Cesa ed il Consiglio d'Unità. Nel 1947 si forma il terzo governo De Gasperi, e Cerreti vi partecipa come Alto commissario per l'alimentazione, un incarico di livello ministeriale estremamente impegnativo nelle condizioni dell'allora del Paese, alle prese con fenomeni massicci di sopravvivenza e di accaparramento e speculazione. Il suo nome diviene così noto alle masse più larghe. Cacciato le sinistre dal governo, Cerreti viene eletto (agosto 1947) presidente della Lega nazionale delle cooperative, carica che ricopri per sedici anni. Viene rieletto deputato per tre legislature e passa al Senato con le elezioni del 1963. La sua attività quasi esclusiva è volta allo sviluppo della cooperazione — cui diviene esponente anche a livello internazionale — sviluppando una vasta iniziativa legislativa e organizzativa in uno spirito unitario che gli viene riconosciuto da tutti.**

**Negli ultimi quindici anni, tornato nella sua Sesto Fiorentino, svolge una notevole attività di memorialista. Nel 1973 esce in Italia «Con Togliatti e Thorez, e in Francia «L'ombra des deux. Tu, poi sarà la volta di Clemente» (1976), «I ragazzi della lila rosa» (1979), «L'Italia allo specchio» (1980) e «Sesto controluce» (1983). La sua ultima opera, «Il fuorilusco», è in libreria da poche settimane. Collabora a riviste con saggi e interventi. La sua posizione politica diviene critica verso il partito, ed in specie verso le sue più avanzate elaborazioni in materia di internazionalismo e di rapporto tra socialismo e democrazia, a partire dal 1968. Nel libro del 1980 c'è anche una dura contestazione della linea di politica interna, a cominciare dalla condotta di Togliatti nel 1947. Egli resta ancorato ai modelli tradizionali del terzinternazionalismo e a una visione fortemente ideologizzata del partito (è del 1978 una sua polemica con Amendola).**

**ROMA** — Auleta dei gruppi parlamentari, in via di Campo Marzio, a un passo da Montecitorio. È in corso il seminario di studi indetto dalla Sinistra Indipendente sulla psichiatria e le tossicodipendenze. Franco Ongaro Basaglia ha concluso da poco la sua relazione e comincia a parlare il prof. Cazzullo, presidente della Società italiana di Psichiatria. Esprime vivo piacere per l'occasione dell'incontro, poi passa ad esporre i temi della sua comunicazione. Ma quella presenza e quelle battute d'ordine non sono solo formali. Infatti, subito dopo, Franco Rotelli, uno dei maggiori esponenti di Psichiatria Democratica, dà il senso della novità: «Una discussione razionale è possibile anche quando sono diversi gli approcci ideologici. E, citando Popper, suggerisce di andare al di là del mito della cornice. Esaurita la tornata degli interventi, Cazzullo chiede la parola. «La Società italiana di Psichiatria è impegnata a salvare la legge 150. Occorre conoscere gli elementi del conflitto, conoscere l'utente. Non dobbiamo essere paghi delle cose fatte: si rischia di diventare conservatori, di tradire lo spirito della riforma».

**Messe giù così, queste battute estrapolate dal dibattito possono apparire generiche o velleitarie. Non è così. La riforma psichiatrica, divenuta legge sette anni fa sulla spinta dell'esperienza condotta da Franco Basaglia, si è venuta a trovare in un collo di bottiglia. Alcune realizzazioni esemplari sul territorio e modificazioni di rilievo nell'approccio alla malattia mentale non hanno impedito una controflessione che ha puntato soprattutto sulle difficoltà incontrate nelle metropoli per invalidare la portata di trasformazione della legge 180. Naturalmente contro una riforma così «comoda» il potere medico e l'establishment politico si sono coalizzati per lesionare i mezzi necessari alla sua applicazione. Siamo così oggi**

Al Senato maggioranza dilaniata. Probabilmente oggi l'annuncio definitivo

## Il condono destinato a decadere? Il pentapartito contro il ministro

**A Palazzo Madama i partiti di governo criticano la Camera - Nicolazzi minaccia le dimissioni se verrà modificata la data di estensione della sanatoria - Al provvedimento manca il tempo per tornare in commissione**

**ROMA** — Il decreto sul condono edilizio sembra avviato verso la decaduta. Questa decisione è maturata ieri al Senato dopo una giornata di aspre discussioni all'interno della maggioranza e un diluvio di critiche che i senatori del pentapartito hanno rivolto al ministro dei Lavori Pubblici, Nicola Nicolazzi, dal canto dei secondi fonti di affermazione, avrebbe dichiarato di essere «pronto a dimettermi se si modifica la data di estensione della sanatoria. La legge di condono infatti prevede come termine il primo ottobre '83. Il Senato aveva introdotto nella sanatoria le operate abusive realizzate dalla Camera, dal primo decreto, l'applicazione del provvedimento (16 marzo '83). Ieri nel corso di tre riunioni della commissione Lavori Pubblici, al mattino, nel pomeriggio e nella serata, i senatori della maggioranza (dal

relatore Bastianini (liberale) ai dc Degola e Padula, ai socialisti Castiglione, al socialdemocratico Paganini) hanno fortemente attaccato le modifiche apportate dalla Camera al testo licenziato dal Senato e, in particolare, il fatto che il governo abbia accettato di sostituire al tam tam della Camera, per il periodo ottobre '83-maggio '85 un ulteriore provvedimento di condono che lascerebbe aperto indefinitivamente il problema. Inoltre, rappresentanti di dc, Psi, Psdi e Pli hanno mosso una serie di appunti ai singoli articoli del decreto, modificati a Montecitorio. Alcune di queste critiche sono state fatte proprie dal ministro, che ha dichiarato che «non avrebbe più il tempo di convertirlo in legge».

Sulla vicenda del condono il senatore Lucio Libertini, esprimendo il punto di vista dei comunisti ha dichiarato: «Siamo

mamente una amnistia (al- l'art.8 quater), menomando le prerogative del capo dello Stato. Incapace di risolvere le contraddizioni insorte nella vicenda della sanatoria edilizia, la maggioranza ha cercato una uscita di sicurezza e nel corso di una difficile riunione che ha tenuto dal mattino all'una, con la partecipazione del ministro Nicolazzi, ha deciso di far decadere il decreto, rinviando a stamattina la decisione sulla forma nella quale questa soluzione verrà attuata. Si tratta di vedere se il decreto verrà formalmente abbandonato al suo destino o se la maggioranza vi introdurrà nuove modifiche, rinviando a Montecitorio che però non avrebbe più il tempo di convertirlo in legge».

Sulla vicenda del condono il

gica fiscale e che realizza una grande iniquità sociale, mettendo sullo stesso piano gli speculatori e i lavoratori vittime della mancanza di una politica della casa. È urgente cambiare pagina e scenario. E per questo noi ci batteremo con impegno».

Intanto a tarda sera la commissione Lavori Pubblici si è conclusa non avendo discusso nel merito gli articoli. Stamane, in aula, il relatore chiederà che la legge di conversione del decreto legge Nicolazzi, «bene dire con chiarezza che i comunisti non hanno nulla da scrivere con gli articoli di una legge che riguarda la sanatoria edilizia, la maggioranza ha deciso che si proverà a rimettere in discussione la data di estensione della sanatoria. I comunisti non erano e non sono d'accordo con un provvedimento che invece di partire dalle regioni del territorio e dell'ambiente, parte da una assurda lo-

Claudio Notari

## Senato, sì alla finanza autonoma della sanità

**ROMA** — La Sanità avrà finalmente una sua legge di finanziamento: la programmazione della spesa sarà quindi svincolata dal ministero del Tesoro e ogni anno il governo non potrà neanche mettere in discussione i livelli delle prestazioni ora garantite ai cittadini. E questa una delle novità più importanti introdotte nel piano sanitario nazionale, tornato ieri all'esame dell'assemblea del Senato. Il testo in discussione al Senato dalla scorsa settimana è stato quindi profondamente modificato dopo le critiche e gli obiezioni sollevate dal Pci e dal Pri. Il testo

tornato a Palazzo Madama — in nottata erano in corso le votazioni per l'approvazione definitiva d'un primo contributo all'avvio della programmazione del servizio sanitario nazionale. Il servizio potrà infatti contare sul piano sanitario che fissa gli obiettivi e indirizzi complessivi da raggiungere nei prossimi tre anni; su norme che fissano parametri e standard delle strutture ai fini dell'applicazione del piano, su finanziamenti stabiliti con un'apposita legge di spesa sanitaria. Gli attuali livelli delle prestazioni vengono mantenuti per tre anni ed eventuali modifiche dovranno

no essere approvate dal Parlamento su richiesta del ministro della Sanità. Ma le due giornate di serrato confronto e lavoro dei gruppi parlamentari non sono riuscite a colmare tutti i vuoti del testo presentato dal governo. Restano ancora irrisolti alcuni importanti problemi, essenziali per il corretto funzionamento del servizio. Gli emendamenti presentati dai comunisti riguardano l'abolizione del ticket, il rapporto tra strutture pubbliche e quelle private, norme per l'incompatibilità dei dipendenti pubblici e l'aumento delle risorse a disposizione della Sanità. E proprio

il «no» dell'assemblea agli emendamenti comunisti è stato uno dei motivi che hanno determinato il voto contrario del Pci.

«L'abolizione del ticket, il rapporto tra pubblico e privato, la fissazione dell'incompatibilità — ha infatti affermato Piero Pieralli, vicepresidente del gruppo comunista, nella dichiarazione di voto — sono questioni sulle quali si gioca davvero il futuro della riforma. Laddove infatti in privato prevale sul pubblico la riforma è compromessa e il servizio sanitario è scadente e insoddisfacente». Per apprezzando le modifiche apportate al piano, soprattutto per quel che riguarda la spesa sanitaria svincolata dalla finanza, e il mantenimento delle attuali prestazioni nei prossimi tre anni, per i comunisti non è certo sufficiente che a garantire tutte queste scadenze sia il ministero della

Sanità. Il voto contrario dei comunisti nasce anche dalle scelte economiche e finanziarie del governo che per la Sanità ha sempre sottofondo il fondo, provocando caos nel servizio. «Riteniamo invece — ha aggiunto Pieralli — che in un quadro di certezza si possono combattere sprechi e che a differenza di altri compatti di spesa, bisogna partire dalle esigenze reali a difesa della salute del cittadino, piuttosto che da incompatibilità finanziarie fissate in modo arbitrario».

«Orà il ministro del Tesoro — ha concluso Pieralli — manifesta il proposito di smantellamento e di sconsigliamento. Per apprezzando le modifiche apportate al piano, soprattutto per quel che riguarda la spesa sanitaria svincolata dalla finanza e il mantenimento delle attuali prestazioni nei prossimi tre anni, per i comunisti non è certo sufficiente che a garantire tutte queste scadenze sia il ministero della

Cinzia Romano

**L'incredibile caso della scuola di Milano dove un bambino è stato umiliato in classe**

## L'insegnante: «Il mongolino? Un gioco» Ma ora Davide non vuole più studiare

**Il professore che ha messo le «orecchie d'asino» minimizza, ma la famiglia si rivolge alla magistratura - «No comment» delle autorità scolastiche - Muore la ragazza che si sparò per non essere stata promossa**

**Questa fine di anno scolastico ha una coda avvenuta. Non si tratta solo del vergognoso episodio di Milano di cui parlano qua sotto. Ieri all'ospedale di Sassari qui sotto, Rossana Ivani, la sedicenne che una settimana fa si è sparata alla tempia dopo aver appreso di essere stata rimandata in quattro materie. Venerdì scorso, infine, un altro ragazzo di 14 anni si è ucciso, sempre in provincia di Sassari, per non essere stato ammesso all'esame di terza media. Sono grandi drammatici che nascono in un panorama di apparente normalità di questa scuola. Una normalità che ci consegna previsioni tranquillizzanti sull'esito finale degli scrutini: a Milano e a Roma diminuiscono i ragazzi bocciati nella scuola dell'obbligo e nelle classi intermedie delle superiori.**

**Ma dietro questi dati apparentemente tranquillizzanti crescono tensioni individuali e collettive. La paura di non farcela, il peso tremen-**

**do della frantumazione di una immagine di se stessi che una bocciatura comporta (e di cui, spesso, insegnanti e famiglie non si rendono conto) sfociano a volte in drammatici e inestimabili. Così come sono prevedibili le tensioni collettive scatenate in questi giorni dagli scontri in alcune scuole. Addirittura, in Trentino, una serie di scuole medie ha visto i propri ragazzi ammessi d'ufficio agli esami dal provveditore per aggirare il blocco promosso da tutti i sindacati, confederali e autonomi, della scuola. In Trentino l'applicazione delle norme autonome è a provocare questa protesta, altrove il perdurare di una situazione di lavoro precario per migliaia di insegnanti. Tensioni e drammatici, questi, che risparmiano per fortuna gli esami di maturità. Dopo le prove scritte, lunedì inizieranno i colloqui. Le statistiche ci dicono che questo «grande rito» consegna poi il successo della promozione a più del 90% dei ragazzi.**

**ta «Mongolino d'oro» e una bocciatura, la seconda. Davide, nuovo Lucignolo, così addobbato, è stato espulso l'ultimo giorno di scuola alla risata e allo scherno dei compagni.**

**«Regista» della squallida minacciosa, professore di lettere, completamente ignorante di genio (Giacomo Casaricci, che aveva commissionato ad una compagnia di classe di Davide il cappello). L'episodio, riportato in prima pagina da un quotidiano nazionale, ha lasciato tutti stupefatti, increduli e un po' disgustati. Il professor Casaricci, per giustificare il suo gesto umiliante, ha rilasciato alla**

**preside della scuola Carla Melegari una dichiarazione che suona così: «Ho voluto far leva sul potenziale di fantasia dei ragazzi. Finevogliavo di trovarci in un paese di fiaba, il regno di Mongolia, in cui io sono il Grande Mongolo». E il suo cappello, gli ricorda lo sceneggiatore teatrale Marco Polo. Anche i genitori sapevano e non hanno mai detto nulla.**

**Ma il premio «Mongolino d'oro» non era dato al migliore della classe, ma al peggiore, «al più asino». Così, tra gennaio e giugno, si è consumato il piccolo dramma di Davide: il Provveditore da parte sua si è**

**limitato a dire a un comunitario che cosa stava accadendo e in cui annunciava di aver messo in moto l'ispettore. Non una parola in più.**

**A parlare invece è soprattutto l'avvocato Raffaele Falconi a cui i genitori di Davide si sono rivolti per fare invalidare dal Tg la bocciatura. Il bambino era già stato bocciato una volta e la scuola non gli aveva fornito nessun appoggio didattico individuale — precisa — come invece stabilisce la legge 517.**

**Che tristeza! Episodi come questo capitano a Davide, a due passi dalla «capitale morale» del paese, aprono uno squarcio inquietante nel manto di una tranquillità apparente. Ai genitori il poco piaceva, gli ricordava lo sceneggiatore teatrale Marco Polo. Anche i genitori sapevano e non hanno mai detto che non avevano diritto a niente.**

**Che tristeza! Episodi come questo capitano a Davide, a due passi dalla «capitale morale» del paese, aprono uno squarcio inquietante nel manto di una tranquillità apparente. Ai genitori il poco piaceva, gli ricordava lo sceneggiatore teatrale Marco Polo. Anche i genitori sapevano e non hanno mai detto che non avevano diritto a niente.**

**Riuscirà Davide a dimostrare che spazza via con la sua rozzaza di imbattuto studente? E gli altri, per le finalità educative della scuola dell'obbligo, ha creato imbarazzo e una specie di omertà tra gli insegnanti che lascia per lo meno perplessi. La preside si trincerà dietro un no-comment ufficiale. «Non voglio interferire con gli accertamenti e le indagini dell'ispettore», dichiarà, e il Provveditore da parte sua si è**

**Raffaele Finzi**

**Dialogo aperto, allora, tra i nemici fierissimi di un tempo. Scienza ufficiale e antipsichiatria (come fu definito il movimento contro i maniaci) ricercano un terreno comune di iniziativa. Esiste una legge, facciamone buon uso. Certo, qualcosa può sbiadire della carica utopica del messaggio e della pratica del movimento. Ma Psichiatria Democratica non riesce ancora a darsi un volto e una continuità d'intervento a livello nazionale, divisa com'è tra chi sollecita forme organizzate e chi intende continuare in una condizione di autonomia locali, ognuno per la sua strada. Intanto pendono sempre in Parlamento le proposte di legge per la modifica della 180: molte nascondono malamente l'intenzione di affossarla. Il Partito socialista, tradizionalmente ambiguo in materia, ha indetto un convegno per la fine di questo mese a Roma, invitando — come in una sorta di hit parade — personaggi che vanno da Guattari a Tobino, da Pirella e Jervis, da Cassano a Misiti, da Ammanniti a Rotelli. Ma si è lì delle vocazioni alla spettacolarità, restano i problemi, che sono angosciosi per tanti. Al convegno promosso dalla Sinistra Indipendente sono riecheggiati le testimonianze dei familiari dei malati, in cerca di approssimi certi per il loro travaglio, e degli operatori che ogni giorno, tra mille difficoltà, portano avanti il lavoro per un nuovo rapporto tra sofferenza, esclusione sociale, comunità, istituzioni. Un recente studio del Censis in quattro regioni di appartenenza conferma che molto è cambiato, e non solo nelle aree più avanzate, ma anche là dove — come nel Sud — più tenaci e diffusi sono gli interessi da colpire, le culture da modificare. Franco Basaglia aveva dimostrato nei fatti come si possono attravers**

*Dopo «Quelli della notte», chiude stasera anche il programma di Enzo Biagi, una delle trasmissioni più innovative della Rai*



**ROMA** — È stata un'impresa faticosa ma, tutto sommato, mi ha dato più di quel che mi aspettavo: il consenso e l'interesse della gente, lo spiraglio che si è aperto — credo — nel modo di fare informazione televisiva. È il primo pomeriggio del mercoledì 19, ancora una volta il fatto di cronaca — l'arresto di Barbara Balzerani — ha costretto Biagi e i suoi collaboratori a cambiare programma, a buttarsi sulla notizia del giorno. È stata la penultima puntata di «Linea diretta». Stasera Biagi saluta il suo pubblico (75° numero della trasmissione) con un'antologia dei personaggi e dei fatti più significativi trasmessi dal 4 febbraio.

Un primo bilancio lo si può condensare in poche cifre e una constatazione. Le cifre: «Linea diretta» ha avuto un seguito crescente, soprattutto fortemente fedele; è arrivata ad avere 5 milioni di ascoltatori (puntata sulla strage di Bruxelles); nei giorni dal 12 al 18 giugno ha avuto 3 milioni e 900 mila ascoltatori, 3 milioni e mezzo, 3 milioni e 700 mila, 2 milioni e 400 mila. I valori alti, considerate l'ora tarda di trasmissione e l'ascolto (800 mila) che in quella fascia oraria aveva in precedenza Rai 1. La constatazione: «Linea diretta» — a parte «Quelli della notte» — ha consentito alla Rai di «reggere» bene sul mercato. Il successo è, dunque, indi-

*Il successo ottenuto da «Linea diretta» dimostra innanzitutto che in Italia esistono milioni di persone disposte a far tardi, cinque volte la settimana, pur di non perdere un programma giornalistico che promette di svilucare il fatto del giorno.*

*Mi sembra perciò che ogni riflessione sulla trasmissione di Biagi e dei suoi collaboratori, debba muoversi soprattutto all'interno della Rai, da questa constatazione. Il pubblico ha risposto numeroso ai segnali di novità che hanno trasmesso sul loro terreno specifico, programmi come «Linea diretta» e «Quelli della notte». Nel caso di Biagi, di là dal richiamo che esercitava il personaggio, la novità è prevalentemente consistita nel recupero di una espressione classica del giornalismo televisivo: l'inchiesta in diretta svolta in piena autonomia professionale, cioè senza remore o pregiudizi di natura politica e con i mezzi tecnici ed economici necessari. Che fare adesso che il pubblico ha*

Enzo Biagi tra i suoi collaboratori nella redazione di «Linea diretta»

Finisce stasera un'avventura durata sei mesi. L'avventura televisiva di «Linea diretta». Quando Enzo Biagi mi propone di lavorare con lui, ancor prima di Natale, non ho la minima idea di cosa stia trattando. Serviranno i tanti anni di esperienza giornalistica nella «carta stampata», o bisognerà ricominciare da capo? Dovremo fare, spiega Biagi, un programma di mezz'ora, tutte le sere, per cinque sere la settimana. Scegliere il fatto, l'avvenimento del giorno più importante, e scavarci dentro; per tornare alla luce i protagonisti, i precedenti, per scavarci scaturre cause e ragioni. Senza testi prestituiti, senza condizionamento alcuno, con l'idea di lasciare parlare esclusivamente i fatti. Sembra l'Abc del giornalismo, ma solo ad enunciarsi simili concetti suscitano stupore, tensione, allarme. «La rivoluzione di Enzo Biagi» si legge sui settimanali. Siamo così abituati a un'informazione avvolta nelle veline del «Palazzo», che basta poco per far pensare a qualcosa di drammatico. . . .

In tanti ci si chiedono: ma proprio la nostra Rai vuol fare una cosa del genere? Troverà davvero il coraggio di aprire la finestra a un vento che può diventare uragano? Quelli che sanno sempre tutto ammiccano astuti: «Verrete, non se ne farà nulla. Questo programma non andrà mai in onda». Alcuni rinvii del Consiglio d'amministrazione della Rai sembrano dar loro ragione. Arrivano allarmanti indiscrezioni. I consiglieri socialisti si oppongono a «Linea diretta». Due contro una decina, che sarà? Il fatto è che dietro a Pini e Pedullà c'è l'ostilità dichiarata del presidente del Consiglio. Uno scoglio di norme Craxi. Si scatena un'offensiva in piena regola. L'obiettivo è Biagi, una trasmissione del genere non deve essere affidata ad un personaggio non controllabile come lui. E' un uomo che non ha padroni, che non lega niente di personale. La sua forza sta nel prestigio e nella popolarità di cui gode e nel fatto che lo sa. Sono le medesime ragioni per cui tanti altri — tra essi il Pci — apprezzano e sostengono con determinazione le scelte della Rai, Biagi e la sua trasmissione. . . .

## Gli scoop le ostilità le serate più amare

Un collaboratore di Enzo Biagi racconta la sua esperienza a «Linea diretta» — Una scuola di libertà e di giornalismo

vile, non programmata, che viene costruendo. Quando l'avvenimento c'è, la redazione si rivelava pronta a scattare. A Roma, uccidono Tarantelli; sei giorni dopo a Trapani una bomba scoppià contro l'auto del giudice Palermo. Il programma nasce nel giro di poche ore, e in questi casi benediamo perfino il ritardo con il quale ci mandano la onda, perché il montaggio dei servizi filmati termina appena un paio di minuti prima dell'annuncio. Usiamo tutti i mezzi per arrivare in tempo. A Taranto i colleghi Spositi e Spasiano, con i telecameristi, ci vanno in aereo. Poi scopriamo che laggiù non ci sono i ponti per collegarsi in diretta, e l'intervista al giudice ferito bisogna farla per telefono, mentre la troupe lo filma. . . .

Se talora un po' di ritardo può far comodo, il problema dell'orario resta cruciale. «Linea diretta» ha ormai consolidato un forte rapporto con il pubblico: la media giornaliera è stabilmente sopra i due milioni. Si arriva a punte di tre e oltre. Le proteste perché andiamo in onda troppo tardi si sono fatte generali. L'11 aprile è pronto un programma sulla prostituzione giovanile. Ci sono delle immagini sconvolgenti. La gente sente lo schiamazzo, è difficile e difficile. Biagi stesso appare scosso, inferto. Si consulta per telefono con Albino Longhi, direttore del Tg1. Solo tu puoi giudicare e decidere, dice a Biagi, io posso solo sostenerti. E' una cosa da far sapere: Biagi non ha mai ricevuto un suggerimento o una richiesta. La responsabilità di «Linea diretta» è solo sua. Anche la libertà con cui siamo facendo il programma.

La decisione di mostrare quel «temmennello» napoletano di 16 anni, con la sua lucida, disperata solitudine, non è lieve. Biagi, in studio, appare molto teso. Con Isep e Criscenti, i due curatori del programma, attendiamo la partenza nello studio di regia. Ma il «Loretta Goggi in quiz» si protrae all'infinito. Le 11 e 15, le 11, 20. Cominciamo dopo le 11, 30: «Stasera non andiamo in onda», dichiara. C'è scatenia. Il direttore di Rai 1, Emanuele Attanasio, è in offerta pubblica. Non sta a saltare la trasmissione. Biagi, stranamente calmo, aveva detto: «Fate voi. Quando l'annunziatrice comunica il rinvio, è un mezzo finimondo. Dalle redazioni dei giornali chiamano per sapere se siamo stati censurati. Non ci credono quando gli diciamo di no. L'indomani andiamo in onda alle 22,50, e superiamo i tre milioni di spettatori.

Partiamo lunedì 4 febbraio, con quindici giorni di ritardo, appena arrivato il viale del Consiglio d'amministrazione. Di pronto c'è ben poco. Solo tre giorni prima Biagi prende l'aereo per il Brasile. E di ritorno dopo 36 ore appena, con una intervista di venti minuti a Ortolani, il socio di Gelli e di Calvi. «Linea diretta» non delude la grande attesa. Protagonista della prima trasmissione è Ali Agca, l'attentatore del papa, che si offre in tutta la sua ambiguità, contorta personalità. Uno scoop formidabile, ripreso dalle televisioni di mezzo mondo. Ma Biagi ammonisce: abbiamo fatto una puntata, ne mancano 79 ancora, e dovranno essere tutte interessanti.

Scopriamo subito un giocattolo infernale: l'indice d'ascolto. Quel numerino sfornato dal computer della

Rai che l'indomani ci dicono quanti spettatori ha avuto il programma, e che percentuale sul totale dei telespettatori accesi a quell'ora in tutta Italia. Siamo partiti con 2 milioni e 800 mila, al 36,8%. In precedenza, al lunedì, Raiuno, Rai due e poi contava 800 mila spettatori e meno del 10% di share. «Share» ci diventa rapidamente una parola familiare. La seconda puntata è dedicata al 40° anniversario di Yalta. L'ascolto cede a un milione e due. Ma ci rifacciamo con una nostra rivista: «Linea diretta» va incontro ad un periodo di incredibile bonaccia nel mare solitamente agitato della cronaca. Per settimane non succede quasi nulla di rilevante. Impossibile costruire il programma sul fatto del giorno. Bisogna inventare gli argomenti, ed ecco, terroristi, la vita in carcere, i trappoli di cuore, il risanamento delle industrie, la riforma dei matici, la libertà di stampa, le donne in politica. È una vera e propria campagna ci-

telefonate a centinaia. «Bene», dicono quasi tutte, «avanti così. Ma cominciate più presto. La gente che lavora, dopo le 11 e già a letto. La trasmissione, in effetti, è nata proprio per conquistare il pubblico della fascia oraria di terza serata. Ma se le uniche è un'ora tarda, sfiorare le 10, 15, 20 minuti risulta addirittura un delitto. E questo tormento ci accompagnerà sino alla fine. . . .

«Linea diretta» va incontro ad un periodo di incredibile bonaccia nel mare solitamente agitato della cronaca. Per settimane non succede quasi nulla di rilevante. Impossibile costruire il programma sul fatto del giorno. Bisogna inventare gli argomenti, ed ecco, terroristi, la vita in carcere, i trappoli di cuore, il risanamento delle industrie, la riforma dei matici, la libertà di stampa, le donne in politica. È una vera e propria campagna ci-

# L'Italia in diretta per 75 sere. E ora?

«È stato faticoso, ma ho avuto più di quello che mi aspettavo» - Fino a cinque milioni di spettatori - Due esperti, De Mauro e Guglielmi, spiegano le ragioni del successo

scusso. È ripetibile l'esperienza che si conclude stasera? Sentite che cosa risponde Enzo Biagi: «Non ho inventato io il genere dell'intervista. Essa c'è già nella Bibbia, quando Dio chiede a Caino notizie di Abele, ponendogli — si direbbe oggi — un interrogatorio inquietante...». E allora giriamo la domanda a due acuti osservatori di televisione: il linguista Tullio De Mauro e Angelo Guglielmi, direttore del centro di produzione Rai di Roma.

«Le prime puntate — dice De Mauro — mi erano apparse monotone, per un qualche difetto che è stato poi cancellato. Ma ha la sensazione che Biagi abbia deliberatamente scelto questo

registro, persino la parte del- lo zio un po' banale, che tal- volta incepsica. Anche perché nelle trasmissioni la carica c'era e ci sono state le durezze dello stesso Biagi: centellinate ma evidenti, a interrogare un personaggio tutt'altro che remisivo, neutro ma non neutrale, quando vuole anche «cativo». Io credo che il giornalista dovrebbe addirittura «sparire», non farsi vedere. E una tecnica che, ad ogni modo, lo preferisco. Biagi, co- rrentemente, ha cercato di ritornare verso questi lidi di presenza discreta, di riduzione al minimo della propria presenza. Ha avuto cura che le telecamere fossero pun- te non su di lui ma sui perso-

naggi... In questo senso mi sono apparse straordinarie le interviste a Franceschini e Paolozzi... «Linea diretta» è una formula che richiede al- to grado di indipendenza e potrebbe essere non facile trovare chi abbia spalle abbastanza solide come Biagi. Si dovrebbe sperare di sì. Penso che sia possibile, certamente è desiderabile».

«È stata — dice Guglielmi — una serie memorabile, al punto che la credo irripetibile, le scelte costruite con tanta rapidità ed efficienza sulla liberalizzazione di Flora Ardizzone e sull'attentato al giudice Palermo. Non ho dubbi, «Linea diretta» o la si fa con Biagi o niente. È immaginabile fare qualcosa di simile, con analoghi risultati: Piero Angela e Sergio Zavoli. La maggiore qualità di

di rimpianto per qualcosa di irripetibile. Se si vuole proseguire sulla strada del ripensamento e del rilancio dell'informazione e dell'approfondimento, si tratta di trovare le formule giuste e adatte alle diverse professionalità che esistono, anche in Rai. A ogni modo, si deve fare di «Linea diretta», un «special» del Tg1. Minò fa bene le interviste, Biagi è insostituibile a «Linea diretta».

Vedremo che cosa decide- ranno a viale Mazzini. Intan- to rivedremo Biagi a dicembre — ogni martedì, Rai 1, ore 20,30 — con «Spot», un nuovo settimanale di informazione al quale sta già pen- sando.

Antonio Zollo

premio «Linea diretta»? Riprenderla in autunno, anticiparne l'inizio perlomeno alle 10 di sera, riprenderla anche senza Biagi, visto che il suo ideatore pare destinato alla guida di un rotocalco televisivo? Mi paiono questi opportuni ma anche riduttivi. Per «Linea diretta» non valgono le legittime perplessità che sono state nell'orario e diversi nella impostazione editoriale. Ad esempio, un telegiornale per così dire «classico» su un canale, e sull'altro un telegiornale anche di approfondimento e di didattico. Per concludere, ben venga una nuova edizione di «Linea diretta». Con la speranza però che il suo successo sia nel frattempo servito a far maturare la questione dell'informazione dentro la Rai e fuori di essa. Dove c'è chi guarda sempre con sospetto «Linea diretta». Ciò è a programmi immediati, senza mediazioni faziose. Come dice la parola stessa.

Italo Moretti  
del Tg2

correnza tuttora indisciplinata del sistema privato ed esalti, soprattutto con i programmi giornalistici, la sua funzione di servizio pubblico. E qui riemergono le tante ipotesi dibattute negli ultimi tempi. Ne cito una: telegiornali «sfalsati anche di stanchezza» mietano vittime tra i milioni di spettatori potenziali. Ma una semplice riproposizione di «Linea diretta» non sarebbe sufficiente. Bisogna andare più in là. Bisogna riscoprire tutti gli strumenti della strategia della Rai. È necessario rimodellare la programmazione sostituendo alla vecchia omologazione dell'offerta un disegno che al tempo stesso difenda l'azienda-Rai dalla

diretta» è seguita da 5 milioni di spettatori.

Enzo Biagi in questi ultimi giorni sta già pensando a «Spot», il programma a ca- denza settimanale in «prima serata» che la Rai gli ha affidato di fare quest'anno. Il futuro di «Linea diretta» è incerto. Ma, fine di quest'anno, ha continuato a mordere. La trasmissione di lunedì era inizialmente dedicata ad un incontro con quattro cardinali, che parlavano di religione e di cose italiane. Un

fatto senza precedenti. Ottenere la loro adesione è costato una fatica enorme. Ma a cose ormai quasi fatte, il «se» si è sensi di cui Biagi si fa guidare, ancora una volta, dal sopravvento. «Non è possibile», ha detto, «che questo programma sarebbe di una sola insopportabile. Dobbiamo rinunciarvi. Una catastrofe, dal punto di vista diplomatico. Ma dal punto di vista giornalistico, una lezione di professionalità e di libertà. Una lezione durata sei mesi.

Mario Passi

## CON RITMO E REGATA L'AUTOSTRADA È GIA' PAGATA

L'Italia automobilistica sta per dividersi in due categorie: chi paga l'autostrada e chi no.

### 10.000 KM DI AUTOSTRADA IN REGALO A CHI SCEGLIE RITMO O REGATA

Si tratta di una tessera Viacard che dà diritto a 10.000 km di percorrenza

gratuita sulla principale rete autostradale italiana. Quella, per intenderci, della Autostrade SpA (Gruppo IRI/Italstrad). Diecimila chilometri! Un patrimonio da consumare quando vi parate tutti d'un fiato o poco per volta: avete tempo fino al 31 dicembre 1985.

Si per passare a Ritmo e Regata il momento è eccezionale veramente. Prova ne è che in alternativa ai 10.000 km di autostrada gratuita, alla sola condizione di possedere i normali requisiti di solvibilità richiesti, potete risparmiare milioni sull'acquisto rateale Sava.

Un esempio? Ecco: su una Regata 70S, con rateazioni a 48 mesi (379.660 lire mensili) potete risparmiare, grazie alla straordinaria riduzione del 30% sull'ammontare degli interessi, addirittura la bellezza di L. 2.440.479. E senza anticipare che l'Iva e le spese di messa in strada. Eccezionale veramente.

FIAT



Aut. Min. n. 4 27043 del 16.5.1985

\*In base ai prezzi e classi in vigore al 15.5.1985

### OPPURE, A SCELTA, MILIONI DI RISPARMIO SULL'ACQUISTO RATEALE SAVA



*Dopo «Quelli della notte», chiude stasera anche il programma di Enzo Biagi, una delle trasmissioni più innovative della Rai*

ROMA — «È stata un'impresa faticosa ma, tutto sommato, mi ha dato più di quel che mi aspettavo: il consenso e l'interesse delle gente», si spiega oggi che si è mosso — credo — nel modo di fare informazione televisiva. È il primo pomeriggio di mercoledì 19, ancora una volta il fatto di cronaca — l'arresto di Barbara Balzerani — ha costretto Biagi e i suoi collaboratori a cambiare programmi, a buttarsi sulla notizia del giorno. È stata la penultima puntata di «Linea diretta». Stasera Biagi saluta il suo pubblico (75° numero della trasmissione) con un'antologia dei personaggi e dei fatti più significativi trasmessi dal 4 febbraio.

Un primo bilancio lo si può condensare in poche cifre e una constatazione. Le cifre: «Linea diretta» ha avuto un seguito crescente, soprattutto fortemente fedele; è arrivata ad avere 5 milioni di ascoltatori (puntata sulla strage di Bruxelles); nei giorni dal 12 al 18 giugno ha avuto 3 milioni e 900 mila ascoltatori, 2 milioni e mezzo, 3 milioni, 3 milioni e 700 mila, 2 milioni e 400 mila. Livelli alti, considerata l'ora tarda di trasmissione e l'ascolto (600 mila) che in quella fascia oraria aveva in precedenza Ita 1. La constatazione: «Linea diretta», — avverte a «Quelli della notte» — ha consentito alla Rai di reggere bene sul mercato. Il successo è, dunque, indi-



Il successo ottenuto da «Linea diretta» dimostra innanzitutto che in Italia esistono milioni di persone disposte a far tardi, cinque volte la settimana, pur di non perdere un programma giornalistico che promette di svincolare il fatto del giorno.

Mi sembra perciò che ogni riflessione sulla trasmissione di Biagi e dei suoi collaboratori, debba muoversi soprattutto all'interno della Rai, da questa constatazione. Il pubblico ha risposto numeroso ai segnali di novità che hanno trasmesso sul loro terreno specifico, programmi come «Linea diretta» e «Quelli della notte». Nel caso di Arboresi si è assistito ad una rivoluzione dei canoni in materia di spettacolo leggero. In quello di Biagi, di là dal richiamo che esercitava il personaggio, la novità è prevalentemente consistita nel recupero di una espressione classica del giornalismo televisivo. L'inchiesta in diretta svolta in piena autonomia professionale, cioè senza remore o pregiudizi di natura politica e con i mezzi tecnici ed economici necessari. Che fare adesso che il pubblico ha

Enzo Biagi tra i suoi collaboratori nella redazione di «Linea diretta»

Finisce stasera un'avventura durata sei mesi. L'avventura televisiva di «Linea diretta». Quando Enzo Biagi mi propone di lavorare con lui, ancor prima di Natale, non ho la minima idea di cosa si tratti. Serviranno i tanti anni di esperienza giornalistica nella «carta stampata», o bisognerà ricominciare da capo? Dovremo fare, spiega Biagi, un programma di mezz'ora, tutte le sere, per cinque sere la settimana. Scelgono il fatto, l'avvenimento del giorno più importante, e scavarci dentro: per portarne alle luci i protagonisti, i precedenti, per farne scaturire cause e ragioni. Senza tesi preconstituite, senza condizionamento alcuno, con l'idea-forza di lasciare parlare esclusivamente i fatti. Sembra l'Abc del giornalismo, ma solo ad enunciarli, simili concetti suscitano stupore, tensione, allarme. «La rivoluzione di Enzo Biagi si legge sui settimanali. Siamo così abituati a un'informazione avolta nelle veline del «Palazzo», che basta poco per far pensare a qualcosa di drammatico.

In tanti si chiedono: ma proprio la nostra Rai vuol fare una cosa del genere? Troverà davvero il coraggio di aprire la finestra a un vento che può diventare uragano? Quelli che sanno sempre tutto ammiccano astuti: «Vedrete, non se ne farà nulla». Questo programma non andrà mai in onda. Alcuni rivelano del Consiglio d'amministrazione della Rai, che sembrano far loro ragione. Arrivano allarmanti indiscrezioni. I consiglieri socialisti si oppongono a «Linea diretta». Due contro una decina, che sarà? Il fatto è che dietro a Pini e Pedullà c'è l'ostilità dichiarata del presidente del Consiglio. Uno scoglio di nome Craxi. Si scatena un'offensiva in piena regola. L'obiettivo è Biagi, una trasmissione del genere non deve essere affidata ad un personaggio non controllabile come lui. E un uomo che non ha padroni, che non è legato al caro di nessuno. La sua forza sta nel prestigio e nella popolarità di cui gode: e nel fatto che lo sa. Sono le medesime ragioni per cui tanti altri — tra essi i Pci — apprezzano e sostengono con determinazione le scelte della Rai, Biagi e la sua trasmissione.



**Gli scoop le ostilità le serate più amare**

Un collaboratore di Enzo Biagi racconta la sua esperienza a «Linea diretta» — Una scuola di libertà e di giornalismo

Rai che l'indomani ci dicono quanti spettatori ha avuto il programma, e che percentuale sul totale dei televisori accesi a quell'ora in tutta Italia. Siamo partiti con 2 milioni e 800 mila, il 36,85%. In precedenza, al lunedì, Raiuno, a quell'ora contava 1.150 mila spettatori e meno del 10% di «share». «Share» ci diventa rapidamente una parola familiare. La seconda puntata è dedicata al 40° anniversario di Yalta. L'ascolto cade a un milione e due. Ma ci rifacciamo con una nostra rivisitazione del Festival di Sanremo (3 milioni e sei, 64,6% di «share») e con la terza puntata sull'attentato al treno 904. Si comincia alle 23,30: «Stasera non andiamo in onda», dichiara Criscenti. E' solo subito. Anche la libertà con cui siamo facendo il programma.

La decisione di mostrare quel «femminello» napoletano di 16 anni, con la sua lucida, disperata solitudine, non è lieve. Biagi, in studio, appare molto teso. Con Isep e Criscenti, i due curatori del programma, attendiamo la partenza nello studio di regia. Ma il «Loretta Goggi in quiz» si protrae all'infinito. Le 11 e 15, le 11,20. Cominciamo dopo le 11,30: «Stasera non andiamo in onda», dichiara Criscenti. E' solo subito. Anche la libertà con cui siamo facendo il programma.

«Linea diretta» va incontro ad un periodo di incredibile bonaccia nel mare solitamente agitato della cronaca. Per settimane non succede quasi nulla di rilevante. Impossibile costruire il programma sul fatto del giorno. Bisogna «inventare» gli argomenti: ed ecco i terroristi, la vita in carcere, i trapianti di cuore, il risanamento delle industrie, la riforma dei manicomii, la libertà di stampa, le donne in politica. E una vera e propria campagna ci

# L'Italia in diretta per 75 sere. E ora?

«È stato faticoso, ma ho avuto più di quello che mi aspettavo» — Fino a cinque milioni di spettatori — Due esperti, De Mauro e Guglielmi, spiegano le ragioni del successo

scusso. È ripetibile l'esperienza che si conclude stasera? Sentite che cosa risponde Enzo Biagi: «Non ho inventato io il genere dell'intervista. Essa c'era già nella Bibbia, quando Dio chiede a Caino notizie di Abele, ponendogli — si direbbe oggi — un interrogativo incalzante. E allora giriamo la domanda a due o tre esponenti di televisione: il linguistico Tullio De Mauro e Angelo Guglielmi, direttore del centro di produzione Rai di Roma.

«Le primissime puntate — dice De Mauro — mi erano apparse monotone, per un qualche difetto che è stato poi cancellato. Ma ho la sensazione che Biagi abbia deliberatamente scelto questo

registro, persino la parte del di là di un po' banale che talvolta incalza. Andate perché nelle trasmissioni la carica c'era e ci sono state le durezze dello stesso Biagi: testimoniato ma evidenti, a potrebbe essere non facile trovare chi abbia spalle abbastanza solide come Biagi. Si dovrebbe sperare di sì. Pensate che sia possibile, certamente è possibile, che Biagi, io credo che il giornalista dovrebbe addirittura «sparire» non farsi vedere. È una tecnica che, ad ogni modo, lo preferisco. Biagi, certamente, ha cercato di ritornare verso questi lidi di presenza discreta, di riduziono al minimo della propria presenza. Ha avuto cura che le telecamere fossero puntate non su di lui ma sui perso-

Biagi? Fare il contrario del giornalismo corrente. In quello studio vuoto e silenzioso, egli stesso è silenzioso, fa domande lapidarie, non incaggia discussioni, non diventa mai parte in causa. Ha pazienza, si impone direttamente, lavora dalle 9 a mezzanotte, ha un prestigio e una rete di rapporti che gli consente di avere in studio chiunque voglia. Trovo meravigliabile la puntate costruite con tanta rapidità ed efficacia sulla liberazione di Flora Ardizzone e sull'attentato al giudice Paterlini. Non ho dubbi, «Linea diretta» ha fatto di Biagi o niente. È immaginabile «Quelli della notte» senza Arboresi? Ma in questo non vedo un limite invalicabile né una ragione

di rimpianto per qualcosa di irripetibile. Se si vuole proseguire sulla strada dei ripensamenti e del rilancio dell'informazione e dell'apprendimento, si tratta di trovare le formule giuste e adatte alle diverse professionalità che esistono, anche in Rai. A ognuno il suo: La Voltagli, Minoli fa bene le interviste, Biagi è insostituibile a «Linea diretta».

Vedrete che cosa deciderà, per esempio, Mazzoni. Intanto rivedremo Biagi a dicembre — ogni martedì, Rai 1, ore 20,30 — con «Spot», un nuovo settimanale di informazione al quale sta già pensando.

Antonio Zollo

## Coraggio: adesso occorre cambiare i Tg

premiato «Linea diretta»? Riprenderla in autunno, anticiparne l'inizio perlomeno alle 10 di sera, riprenderla anche senza Biagi, visto che il suo ideatore pare destinato alla guida di un rotocalco televisivo? Mi piacciono questi opportuni ma anche riduttivi. Per «Linea diretta» non valgono le legittime perplessità che turbano l'amico Arboresi, propenso sembra a cambiare formula. Certo che una tecnica come quella di Biagi deve continuare, continuare a non pilotarlo il giornalista che l'ha condotto al successo. Certo che bisognerà farlo cominciare in anticipo, prima cioè che sonno o stanchezza metano vittime tra i milioni di spettatori potenziali. Ma una semplice riproposizione di «Linea diretta» non sarebbe sufficiente. Bisogna andare più in là. Bisogna riscoprire tutti gli strumenti dell'informazione televisiva, portare la risorsa informazione al centro della strategia della Rai. È necessario rimodellare la programmazione sostituendo alla vecchia omologazione dell'offerta un disegno che al tempo stesso difenda l'azienda-Rai dalla

concorrenza tuttora indisciplinata del sistema privato ed esalti, soprattutto con i programmi giornalistici, la sua funzione di servizio pubblico. E qui riemergono le tante ipotesi dibattute negli ultimi tempi. Ne cito un soltanto: telegiornali sfalsati anche di sera nell'orario e diversi nella impostazione editoriale. Ad esempio, un telegiornale per così dire «classico» su un canale, e sull'altro un telegiornale anche di approfondimento e di dibattito. Per concludere, ben venga una nuova edizione di «Linea diretta». Con la speranza però che il suo successo sia nel frattempo servito a far maturare la questione dell'informazione dentro la Rai e fuori di essa. Dove c'è chi guarda sempre con sospetto a «linee dirette». Ciò a programmi immediati, senza meditazioni faziose. Come dice la parola stessa.

Italo Moretti  
del Tg2

... La «macchina» ormai filia a buon regime. Un «opinion-maker» come Bocca dichiara che in Italia ci sono appena cinquanta personaggi da sfruttare, sempre quelli, e resteremo presto senza fiato. Non s'è accorto che «Linea diretta» i personaggi li trova nella cronaca, una galleria inesauribile. Quando una sera appare il volto duro e il linguaggio allucinato di Francesca Mambro, la terro-

rista nera, l'impressione è forte. Mentre ormai scorre la telegiornale dell'incontro, Enzo Biagi ci convoca in riunione. La trasmissione di domani dovrà dare alla gente ciò che non avrà da nessun altro. A mezzanotte, un aerotaxi parte da Linate, sosta a Bruxelles per far scendere due redattori e una troupe, riparte per Liverpool dove Vannucci e Gliocelli giungono all'alba proprio mentre sbarcano i primi tifosi del Liverpool. Alle tre del pomeriggio sono già di ritorno. La sera, «Linea diretta» è seguita da 5 milioni di spettatori.

Enzo Biagi in questi ultimi giorni sta già pensando a «Spot», il programma a cadenza settimanale e in «prima serata» che la Rai gli ha chiesto di fare quest'inverno. Il futuro di «Linea diretta» è incerto. Ma fino all'ultimo giorno ha continuato a mordere. La trasmissione di lunedì era inizialmente dedicata ad un incontro con quattro cardinali, che parlavano di religione e di cose italiane. Un fatto senza precedenti. Ottenere la loro adesione è costato una fatica enorme. Ma a cose ormai quasi fatte, il «senso» da cui Biagi si fa guidare, ancora una volta ha sopravvissuto. «Non è possibile — ha detto — questo programma sarebbe di una nola insopportabile. Dobbiamo rinunciarvi». Una catastrofe, dal punto di vista diplomatico. Ma dal punto di vista giornalistico, una lezione di professionalità e di libertà. Una lezione durata sei mesi.

Mario Passi

## CON RITMO E REGATA L'AUTOSTRADA È GIÀ PAGATA

L'Italia automobilistica sta per dividersi in due categorie: chi paga l'autostada e chi no.

Signore, tra poco ci saranno automobilisti che gireranno comodamente l'Italia in lungo e in largo, senza pagare una sola lira di pedaggio. Gente che ha via libera ai caselli per 10.000 km.

Potete essere uno di loro! Se acquistate entro il 30 giugno 1985 una Ritmo o una Regata, in qualsiasi versione disponibile per pronta consegna, riceverete infatti uno straordinario lasciapassare.

E la speciale tessera Viacard che dà diritto a 10.000 km di percorrenza gratuita sulla principale rete autostradale italiana. Quella, per intendere, della Autostrade SpA (Gruppo IRI/Italtan). Diecimila chilometri! Un patrimonio da consumare quando vi pare, tutti d'un fiato o poco per volta: avete tempo fino al 31 dicembre 1985.

Si, per passare a Ritmo e Regata il momento è eccezionale veramente. Prova ne è che in alternativa ai 10.000 km di autostrada gratuita, alla sola condizione di possedere i normali requisiti di solvibilità richiesti, potete risparmiare milioni sull'acquisto rateale Sava.

Un esempio: Ecco: su una Regata 70S, con rateazioni a 48 mesi (379.660 lire mensili) potete risparmiare, grazie alla straordinaria riduzione del 30% sull'ammontare degli interessi, addirittura la bellezza di L. 2.440.479\*. E senza anticipare che l'Iva e le spese di messa in strada.

Eccellenza veramente.

**Fiat**



OPPURE, A SCELTA, MILIONI DI RISPARMIO SULL'ACQUISTO RATEALE SAVA



## USA

Il traghettino spaziale Discovery ha iniziato ieri la parte militare della sua missione

# «Guerre stellari», prova fallita

## Laser tocca l'obiettivo ma non rientra a terra

Il raggio partito da una stazione nelle Hawaii ha colpito lo specchietto montato sulla navicella, che era però male orientata

NEW YORK — Un raggio laser lanciato ieri pomeriggio nello spazio da una stazione situata nelle Isole Hawaii ha «toccato» perfettamente lo «specchietto» montato su una fiancata del traghettino spaziale «Discovery», ma non essendo l'astronave nella giusta posizione, non è «rimbalzato» verso terra. «Vediamo i raggi», ha comunicato il comandante del «Discovery» Daniel Brandenstein, ma causa l'errato orientamento della navicella lo speciale specchio non ha riflesso il raggio laser verso la stazione hawaiana per una serie di previste analisi scientifiche.

L'esperimento che sarà probabilmente ripetuto sabato era diretto ad accertare se il lancio di un raggio laser da terra può raggiungere uno «specchio» orbitante nello spazio e fare quindi ritor-

no sulla terra senza subire distorsioni. Verificando gli effetti della rifrazione atmosferica sulla direzione del laser, gli scienziati speravano cioè di raccogliere dati utili per applicare la stessa tecnica a sistemi più potenti utilizzabili nel programma di guerre stellari. Un'idea sarebbe quella di lanciare nello spazio una serie di «specchietti» orbitanti che dovrebbero indirizzare potenti raggi laser provenienti da terra su obiettivi strategici in movimento, come missili balistici.

Nonostante l'insoddisfacente risultato odierno, il programma americano di «guerre stellari» compie un salto di qualità. È iniziata infatti la fase della sperimentazione, e la Discovery ha cominciato il suo programma militare.

Prima del fallito esperimento con i laser, erano invece particolarmente riusciti

i precedenti lanci di tre satelliti per telecomunicazione. Lunedì era stato messo in orbita il «Morelos-A» di proprietà del governo messicano e martedì, sotto lo sguardo interessato del principe saudita Salman Al-Saud che a parte dell'equipaggio, è stato lanciato l'«ArabSat-A», di proprietà della «Arab Satellite Communications Organization», un consorzio di 21 nazioni arabe (tra cui la Libia e l'Olp) con sede a Riyad, nell'Arabia Saudita. I due satelliti, raggiunti la loro quota di parcheggio a circa 40 mila chilometri dalla terra, hanno cominciato a funzionare regolarmente.

Ieri alle 13.20 ora italiana è stata infine la volta del «Telstar 3-D», il satellite per telecomunicazioni radio di proprietà della «American Telephone and Telegraph». Anche il «Telstar» ha raggiunto la sua quota geostazionaria sopra l'Equatore.

WASHINGTON — La Camera dei rappresentanti ha approvato con 233 voti favorevoli e 184 contrari una mozione che fissa a quaranta il numero degli «Mx», i missili strategici a testata multipla voluti dalla Casa Bianca. Il «tetto» è inferiore di dieci unità a quello approvato dal Senato e addirittura di sessanta a quello contemplato nei programmi di Reagan. Dagli Usa si è intanto saputo che l'Urss ha improvvisamente cancellato nei giorni scorsi una delle riunioni annuali che gli funzionari di Washington e di Mosca tengono dal 1972 sulla prevenzione degli incidenti tra le marine militari delle due superpotenze. La decisione sarebbe stata presa dopo che Washington aveva posto una serie di limitazioni alle attività della delegazione sovietica, che avrebbe dovuto recarsi negli Usa per la riunione.

## Mosca accusa: si viola il trattato Abm del '72

Secondo la «Pravda» si tratta del primo passo concreto verso la sperimentazione di un sistema antimissile basato nello spazio

## Dal nostro corrispondente

MOSCA — «Primo passo concreto degli Stati Uniti nella sperimentazione di un sistema di difesa antimissile con elementi basati nello spazio cosmico». Così la «Pravda» — in un articolo di Anatoli Kraskov — commentava ieri il nuovo lancio spaziale della navicella «Discovery» lasciandone capire, fin dalla formulazione usata, che il Cremlino giudica già avviata la violazione del trattato del 1972 (che vietava la creazione di nuovi sistemi antimissili) e che considera il programma «Space Shuttle», nella sua rilevante quota militare, come un colpo diretto contro il negoziato attualmente in corso a Ginevra.

L'organo del Pcus denuncia duramente le «evidenti intenzioni di Washington di procedere ad una militarizzazione segreta destinata a impieghi militari». Tra queste le stesse fonti Usa hanno già indicato come probabili

— sia i lanci di navette dedicate alla messa in orbita di satelliti a fini militari, sia la creazione di speciali comandi spaziali da parte del Pentagono, sia le sperimentazioni di nuove armi con attinenza allo spazio. Il tutto mentre — «per colmo di contrasto», insiste l'organo del Pcus — l'Unione Sovietica sta realizzando due imprese spaziali entrambe con connotazioni esclusivamente pacifistiche. Il riferimento è a due cosmonauti, Gianibekov e Savlinsky, attualmente in orbita sul «reno spaziale» formato dal Salut-7 e dalla Sojuz T-13 e alle navicelle gemelle Vega-1 e 2. Ben 15 dei 41 voli dello «Shuttle», programmati da qui al 1987 — scrive va ieri dal canto suo «Stella Rossa» — risultano essere «voli assolutamente segreti destinati a impieghi militari». Tra queste le stesse fonti Usa hanno già indicato come probabili

— in qualche caso come certi — la sperimentazione di sistemi d'armi nello spazio, lo spionaggio dall'alto, la cattura e ispezione dei satelliti nemici, la messa in orbita di satelliti militari di vario genere, la creazione di piattaforme spaziali destinate a uso militare, la posa in orbita delle cosiddette «mine cosmiche», per finire con il trasporto in orbita di vere e proprie armi di nuova concezione, sia per colpire obiettivi a terra, sia per distruggere satelliti avversari. Tutto ciò, conclude «Stella Rossa», coinvolgendo l'«Aviazione giudicata» della «Pravda», costituisce una «serie minacciosa» e la creazione di un sistema di strumenti finalizzati alla messa in atto dei piani avventuristici degli Stati Uniti — e alla «trasformazione dello spazio cosmico in una zona di azioni militari».

gi. c.

## CENTRO AMERICA

# Ambasciata di Bonn occupata a Managua da trenta tedeschi

Protesta dopo il rapimento di una biologa da parte dei contras - Sul Nicaragua contrasti tra Kohl e De la Madrid

BONN — Dopo giorni di silenzio, il governo della Germania federale ha finalmente preso posizione sulla vicenda della biologa tedesca rapita venerdì scorso in Nicaragua da un gruppo armato di contras antisandinisti. Il ministro degli Esteri di Bonn ha infatti annunciato ieri di aver messo in piedi uno «stato maggiore d'emergenza». Un portavoce ha comunque precisato che a Bonn non si hanno ancora notizie sul posto dove potrebbe essere tenuta prigioniera la donna. Eva Regine Schemann, considerata come uno dei migliori esperti dell'Istituto

## AFGHANISTAN

## Kabul-Islamabad Un negoziato senza dialogo

GINEVRA — Sono cominciati ieri e si concluderanno martedì i colloqui indiretti tra esponti governativi di Kabul e Islamabad per affrontare la crisi afgana e alcune sue conseguenze di particolare gravità. Come è noto, in Pakistano si trovano i suoi rappresentanti, i due milioni secondi alcune fonti e d'altra parte il governo afgano filosovietico di Babrak Karmal ha anche recentemente accusato Islamabad di sostenere militariamente gli oppositori che hanno dato vita a una diffusa guerra civile. I colloqui di Ginevra sono indiretti perché le due parti hanno rifiutato di sedersi allo stesso tavolo, dimostrando così in modo plateale la tensione che continua a esistere tra esse.

Come è noto, le truppe sovietiche interverranno massicciamente in Afghanistan il 26 dicembre 1979 e consentirono all'attuale presidente Babrak Karmal di installarsi al vertice del paese. Oggi vi sarebbero, secondo fonti occidentali, in Afghanistan 115 mila militari sovietici. La circostanza non manca di essere un altro motivo dell'attuale tensione tra le due parti. Secondo alcune fonti avrebbe recentemente avuto luogo nella capitale afgana Jerevan una dimostrazione di protesta da parte di parenti di militari sovietici. D'altra parte il regime pakistano di Zia ul-Haq ha per anni tentato di far saltare a suo vantaggio la situazione esistente nel paese confinante allo scopo di farsi concedere aiuti finanziari e militari da Washington, ma, nel suo recente viaggio negli Usa, il leader indiano Rajiv Gandhi ha probabilmente tentato di convincere Reagan a diminuire gli aiuti a Islamabad.

## CEE

## Oggi Kohl da Craxi per il vertice di Milano

ROMA — Si infittiscono i contatti diplomatici in preparazione del vertice della Cee, che si terrà a Milano il 28 e 29 giugno prossimi. In questo quadro, il presidente del Consiglio Craxi incontra oggi a Roma il cancelliere della Repubblica federale tedesca Helmut Kohl, per un esame comune dei temi in discussione a Milano. Sempre oggi, Craxi incontra il primo ministro del Lussemburgo Santer.

Ieri, è stata la volta del colloquio fra Craxi e il premier irlandese Fitzgerald. Al centro dello scambio di vedute, i temi del rilancio istituzionale della Comunità, che saranno al primo posto nell'agenda dei lavori di Milano. Altro argomento della conversazione fra il presidente del Consiglio italiano e il suo collega irlandese, quello della creazione di una comunità tecnologica. I due capi di governo hanno infine valutato positivamente la ripresa dei contatti fra la Cee e il Comecon.

Sempre nella mattinata di ieri, il presidente del Consiglio aveva ricevuto a Villa Doria Pamphilj una delegazione del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa, guidata dal presidente Joseph Hoffmann, sindaco di Magonza. Durante l'incontro, Hoffmann ha consegnato a Craxi un volume contenente un appello in favore dell'Unione europea, firmato da 160 sindaci e presidenti di consigli regionali.

## BEIRUT

I terroristi hanno permesso la realizzazione di un'intervista televisiva

## Parlano i piloti dell'aereo dirottato

Il comandante afferma che «se si tentasse un blitz morirebbero tutti perché siamo sempre attorniati da uomini armati» - Scambio di messaggi tra l'ex-pugile Cassius Clay e «Amal» - La Croce Rossa ha evacuato oltre cento feriti dai campi palestinesi

## Dal nostro inviato

BEIRUT — L'equipaggio del Boeing della Twa dirottato si trova ancora a bordo dell'aereo, dal quale non è mai sceso, e scorgono qualsiasi tentativo di blitz da parte americana e israeliana, poiché in questo caso «saremmo tutti uccisi morti». Lo ha detto ieri mattina al giornalista il comandante del jet, capitano John Trestake, in una breve intervista che gli è stato concesso di rilasciare dal finestrino della cabina di pilotaggio. Dopo di lui hanno parlato gli altri due membri dell'equipaggio. Il tutto è durato una decina di minuti.

L'intervista è giunta improvvisa, quando nessuno se l'aspettava. L'equipe della rete televisiva americana «Abc» è stata autorizzata ad accostarsi all'aereo, dal finestrino si è affacciato il comandante Trestake con accanto un pirata armato di pistola. «Siamo bene» — ha detto l'ufficiale — «la situazione è di attesa. Non ci accade molto da domenica sera, quando sono stati piazzati via i passeggeri. Ci dichiamiamo a ripulire tranquillamente l'aereo. Alla domanda co-

sa pensi della possibilità di un blitz per liberarli, ha risposto: «Saremmo tutti morti, perché siamo continuamente attorniati da uomini armati».

Sono seguiti brevi scambi di battute con il primo ufficiale e l'ingegnere di bordo; poi dall'aereo è stato ordinato alla torre di controllo di mandar via tutti i giornalisti e i fotografi che si stropicciavano sulla terrazza di servizio del terminal ed è stata sparata una raffica in quella direzione.

Questo è stato l'unico elemento di novità in una giornata caratterizzata da una situazione di stallo. L'impressione qui, è che ci si avvia verso tempi lunghi.

Un segnale positivo è venuto invece dal fronte dei campi, dove ieri è iniziata la evacuazione dei feriti dopo che il cessate il fuoco ha cominciato ad essere effettivamente rispettato. Ha assistito all'operazione in fine mattinata a Burj el Barajeh, alla presenza dei componenti della commissione militare di vigilanza (inclusi i due delegati palestinesi del Fronte di salvezza nazionale) e di due

ufficiali siriani, in tenuta kaki senza insegne né gradi. Si avvertiva una certa tensione, soprattutto nel personale della Croce rossa, dopo gli incidenti che miliziani di Amal avevano provocato nei precedenti tentativi; tanto più che questa volta non c'era la scorta di miliziani drus, giacché tutto si svolgeva — mi ha detto il rappresentante del Fronte nazionale democratico libanese — sotto la garanzia di Amal. Pur con qualche momento di

incertezza — a un certo punto si è sentita una raffica di armi automatica, poi alcune esplosioni vicinissime, forse di granate a razzo — tutto si è svolto senza incidenti. Del resto il delegato del Fnd ci ha fatto capire chiaramente che ci sono forti pressioni della Siria perché l'accordo sia rispettato. Alle 12.45 un bulldozer ha rimosso una parte della barricata di terra che ostruiva l'accesso verso il campo, e subito dopo la coda delle ambulanze, con la bandiera della Cril inabbiata, si è addentrata nella terra di nessuno e poi fra gli edifici marziori del campo. In due ondate successive sono stati evacuati 44 feriti gravi, in prevalenza civili. Altri 58 sono stati evacuati dal campo di Chatila, dove l'operazione era più delicata perché dall'inizio dell'assedio nessuno vi era mai potuto entrare perché l'accanita resistenza dei difensori ha particolarmente esasperato gli uomini di Amal.

Giancarlo Lannutti

Il comandante del Boeing dirottato, John Trestake, controllato da un terrorista armato di pistola mentre viene intervistato

## URSS-SIRIA

## Ieri visita-lampo di Assad a Mosca

## MOSCA — All'improvviso,

ma non a sorpresa, il viaggio a Mosca di Hafez Assad sembra avere realizzato alcuni, anche se non tutti, degli obiettivi che le due parti si proponevano. Senza nessun annuncio preliminare ufficiale, il leader siriano ha effettuato una visita-lampo che — ha scritto la Tass — si è svolta in una atmosfera di reciproca fiducia e franchezza. In assenza di indiscussioni più sostanziose parate di capire che non tutti i temi trattati sono stati risolti o hanno visto convergere le due parti. Del resto è ben noto che sulla questione dell'unità della resistenza palestinese il Cremlino non è d'accordo con i colpi di forza effettuati da Damasco.

La piattaforma unitaria, ribadisce Mosca, deve costruirsi sulla base di una posizione di principio anti-imperialistica, ma è impor-

tante che l'unità sia conservata. Difficile sapere se e quali specifiche convergenze tattiche o compromessi siano stati definiti. Se Mosca ha bisogno della Siria, è altrettanto vero che la Siria non può fare a meno dell'aiuto di Mosca. Economici innanzitutto. E di questo sembra si sia parlato abbondantemente nel corso dei colloqui di ieri. Ma anche l'aiuto militare è stato esaminato. Il comandante Trestake ha detto che i suoi colleghi con re Hussein l'hanno convinto a pensarsi in questo senso.

Il ministro degli Esteri francese ha intanto confermato che una delegazione siriano-palestinese è stata esaminata la prospettive dell'accordo concluso l'11 febbraio ad Amman fra re Hussein e Yasser Arafat. La delegazione, è stata direta dal vice primo ministro siriano e ministro dell'Istruzione Abdel Wahab el Majali, dal ministro degli

affari esteri Taher el Masi, da Jowaid Ghossein, membro del Comitato esecutivo dell'Olp, e da Khaled el Hassan, presidente della Commissione estera del Consiglio nazionale palestinese. La delegazione visiterà anche Roma e Londra.

Dal Lussemburgo il ministro degli Esteri Andreotti ha a sua volta annunciato in una conferenza stampa che l'iniziativa degli incontri separati di Italia, Gran Bretagna e Francia con i giornalisti siriani, in tenuta kaki senza insegne né gradi, si è svolta in una certa tensione, soprattutto nel personale della Croce rossa, dopo gli incidenti che miliziani di Amal avevano provocato nei precedenti tentativi; tanto più che questa volta non c'era la scorta di miliziani drus, giacché tutto si svolgeva — mi ha detto il rappresentante del Fronte nazionale democratico libanese — sotto la garanzia di Amal. Pur con qualche momento di

incertezza — a un certo punto si è sentita una raffica di armi automatica, poi alcune esplosioni vicinissime, forse di granate a razzo — tutto si è svolto senza incidenti. Del resto il delegato del Fnd ci ha fatto capire chiaramente che ci sono forti pressioni della Siria perché l'accordo sia rispettato. Alle 12.45 un bulldozer ha rimosso una parte della barricata di terra che ostruiva l'accesso verso il campo, e subito dopo la coda delle ambulanze, con la bandiera della Cril inabbiata, si è addentrata nella terra di nessuno e poi fra gli edifici marziori del campo. In due ondate successive sono stati evacuati 44 feriti gravi, in prevalenza civili. Altri 58 sono stati evacuati dal campo di Chatila, dove l'operazione era più delicata perché dall'inizio dell'assedio nessuno vi era mai potuto entrare perché l'accanita resistenza dei difensori ha particolarmente esasperato gli uomini di Amal.

Giancarlo Lannutti

## USA-OLP

## Per Arafat Washington fa «un passo avanti»

AMMAN — Il presidente dell'Organizzazione della Palestina, Yasser Arafat, ha affermato ieri che gli Usa hanno fatto «un passo avanti» nella ricerca di una soluzione pacifica alla questione medio-orientale. In un'intervista alla «France Presse» il leader palestinese ha detto che i suoi colleghi con re Hussein l'hanno convinto a pensarsi in questo senso.

Il ministro degli Esteri francese ha intanto confermato che una delegazione siriano-palestinese è stata esaminata la prospettive dell'accordo concluso l'11 febbraio ad Amman fra re Hussein e Yasser Arafat. La delegazione, è stata direta dal vice primo ministro siriano e ministro del

Ministro polacco sabato dal papa

CITTÀ DEL VATICANO — Il papa riceverà in Vaticano il ministro degli Esteri polacco Stefan Olszowski in occasione della sua visita in Italia che sarà oggi. Prossima in vista di questo incontro, tornerà anticipatamente della Polonia a lungo con incarichi speciali, monsignor Lucio Poggi, parroco per varie circoscrizioni di Roma.

Il ministro polacco sabato dal papa

MANILA — Circa diecimila manifestanti hanno eretto barricate stradali nella penisola di Batan, una cinquantina di chilometri a nord-ovest di Manila, per protestare contro la costruzione della prima centrale nucleare delle Filippine.

Il ministro polacco sabato dal papa

Ministro polacco sabato dal papa

CITTÀ DEL VATICANO — Il papa riceverà in Vaticano il ministro degli Esteri polacco Stefan Olszowski in occasione della sua visita in Italia che sarà oggi.

Prossima in vista di questo incontro, tornerà anticipatamente della Polonia a lungo con incarichi speciali, monsignor Lucio Poggi, parroco per varie circoscrizioni di Roma.

Il ministro polacco sabato dal papa

Ministro polacco sabato dal papa

CITTÀ DEL VATICANO — Il papa riceverà in Vaticano il ministro degli Esteri polacco Stefan Olszowski in occasione della sua visita in Italia che sarà oggi.

Prossima in vista di questo incontro, tornerà anticipatamente della Polonia a lungo con incarichi speciali, monsignor Lucio Poggi, parroco per varie circoscrizioni di Roma.

Il ministro polacco sabato dal papa

Ministro polacco sabato dal papa

CITTÀ DEL VATICANO — Il papa riceverà in Vaticano il ministro degli Esteri polacco Stefan Olszowski in occasione della sua

# Sme in Parlamento Tutti vogliono ascoltare Darida

Mercoledì dibattito in Commissione bilancio del Senato, giovedì alla Camera - L'iniziativa giudiziaria di De Benedetti-Buitoni

ROMA — Anche il Senato discuterà del caso Sme. Lo farà mercoledì mattina alla presenza del ministro Darida nonostante che a quella data sarà già in funzione il blocco delle attività parlamentari per le elezioni del Presidente della Repubblica. Il regolamento prevede che, grazie a precise deroghe e in presenza di casi specifici, si possa interrompere lo stop alle attività di Palazzo Madama e di Montecitorio. Anche alla Camera c'è una richiesta formale, avanzata dal gruppo comunista, per un dibattito alla presenza del ministro delle Partecipazioni statali. Probabilmente qui la discussione si terrà giovedì o venerdì.

Darida è nell'occhio del ciclone: i parlamentari vogliono sapere molte cose da lui sul suo operato in questi settimani: la conduzione della vicenda di privatizzazione dell'Iri. Abbiamo chiesto che il ministro venga a riferire in particolare sui criteri di comportamento che ha seguito soprattutto per quanto concerne il decreto emanato sabato scorso, ha detto il presidente della Commissione bilancio del Senato, il democristiano Ferrari Aggradi spiegando ai giornalisti il senso delle richieste che erano piovute

sul suo tavolo dai rappresentanti di quasi tutti i gruppi politici.

I senatori avrebbero voluto che il dibattito avvenisse a bottega calda, già oggi o al massimo domani. Ma Ferrari Aggradi ha fatto sapere che i impegni di governo, imponevano di far saltare le discussioni alla prossima settimana. Darida, del resto, aveva fatto sapere di essere indisposto. I parlamentari si sono augurati che, nel frattempo, non vengano prese altre decisioni sulla cessione delle aziende Sme-Sidral tenendo all'oscuro il Parlamento.

Altre scadenze premono sull'affare Sme. C'è il ricorso alla magistratura di De Benedetti-Buitoni che chiede il sequestro delle azioni della finanziaria in possesso dell'Iri. La mossa, sferrata sabato, era già nell'aria da diversi giorni tante che in qualche modo era stata implicitamente annunciata la settimana scorsa dal presidente dell'Iri Prodi che in una lettera aveva messo Darida in guardia dalle possibili azioni del finanziere di Ivrea nel caso che il ministro avesse annullato l'intesa per la vendita della Sme. Darida quell'intesa l'ha annullata sabato con un decreto che svolge le regole del gioco. E De Benedetti ha risposto avviando

un'azione giudiziaria. Domani il giudice Carlo Guglielmo Izzo del tribunale civile di Roma sentirà i legali della Buitoni e i rappresentanti della contro parte, cioè l'Iri.

Nella sede di via Veneto dell'Istituto pubblico ieri, intanto, è proseguito l'esame delle offerte di acquisto presentate in queste settimane: Lega delle Coop, Barilla-Ferrero-Berlusconi-Coop bianche, Colfima. Silenzio assoluto sulle tempi e le prossime scadenze: all'Iri sembrano aspettare altri sviluppi della vicenda.

I repubblicani, rimasti abbastanza difilati fino ad ora, ieri hanno fatto sapere con un articolo della Voce Repubblicana che il «fallimento della vendita della Sme costituibile un grave danno per l'Iri, un danno strategico». E per questo che, secondo i repubblicani, è necessario impedire a tutti i costi il ripetersi del caso Maccarese.

(L'azienda agricola dell'Iri già ceduta e poi tornata in mano all'ente pubblico). In questa vicenda c'è il futuro dell'Iri, cioè la possibilità che l'intero settore esca dalla giungla dei condizionamenti politici. Condizionamenti che vengono da quel governo di cui anche i repubblicani fanno parte.

Daniele Martini

## Il Pci: discutere subito il recupero fiscale '84

Procedura d'urgenza al Senato - Rivalutazione dei venti per cento delle detrazioni e degli scaglioni di aliquota - Tasse sulle polizze

SCAGLIONI E ALIQUOTE ATTUALI (in milioni di lire)			LA PROPOSTA DEL PCI		
0	11	18%	Fino a 13,5 milioni	18%	
11	24	27%	13,5	29	27%
24	30	35%	29	36	35%
30	38	37%	36	45	37%
38	60	41%	45	60	41%
60	120	47%	60	120	47%
120	250	56%	120	250	56%
250	500	62%	250	500	62%
Oltre	500	65%	Oltre	500	65%

ROMA — Il disegno di legge del Pci per recuperare quest'anno gli effetti del drenaggio fiscale sarà esaminato con procedura d'urgenza dal Senato. La richiesta del gruppo comunista, ieri, è stata infatti accolta all'unanimità dall'assemblea di Palazzo Madama: così, i tempi di discussione del provvedimento saranno dimezzati.

La proposta, come è noto, prevede la rivalutazione del 20 per cento di tutte le detrazioni soggettive di imposta per i lavoratori dipendenti (pubblici e privati) e per quelli autonomi. Il Pci chiede di rivalutare del 20 per cento anche gli scaglioni di reddito soggetti ad Iri.

A questo proposito, i senatori comunisti fanno notare che l'inflazione reale del 1983 fu del 14,9 per cento rispetto al tasso programmato del 13 per cento; nell'84 è stata del 10,6 per cento (tasso programmato del 10 per cento); e quest'anno l'inflazione programmata è del 7 per cento, ma tutti i dati fanno invece ritenere che possa attestarsi attorno al 9 per cento. Perciò, dice il Pci, le misure già previste nelle leggi in materia di recupero del fiscal drag «sono del tutto in-

sufficienti»: occorre dunque un provvedimento-ponte (rapida approvazione del disegno di legge presentato alla Camera) per l'85, in attesa di una generale revisione dell'Iri dal primo gennaio dell'anno prossimo.

Si tratta di un antico e sempre eluso dovere di giustizia fiscale sia per i lavoratori dipendenti che per quelli autonomi, ha detto il senatore Sergio Pollastrelli motivando a nome del gruppo comunista la richiesta della procedura d'urgenza. Pollastrelli ha poi invitato il governo a rispettare gli impegni che si è assunto in tutti questi anni: il protocollo di intesa con le parti sociali del 22 gennaio '83, il protocollo del 14 febbraio dell'84, le dichiarazioni pubbliche rese durante la vicenda del decreto Visentini e, infine, le promesse fatte durante la recente trattativa per evitare il referendum sulla scala mobile.

Sempre ieri, il senatore comunista Neri Felliceti ha chiesto in commissione Finanziaria di accelerare anche l'iter del disegno di legge sulla tassazione delle liquidazioni, «un atto di giustizia fiscale atteso da anni da centinaia

di migliaia di lavoratori». La maggioranza, ha aggiunto Felicetti, vuole modificare «in modo sostanziale» il testo giunto alla Camera, e solo nei punti che riguardano il trattamento fiscale per le pozzive vita.

Per i comunisti, il provvedimento può essere approvato subito, anche perché la revisione complessiva dell'impostazione fiscale della previsione volontaria può essere attuata dopo la riforma del sistema pensionistico e l'approvazione della legge di conversione della direttiva Cee «vita». Se il pentapartito insistere nel voler cambiare il testo licenziato dalla Camera, allora il Pci si batterà per sostenere questi emendamenti:

1) Retrodatato dal 1° gennaio '80 l'operatività della legge per consentire il recupero fiscale ai lavoratori particolarmente penalizzati dalla sterilizzazione del calcolo della scala mobile sulle liquidazioni;

2) Prevedere che i lavoratori dipendenti possano dedurre i premi pagati per le assicurazioni-vita direttamente con la presentazione del modello 101, senza cioè essere costretti a presentare il modello 740;

3) Confermare l'aliquota del 15 per cento sui rendimenti delle polizze-vita. E inoltre: consentire un restituzione della base imponibile (da differenza tra i premi pagati e gli interessi riscossi) attraverso una deducibilità da determinarsi progressivamente a partire dal quinto anno successivo alla stipula del contratto di assicurazione. Così si incenerirebbero i contratti di lunga durata che avrebbero una funzione di grande rilevanza economica e sociale, consentendo alle compagnie di utilizzare per scopi produttivi le riserve gestite per conto degli assicurati.

g. fa.

# Falck, «no» ai licenziamenti La colpa è tutta del rottame?

Il giorno dopo la doccia fredda a Sesto San Giovanni - Trattative sospese fino a mercoledì fra azienda e sindacato - Tacciona gli imprenditori - Indebitamento e politica Cee

stato per colmare i buchi provocati dai forti investimenti in un periodo in cui c'erano pochi margini da spuntare sul mercato dei prezzi.

Commercio bloccato, vendite anche sottocosto, la persistente guerra del rottame, ammortamenti problematici. Adesso il rottame (in Italia non ce n'è) incide per il 26 per cento nel costo totale; c'è l'impennata dei prezzi sui mercati europei, poi si abbasserà per rialzarsi a ottobre, seguendo un andamento ciclico anche per gli esperti abbastanza misterioso.

Il commercio di acciaio nella Comunità è stagnante, ogni produttore pratica più o meno gli stessi prezzi, ma i mercati sono controllati con indiscreti feroci da quelli francesi della Usinor-Sacilor e da quelli di Dusseldorf. La manovra sul rottame è uno dei modi per ridurre o riuscire la concorrenza.

A dicembre sparirà il certificato Eur 1, che accompagna qualsiasi carico in viaggio tra le frontiere del quale le autorità europee possono verificare il rispetto delle quote di produzione. Eur 1 serviva a evitare il trucco dei tedeschi federali: compravano acciaio dalla Rdt, Ungheria e Bulgaria e Polonia, poi lo rivendevano come seconda scelta in Europa. Fino a quando ci fu la levata di scudi dei concorrenti europei contro l'inquinamento del mercato.

A. Pollio Salimbeni

## I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
19/6	18/6	
Dollaro USA 1922,50	1942,55	
Marco tedesco 639,925	637,825	
Franco francese 209,68	209,18	
Fiorino olandese 567,24	566,23	
Franco belga 31,727	31,661	
Sterlina inglese 2520,875	2503,025	
Sterlina irlandese 2003,20	1999,45	
Corona danese 177,995	177,875	
Dramma greca 14,37	14,382	
Corona ceca 1410,30	1419,52	
Yen giapponese 7,794	7,846	
Franco svizzero 762,825	759,925	
Scellino austriaco 51,020	50,883	
Corona norvegese 221,90	221,765	
Corona svedese 220,71	220,725	
Marco finlandese 307,195	307,015	
Escudo portoghese 11,077	11,21	
Peseta spagnola 11,185	11,167	

MILANO — Clima gelido in corso Matteotti numero 6, palazzo Falck. Giorgio Falck, il velista, è fuori Italia. Il presidente Alberto è irreperibile. L'ingegner Capraro, nominato di recente condirettore generale, fa sapere attraverso la sua segretaria che «la società non ha niente da dichiarare». Per il momento. Anche perché la società ha già detto tutto o quasi a sindacalisti. Negli stabilimenti Falck, quelli ai quali la Sesto produttiva si aggrappa per mantenere l'equilibrio fra la sua tradizione e l'evoluzione, non galleggiava che significato della continuità industriale, almeno della grande impresa, la notizia dei duemila e passa posti di lavoro che devono saltare, di cui millecento tra una pausa di tre mesi, è stata accolta come una scudiscia.

Le trattative fra direzione Falck e sindacato sono state sospese per qualche giorno. Riprenderanno mercoledì a quel punto si dovrà sapere di più sui modi con i quali l'azienda intende procedere allo smaltimento dei lavoratori esuberanti. Ma già adesso si può dire che la trattativa sarà tutt'altro che semplice. Perché il piano Falck non convince la Fim.

Dico Gianni Pedò, sindacalista: «La crisi ha messo in crisi il gruppo e siamo certi che non siamo certi noi a misconoscerlo. La prospettiva di novanta miliardi di svalutazione per quest'anno, la forte incidenza degli oneri finanziari sul fatturato tra i 70 e

i 90 miliardi, non sono uno risparmio di cinquanta miliardi, più altri 20 miliardi risparmiati tagliando le spese generali, così ci si può avvicinare alla copertura del previsto passivo. Non vogliamo discutere sui grandi numeri, vogliamo capire dove e con quali mezzi, esclusi i licenziamenti benintesi, si comincia la ristrutturazione».

Pedò: «All'acciaieria dell'Unione si vuole tagliare il 30 per cento degli organici, 120 su 320. In questo modo si abbassa il numero degli addetti nelle squadre, meno uomini significa più

produttività individuale e meno sicurezza. E solo uno dei problemi aperti. Insieme a quell'altro dei prestiti, i mercati sulla movimentazione delle merci, la forte crescita della produttività complessiva. Le quote di mercato non sono calate e l'anno scorso il gruppo ha raggiunto un milione centomila tonnellate di acciaio, con un andamento in crescita. Ma solo

l'origine dell'indebitamento del gruppo ci sono diversi fattori. Anche il sindacato riconosce lo sforzo fatto dalla Falck nel radicale ammodernamento delle fabbriche. Ma è stato troppo tardi, sottolinea Pedò. Allo stabilimento Siae Marchetti. Ma non è ba-

## Nasce Intermeccanica, per contare di più

detto il presidente Lazzaro Cremona, leader dell'associazione dei costruttori di macchine per il legno — nelle proprie finalità a problemi strettamente sindacali e di tecnica delle relazioni industriali».

Fini qui nessun'acritica, ma semplicemente l'insistenza nella ripartizione dei ruoli. Più avanti, però, è stato detto che i problemi economici oggi restano invariati: «I problemi non sono inferiori ai problemi sindacali, rispetto ai quali non possono assolutamente essere posti in secondo piano».

Intermeccanica in cifre significa 650 imprese con 350 mila addetti.

# SCATTA LA VACANZA

Minimo 1.500.000 di valutazione sull'usato.



Acquista una nuova Orion o Escort, benzina o Diesel 1600, e la tua auto di qualsiasi anno, marca e modello, purché circolante, vale minimo L. 1.500.000. Se non è da buttare via sarà supervalutata.

E se non hai usato, i Concessionari Ford hanno condizioni su misura per te.

Minimo L. 1.500.000, e via con il dinamismo di Ford Escort, anche nella versione Laser con radiostereo mangianastri estraibile di serie. Via con l'eleganza di Ford Orion, la tre volumi compatta, con tutta lo spazio che ti occorre. 1.500.000 lire risparmiate: così scatta prima la vacanza... e "usato la finanzia".

## ORION O ESCORT

Minimo 1.000.000 di valutazione sull'usato.



Minimo L. 1.000.000 di valutazione sull'usato se acquisti una nuova Fiesta benzina o Diesel 1600.

E per pagare non c'è fretta: 48 comode rate a partire da L. 229.000.

La prima solo a settembre

# La Cisl a Congresso

## Sì a Marini con riserva

### Confronto tra i metalmeccanici

Si ritorna a Sirmione, ma senza lo spirito di un tempo - Singolare polemica di Raffaele Morese che attacca chi «va parlando di non escludere i comunisti»

Dal nostro inviato

SIRMIONE — Troppo vicini ai referendum, per non essere «contagiati». Ma anche troppo vicini al congresso della Cisl per guardare solo al contingente, all'immediato. Cinquecento e passa delegati della Cisl, i metalmeccanici di Carniti, dopo quindici anni si sono dati appuntamento di nuovo a Sirmione, sul lago di Garda (c'era già stato nel '69) per la loro assisa congressuale. Applausi, inni, bandiere, in un elegantesimo centro congressi (c'è chi dice che questa Cisl mette in gioco più che la scissione) è tanto diversa da quella «baracchade che si confrontò sempre sulle rive del Garda all'inizio dell'autunno caldo) sono la «solitacornice a questo dibattito. La discussione, però, è vera: c'è la vittoria del «no» - di cui si sentono i primi artifici e che ora vogliono far pesare a tutti: al resto del movimento sindacale come alla controparte - e c'è anche il «cambo» al vertice dell'organizzazione. Marini al posto di Carniti: per fare cosa, per quale Cisl? Domande che vogliono una risposta. Insomma, stavolta c'è poco spazio per la forma. Gli ultimi residui di formalismo - il saluto del sindaco, un vecchio militante della Fin - si spazza via. Raffaele Morese, segretario generale uscente.

Una lunga relazione, su tutto (dalla pace, alla politica, alla cultura, e così via). Una cosa, però, la dice subito: «Il referendum, come dimostra il risultato, è stato un errore politico del Pci: errore: questo voto rilancia la concezione...». Queste intuizioni di Marini, in incontri allo stesso tavolo con

Confindustria e governo, «serve a governare meglio la dinamica dei salari».

Tutto questo per la Fin si chiama «orientamento dei fattori economici verso l'occupazione». Ma per i giovani che da anni sono in attesa di un posto di lavoro tutto ciò ancora non basta. Insomma, in attesa che si cambino modelli di sviluppo, bisogna intervenire subito. Come? Con la ridistribuzione dell'orario. Ecco, dunque, tornare alle 35 ore.

Un argomento che la sala conosce fin troppo bene, tanto che Morese liquida le polemiche sullo scambio tra orario e salario, sostenendo che lo scambio già è avvenuto tra le tante aziende, in perdita.

Insomma, dubbi pochi. Né sulla propria linea né sull'atteggiamento verso le altre

organizzazioni. «Non siamo pentiti dell'unità, ma...». Un «ma» fatto di aperture (proponendo incontri con Flom e Ulm per lanciare le vertenze aziendali), fatto di «necessarie premesse: la riacquisizione della parte della Flom dell'autonomia dalle forze politiche», ma anche di vere e proprie forzature: le 35 ore - dirà ancora Morese - devono entrare da subito nei rinnovi contrattuali, cominciando a prepararli oggi per poi non scoprire come è accaduto nell'ultima vertenza che non c'era l'accordo fin dall'inizio.

Tonni poco mediati, che hanno però anche una lettura interna. Morese, insomma, mira a presentare i suoi metalmeccanici come una «componente della Cisl, che in questi anni difficili ha saputo preservare tutte intere

la sua autonomia. E ora il segretario presenta il conto, vuol dire la sua: innanzitutto sulla segreteria: dando per scontato il cambio del vertice, con Marini che prenderà il posto di Carniti, Morese prova a condizionare almeno la scelta del segretario aggiunto. Una carica che deve corrispondere alle esigenze di questa Cisl proletaria, verso il solito protagonismo. E ancora «la segreteria dovrà essere selezionata tra il meglio in fatto di capacità e rappresentatività, il nostro consenso l'ottiene chi assicura l'autonomia e l'unità interna della Cisl, che s'impone a dare forza e continuità a questa Cisl», - dice Morese - e c'è chi interpreta questo personaggio. Come un avvertimento per un congresso nazionale senza unità sul nuovo vertice. Morese, insomma, sembra bocciare più che un nome (anche se il riferimento tra gli addetti ai lavori è piuttosto chiaro: è un no a Cre) a una linea, tant'è che se la prende con chi «ancora oggi dopo la sconfitta del Pci, va parlando di non escludere i comunisti, come se il problema fosse questo e non quello di costringere il Pci ad un'autocritica». Messaggi, segnali chiari: detti da chi ha acquistato molto potere contrattuale. «Vi ricordate il 14 febbraio, quando volevano farci scomparire dalla fabbriche? Bene no! ci siamo ancora. Anche se pure dentro la nostra organizzazione non abbiamo avuto gli aiuti che ci aspettavamo. Il «diritto» alla parola in fatto di segreteria Morini se l'è conquistato sul campo.

Stefano Bocconetti

### Rischia di saltare il nuovo organigramma?

ROMA — Non è facile il dopo-Carniti. La segreteria della Confederazione dovrebbe varare domani un «organigramma» di presentare al Congresso. I nuovi membri dovrebbero essere Rino Caviglioli (tessili), Domenico Trucchi (chimici), Luca Borgomeo (Lazio), Alessandrini (scuola), Segretario generale: Franco Marini, con a fianco, come segretari aggiuntivi, Giacomo Caviglioli (Cisl) e Giacomo Caviglioli (Cisl) per difendere la linea di Cre. Accusato di essere polemico verso chi «vuole emarginare i comunisti». L'organigramma è stato invece ieri sostenuto da Ferruccio Pelo, segretario generale degli alimentaristi. Il problema vero, è quello del «rinnovamento del modo di fare ed essere del sindacato». La scelta di Marini è giudicata logica. L'anomalia della Cisl «non nasce né si esaurirà con Carniti». Cre e Colombo non devono essere estromessi. Queste contrapposizioni congressuali sono state in parte smentite da una dichiarazione di Franco Marini. Anche la spaccatura avvenuta in Piemonte ha detto: «è dovuta a dissensi nella gestione» e tutti e due i gruppi hanno espresso adesione alla linea in Cisl guidata da Carniti.

### E in Piemonte «carnitiani» in minoranza

17° eletto della lista vincente. A giustificare questa lotta «fratricida» ci ha provato Eraldo Cre: «Non c'è da scandalizzarsi», ha sostenuto nel suo intervento il segretario confederale - se la discussione sugli organigrammi prevale su quella politica. «In fondo compito di un congresso è anche la scelta del gruppo dirigente. Io parlo di quello nazionale, sono spartite due liste contrapposte: una ispirata dal segretario uscente Avonto e l'altra dal membro della segreteria Aldo Smolitza, democristiano della corrente di Donat Cattin nel partito e di quella di Marini nel sindacato. Dalle urne è uscito battuto Avonto, col 38,8% dei voti. Ma anche nella nuova maggioranza ci sono problemi, visto che Smolitza è solo il

ponente. Se davvero qualcuno pensa che dopo Carniti venga il diluvio, allora da battaglia per scegliere un successore diverso da Marini, ma non pensi di risolvere tutto con l'ingresso in segreteria di qualche «testa di cuoio» carnitiano e la messa a riposo di qualche «cagadubbi». Ogni riferimento a chi parla è casuale...»

Fin qui la cronaca della «bagarre». Ma liquidare questo congresso solo come un episodio della lotta per la successione di Carniti, renderebbe un cattivo servizio alla comprensione di ciò che avviene nel sindacato. Dalle lotte tra gli uomini ci sono quelli tra le idee (anche se qui a Novara non se ne sono sentite molte). E' per questo che nella Cisl chi pensa ad un nuovo «collettivismo» con la Democrazia Cristiana e chi invece ha in mente una «grande Cisl» rafforzata dalle componenti socialiste di altre confederazioni. Di fronte a progetti così divaricanti, non aveva più spazio una linea come quella di Avonto. Sempre la Fiat.

Michele Costa

Alludendo alla propria contrastata candidatura al segretario aggiunto, Cre è passato dai toni concilianti alla polemica: «Io non sono un carnitiano «penitito», come ha scritto un giornale, ma un carnitiano «boccato» da una commissione di controllo così severa che finora ha promosso solo i suoi com-

ponenti. Se davvero qualcuno pensa che dopo Carniti venga il diluvio, allora da battaglia per scegliere un successore diverso da Marini, ma non pensi di risolvere tutto con l'ingresso in segreteria di qualche «testa di cuoio» carnitiano e la messa a riposo di qualche «cagadubbi». Ogni riferimento a chi parla è casuale...»

Fin qui la cronaca della «bagarre». Ma liquidare questo congresso solo come un episodio della lotta per la successione di Carniti, renderebbe un cattivo servizio alla comprensione di ciò che avviene nel sindacato. Dalle lotte tra gli uomini ci sono quelli tra le idee (anche se qui a Novara non se ne sono sentite molte). E' per questo che nella Cisl chi pensa ad un nuovo «collettivismo» con la Democrazia Cristiana e chi invece ha in mente una «grande Cisl» rafforzata dalle componenti socialiste di altre confederazioni. Di fronte a progetti così divaricanti, non aveva più spazio una linea come quella di Avonto. Sempre la Fiat.

Michele Costa

Alludendo alla propria contrastata candidatura al segretario aggiunto, Cre è passato dai toni concilianti alla polemica: «Io non sono un carnitiano «penitito», come ha scritto un giornale, ma un carnitiano «boccato» da una commissione di controllo così severa che finora ha promosso solo i suoi com-

ponenti. Se davvero qualcuno pensa che dopo Carniti venga il diluvio, allora da battaglia per scegliere un successore diverso da Marini, ma non pensi di risolvere tutto con l'ingresso in segreteria di qualche «testa di cuoio» carnitiano e la messa a riposo di qualche «cagadubbi». Ogni riferimento a chi parla è casuale...»

Fin qui la cronaca della «bagarre». Ma liquidare questo congresso solo come un episodio della lotta per la successione di Carniti, renderebbe un cattivo servizio alla comprensione di ciò che avviene nel sindacato. Dalle lotte tra gli uomini ci sono quelli tra le idee (anche se qui a Novara non se ne sono sentite molte). E' per questo che nella Cisl chi pensa ad un nuovo «collettivismo» con la Democrazia Cristiana e chi invece ha in mente una «grande Cisl» rafforzata dalle componenti socialiste di altre confederazioni. Di fronte a progetti così divaricanti, non aveva più spazio una linea come quella di Avonto. Sempre la Fiat.

Michele Costa

Alludendo alla propria contrastata candidatura al segretario aggiunto, Cre è passato dai toni concilianti alla polemica: «Io non sono un carnitiano «penitito», come ha scritto un giornale, ma un carnitiano «boccato» da una commissione di controllo così severa che finora ha promosso solo i suoi com-

ponenti. Se davvero qualcuno pensa che dopo Carniti venga il diluvio, allora da battaglia per scegliere un successore diverso da Marini, ma non pensi di risolvere tutto con l'ingresso in segreteria di qualche «testa di cuoio» carnitiano e la messa a riposo di qualche «cagadubbi». Ogni riferimento a chi parla è casuale...»

Fin qui la cronaca della «bagarre». Ma liquidare questo congresso solo come un episodio della lotta per la successione di Carniti, renderebbe un cattivo servizio alla comprensione di ciò che avviene nel sindacato. Dalle lotte tra gli uomini ci sono quelli tra le idee (anche se qui a Novara non se ne sono sentite molte). E' per questo che nella Cisl chi pensa ad un nuovo «collettivismo» con la Democrazia Cristiana e chi invece ha in mente una «grande Cisl» rafforzata dalle componenti socialiste di altre confederazioni. Di fronte a progetti così divaricanti, non aveva più spazio una linea come quella di Avonto. Sempre la Fiat.

Michele Costa

Alludendo alla propria contrastata candidatura al segretario aggiunto, Cre è passato dai toni concilianti alla polemica: «Io non sono un carnitiano «penitito», come ha scritto un giornale, ma un carnitiano «boccato» da una commissione di controllo così severa che finora ha promosso solo i suoi com-

ponenti. Se davvero qualcuno pensa che dopo Carniti venga il diluvio, allora da battaglia per scegliere un successore diverso da Marini, ma non pensi di risolvere tutto con l'ingresso in segreteria di qualche «testa di cuoio» carnitiano e la messa a riposo di qualche «cagadubbi». Ogni riferimento a chi parla è casuale...»

Fin qui la cronaca della «bagarre». Ma liquidare questo congresso solo come un episodio della lotta per la successione di Carniti, renderebbe un cattivo servizio alla comprensione di ciò che avviene nel sindacato. Dalle lotte tra gli uomini ci sono quelli tra le idee (anche se qui a Novara non se ne sono sentite molte). E' per questo che nella Cisl chi pensa ad un nuovo «collettivismo» con la Democrazia Cristiana e chi invece ha in mente una «grande Cisl» rafforzata dalle componenti socialiste di altre confederazioni. Di fronte a progetti così divaricanti, non aveva più spazio una linea come quella di Avonto. Sempre la Fiat.

Michele Costa

Alludendo alla propria contrastata candidatura al segretario aggiunto, Cre è passato dai toni concilianti alla polemica: «Io non sono un carnitiano «penitito», come ha scritto un giornale, ma un carnitiano «boccato» da una commissione di controllo così severa che finora ha promosso solo i suoi com-

ponenti. Se davvero qualcuno pensa che dopo Carniti venga il diluvio, allora da battaglia per scegliere un successore diverso da Marini, ma non pensi di risolvere tutto con l'ingresso in segreteria di qualche «testa di cuoio» carnitiano e la messa a riposo di qualche «cagadubbi». Ogni riferimento a chi parla è casuale...»

Fin qui la cronaca della «bagarre». Ma liquidare questo congresso solo come un episodio della lotta per la successione di Carniti, renderebbe un cattivo servizio alla comprensione di ciò che avviene nel sindacato. Dalle lotte tra gli uomini ci sono quelli tra le idee (anche se qui a Novara non se ne sono sentite molte). E' per questo che nella Cisl chi pensa ad un nuovo «collettivismo» con la Democrazia Cristiana e chi invece ha in mente una «grande Cisl» rafforzata dalle componenti socialiste di altre confederazioni. Di fronte a progetti così divaricanti, non aveva più spazio una linea come quella di Avonto. Sempre la Fiat.

Michele Costa

Alludendo alla propria contrastata candidatura al segretario aggiunto, Cre è passato dai toni concilianti alla polemica: «Io non sono un carnitiano «penitito», come ha scritto un giornale, ma un carnitiano «boccato» da una commissione di controllo così severa che finora ha promosso solo i suoi com-

ponenti. Se davvero qualcuno pensa che dopo Carniti venga il diluvio, allora da battaglia per scegliere un successore diverso da Marini, ma non pensi di risolvere tutto con l'ingresso in segreteria di qualche «testa di cuoio» carnitiano e la messa a riposo di qualche «cagadubbi». Ogni riferimento a chi parla è casuale...»

Fin qui la cronaca della «bagarre». Ma liquidare questo congresso solo come un episodio della lotta per la successione di Carniti, renderebbe un cattivo servizio alla comprensione di ciò che avviene nel sindacato. Dalle lotte tra gli uomini ci sono quelli tra le idee (anche se qui a Novara non se ne sono sentite molte). E' per questo che nella Cisl chi pensa ad un nuovo «collettivismo» con la Democrazia Cristiana e chi invece ha in mente una «grande Cisl» rafforzata dalle componenti socialiste di altre confederazioni. Di fronte a progetti così divaricanti, non aveva più spazio una linea come quella di Avonto. Sempre la Fiat.

Michele Costa

Alludendo alla propria contrastata candidatura al segretario aggiunto, Cre è passato dai toni concilianti alla polemica: «Io non sono un carnitiano «penitito», come ha scritto un giornale, ma un carnitiano «boccato» da una commissione di controllo così severa che finora ha promosso solo i suoi com-

ponenti. Se davvero qualcuno pensa che dopo Carniti venga il diluvio, allora da battaglia per scegliere un successore diverso da Marini, ma non pensi di risolvere tutto con l'ingresso in segreteria di qualche «testa di cuoio» carnitiano e la messa a riposo di qualche «cagadubbi». Ogni riferimento a chi parla è casuale...»

Fin qui la cronaca della «bagarre». Ma liquidare questo congresso solo come un episodio della lotta per la successione di Carniti, renderebbe un cattivo servizio alla comprensione di ciò che avviene nel sindacato. Dalle lotte tra gli uomini ci sono quelli tra le idee (anche se qui a Novara non se ne sono sentite molte). E' per questo che nella Cisl chi pensa ad un nuovo «collettivismo» con la Democrazia Cristiana e chi invece ha in mente una «grande Cisl» rafforzata dalle componenti socialiste di altre confederazioni. Di fronte a progetti così divaricanti, non aveva più spazio una linea come quella di Avonto. Sempre la Fiat.

Michele Costa

Alludendo alla propria contrastata candidatura al segretario aggiunto, Cre è passato dai toni concilianti alla polemica: «Io non sono un carnitiano «penitito», come ha scritto un giornale, ma un carnitiano «boccato» da una commissione di controllo così severa che finora ha promosso solo i suoi com-

ponenti. Se davvero qualcuno pensa che dopo Carniti venga il diluvio, allora da battaglia per scegliere un successore diverso da Marini, ma non pensi di risolvere tutto con l'ingresso in segreteria di qualche «testa di cuoio» carnitiano e la messa a riposo di qualche «cagadubbi». Ogni riferimento a chi parla è casuale...»

Fin qui la cronaca della «bagarre». Ma liquidare questo congresso solo come un episodio della lotta per la successione di Carniti, renderebbe un cattivo servizio alla comprensione di ciò che avviene nel sindacato. Dalle lotte tra gli uomini ci sono quelli tra le idee (anche se qui a Novara non se ne sono sentite molte). E' per questo che nella Cisl chi pensa ad un nuovo «collettivismo» con la Democrazia Cristiana e chi invece ha in mente una «grande Cisl» rafforzata dalle componenti socialiste di altre confederazioni. Di fronte a progetti così divaricanti, non aveva più spazio una linea come quella di Avonto. Sempre la Fiat.

Michele Costa

Alludendo alla propria contrastata candidatura al segretario aggiunto, Cre è passato dai toni concilianti alla polemica: «Io non sono un carnitiano «penitito», come ha scritto un giornale, ma un carnitiano «boccato» da una commissione di controllo così severa che finora ha promosso solo i suoi com-

ponenti. Se davvero qualcuno pensa che dopo Carniti venga il diluvio, allora da battaglia per scegliere un successore diverso da Marini, ma non pensi di risolvere tutto con l'ingresso in segreteria di qualche «testa di cuoio» carnitiano e la messa a riposo di qualche «cagadubbi». Ogni riferimento a chi parla è casuale...»

Fin qui la cronaca della «bagarre». Ma liquidare questo congresso solo come un episodio della lotta per la successione di Carniti, renderebbe un cattivo servizio alla comprensione di ciò che avviene nel sindacato. Dalle lotte tra gli uomini ci sono quelli tra le idee (anche se qui a Novara non se ne sono sentite molte). E' per questo che nella Cisl chi pensa ad un nuovo «collettivismo» con la Democrazia Cristiana e chi invece ha in mente una «grande Cisl» rafforzata dalle componenti socialiste di altre confederazioni. Di fronte a progetti così divaricanti, non aveva più spazio una linea come quella di Avonto. Sempre la Fiat.

Michele Costa

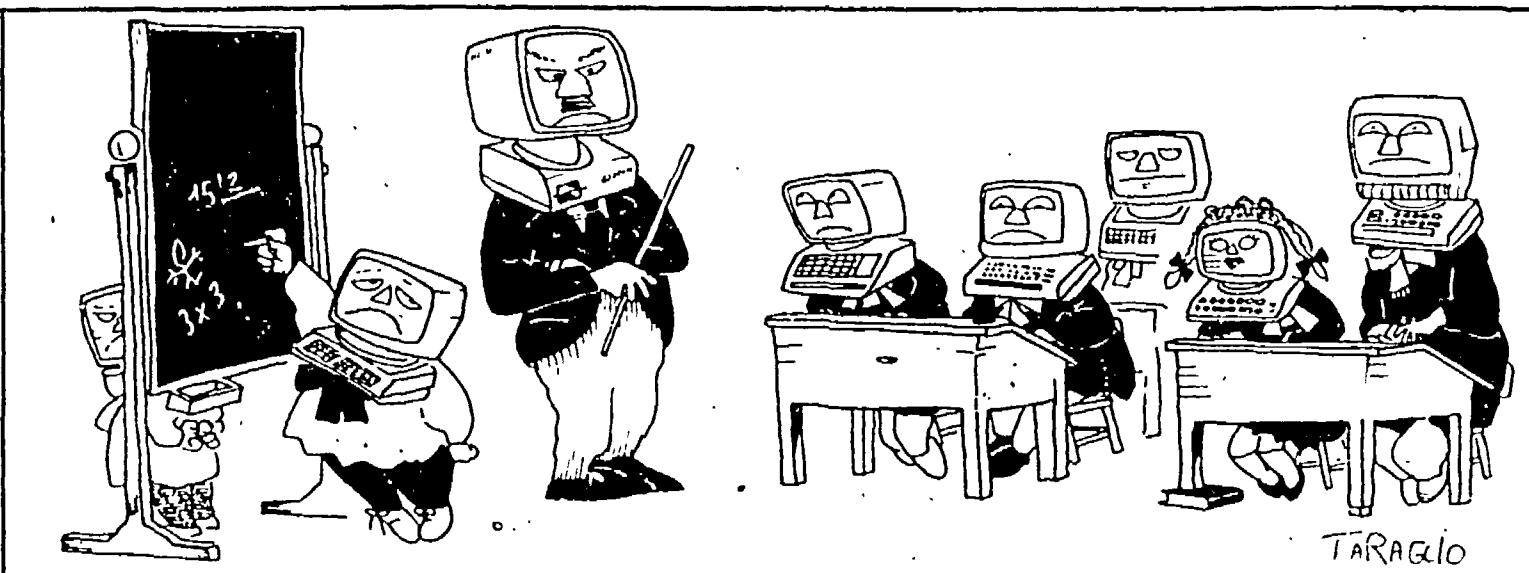
Alludendo alla propria contrastata candidatura al segretario aggiunto, Cre è passato dai toni concilianti alla polemica: «Io non sono un carnitiano «penitito», come ha scritto un giornale, ma un carnitiano «boccato» da una commissione di controllo così severa che finora ha promosso solo i suoi com-

ponenti. Se davvero qualcuno pensa che dopo Carniti venga il diluvio, allora da battaglia per scegliere un successore diverso da Marini, ma non pensi di risolvere tutto con l'ingresso in segreteria di qualche «testa di cuoio» carnitiano e la messa a riposo di qualche «cagadubbi». Ogni riferimento a chi parla è casuale...»

Fin qui la cronaca della «bagarre». Ma liquidare questo congresso solo come un episodio della lotta per la successione di Carniti, renderebbe un cattivo servizio alla comprensione di ciò che avviene nel sindacato. Dalle lotte tra gli uomini ci sono quelli tra le idee (anche se qui a Novara non se ne sono sentite molte). E' per questo che nella Cisl chi pensa ad un nuovo «collettivismo» con la Democrazia Cristiana e chi invece ha in mente una «grande Cisl» rafforzata dalle componenti socialiste di altre confederazioni. Di fronte a progetti così divaricanti, non aveva più spazio una linea come quella di Avonto. Sempre la Fiat.

Michele Costa

**A colloquio con il direttore dell'Eurodidattica, Baldassarri**  
Il Centro nato un anno fa ha al suo attivo una notevole mole di lavoro. L'impegno a trovare per il 50% dei corsisti un lavoro stabile. Il metodo di studio ADG (addestramento didattico guidato)



## Come apprendere l'informatica e avere un posto (quasi) sicuro

ROMA — «L'idea mi è venuta nel '74 quando ero negli Usa come direttore commerciale della Lanerossi. Ho visto dovunque computer, il loro meraviglioso utilizzo in tutti i campi mentre nel nostro paese l'unica (o quasi) di queste macchine elettroniche era al Viminale, al ministero degli Interni. Chi ci fa queste confidenze è Luigi Baldassarri oggi non più dirigente Lanerossi bensì direttore di una dinamissima scuola di informatica, l'Eurodidattica. Un centro che, a Roma nella Regione, svolge corsi per analisti programmati, di specializzazione per professionisti, corsi di computer grafiche, e quel che più conta, alla fine (almeno per i corsi naturali da una convenzione con la Regione Lazio) assicura, per

il 50% dei corsisti, un impiego stabile nel ramo informatico (ogni corso è formato da duecentoquaranta allievi tutti con licenza superiore o laureati). In soli quattro mesi — ci confida Baldassarri — ho trovato lavoro a quarantasei alievi. Il motivo è semplice. Oltre alla serietà ormai riconosciuta della mia scuola di formazione professionale c'è di mezzo il ruolo che l'Eurodidattica si è conquistato tra i grandi centri ed enti che utilizzano l'informatica. In sostanza — continua Baldassarri — oltre alla attività didattica, abbiamo istituito un servizio di consulenza sui programmi gestionali delle aziende in stretto contatto con i concessionari delle maggiori case di computer arrivando anche alla reali-

zazione dei programmi.

In questa maniera l'Eurodidattica entra in contatto con le esigenze delle aziende fornendo anche il «materiale umano» preparato specificatamente.

«Insomma se alla Sip o a qualsiasi altro ente serve un tecnico preparato su un determinato programma o per lavorare su determinate macchine noi siamo in grado di fornirglielo nel giro di appena sei mesi. Il tempo — dice il direttore dell'Eurodidattica — è necessario, appunto, per il corso».

«Ma veniamo alla struttura della scuola. Cosa è, e come si muove? L'Eurodidattica è una società per azioni nata nell'84 sulle fondamenta della Isa-Informatica srl. Il centro è formato da quindici istruttori (tutti laureati nelle più diverse discipline) e

da ventitré persone impegnate nei servizi amministrativi. La scuola ha anche la possibilità di avere la collaborazione di una quindicina di consulenti esterni (per lo più manager privati, dienti o professori universitari) che assicurano la loro professionalità, in particolar modo, negli «stage» per dirigenti di imprese.

Veniamo ai corsi. Come già dicevamo all'inizio i corsi, sia quelli regionali che quelli privati, durano sei mesi con una differenza: i primi si svolgono per cinque ore al giorno per ventisei settimane (così come prevede la normativa delle scienze); i secondi sono più liberi. In che modo? Le lezioni si svolgono nei giorni dispari nel mese e nei giorni di venerdì c'è la possibilità, per chi

ne abbia necessità, di avere consulenze personali ed illimitate. In pratica, una sorta di «ripetizione su questioni non comprese a fondo nelle lezioni».

Quello, però, di cui sembra essere più fiero Baldassarri è il metodo di studio, il cui slogan, Adg, sta per addestramento didattico guidato che verrà, proprio in questi giorni, pubblicizzato sui maggiori quotidiani nazionali, con l'uscita di sei volumi dal titolo «Obiettivo informatica».

Ma torniamo alla «filosofia» del metodo. L'Adg si basa su un rapporto diretto tra computer e allievo (specialmente negli ultimi quattro mesi del corso) in modo tale che la macchina assuma il ruolo di maestro implacabile ed astetico. Il computer, infatti, formula delle domande di difficoltà progressiva a cui bis-

ogni dare una risposta, e solo quella giusta. Se questo non avviene la macchina si rifiuta di andare avanti tornando all'esercizio precedente fino alla totale comprensione della difficoltà.

Se il metodo di studio è un vantaggio, il vero «fiore all'occhiello» dell'Eurodidattica è il successo ottenuto nel loro corso. L'Adg si basa su centododici vincitori degli allievi del Centro nel concorso promosso dall'Istat. Su quattordicimila partecipanti, ottantasei vincitori su centododici risultarono essere ex allievi di Baldassarri. «Sono soddisfazioni — conclude il direttore dell'Eurodidattica — che vanno al di là, mi creda, del successo finanziario della mia impresa».

Renzo Santelli

### Cosa, quando, dove

OGGI — Promosso dall'Unione industriale di Roma si terrà oggi un incontro con Steve Jobs della Apple su «Nuove tecnologie, nuove imprese, nuovi imprenditori». Roma — Residenza di Ripetata — ore 16.30.

Promosso dal ministero di Grazia e Giustizia e dal Centro nazionale di Prevenzione e Difesa Sociale, si terrà un convegno sul tema «Lo statuto dell'impresa» con l'obiettivo di discutere i risultati della commissione ministeriale in materia. In primo piano ci saranno i temi relativi al regime di concorrenza tra impresa pubblica e privata, ai gruppi di imprese, alla tutela della libertà di concorrenza, alla responsabilità dell'imprenditore, alla crisi economica dell'impresa. 20 e 21 giugno — Sede della Camera di Commercio di Milano.

DOMANI — La Federtessile, la Federazione che raggruppa le associazioni delle industrie tessili e dell'abbigliamento, ha organizzato un convegno sui problemi riguardanti le esportazioni in Nord America per individuare tutte le opportunità che le imprese italiane possono sfruttare nel mercato americano. Al convegno saranno discussi i problemi delle aziende all'inizio della loro attività esportatrice e di quelle che sono già ben introdotte nel mercato americano. Il convegno si terrà presso la sede milanese della Federtessile.

Lunedì 1 luglio — Inizia la prima delle due giornate del seminario sulla produttività totale organizzato dalla Orga. Il seminario si rivolge a imprenditori, direttori generali, interessati al processo di pianificazione e organizzazione e si pone l'obiettivo di definire le linee guida e il quadro di riferimento operativo dell'approccio alla

produttività totale — 1 e 2 luglio — Orga - Milano.

Prende il via il XXVI Rassegna nazionale del film industriale e della comunicazione audiovisiva d'impresa. Nel corso della Filmsezione '85, saranno scelti i film che rappresenteranno l'India al Festival nazionale del Film industriale in programma a Kobe (Giappone) dal 9 al 13 settembre. La rassegna, organizzata dall'Industria e dalla Confindustria si terrà dall'1 al 5 luglio a Roma.

Giovedì 4 — Inizia il seminario organizzato da Businessolutions «Gestire con il personal computer».

Il seminario, che durerà due giorni, sarà una vera e propria scuola per chi ancora ha qualche problema nell'uso del p.c. — 4 e 5 luglio — Businessolutions — Via Dante 9 — Milano.

A cura di Rossella Funghi

produttività totale — 1 e 2 luglio — Orga - Milano.

Prende il via il XXVI Rassegna nazionale del film industriale e della comunicazione audiovisiva d'impresa. Nel corso della Filmsezione '85, saranno scelti i film che rappresenteranno l'India al Festival nazionale del Film industriale in programma a Kobe (Giappone) dal 9 al 13 settembre. La rassegna, organizzata dall'Industria e dalla Confindustria si terrà dall'1 al 5 luglio a Roma.

Giovedì 4 — Inizia il seminario organizzato da Businessolutions «Gestire con il personal computer».

Il seminario, che durerà due giorni, sarà una vera e propria scuola per chi ancora ha qualche problema nell'uso del p.c. — 4 e 5 luglio — Businessolutions — Via Dante 9 — Milano.

A cura di Rossella Funghi

## Italia-Usa, opportunità per le piccole imprese

Si apre il 24 giugno a Milano nella sede della Camera di Commercio la Convention '85 promossa dalla struttura camerale statunitense - Gli incontri tra gli imprenditori

ROMA — Si aprirà a Milano il 24 giugno prossimo nella sede della Camera di Commercio la Convention '85, organizzata dalla Camera di Commercio Italia-America e dall'Unioncamere. La finalità è ambiziosa: creare opportunità alle piccole e medie imprese del nostro paese nell'esportazione verso gli Usa. Necessario, dunque, è conoscere le potenzialità di presentazione e di relazione, attenzione verso una analisi degli attuali livelli di scambi commerciali Usa. Andiamo a vederli.

Gi scambi commerciali Usa sono di imponenti proporzioni, rappresentano, sul totale mondiale, il 14,4% delle importazioni ed il 12,5% delle esportazioni complessive. In particolare, gli Stati Uniti importano il 14,8% del valore totale di materie prime che formano oggetto di esportazione, mentre esportano il 17,7% dell'ammontare complessivo dei principali prodotti del settore manifatturiero venduti all'estero dalle nazioni industrializzate. Per quanto riguarda in particolare le importazioni statunitensi, queste sono passate da 258 miliardi di dollari nel

1983 a 341 miliardi nel 1984, con un aumento di oltre il 32%.

Relativamente al 1985, le previsioni dell'Occidente sono per un aumento delle importazioni statunitensi del 12% in volume, con un andamento progressivamente decrescente nel corso dell'anno, in funzione di una parallela decelerazione della produzione industriale.

Prendendo in considerazione i singoli settori, si attende innanzitutto un forte sviluppo delle importazioni di beni di consumo destinati alla vendita al dettaglio, perché la propensione al loro acquisto rimane elevata, in presenza di tassi di inflazione ancora moderati — e quindi di differenziali favorevoli per il consumo americano — e di una buona possibilità di ottenerne credito (anche riacquisto) per l'attuale basso livello dell'offerta. I prodotti con il più alto tasso d'interesse. Complessivamente, le previsioni sono per un aumento del consumo privato del 6,5%.

Contemporaneamente, è prevista una notevole espansione del settore degli investimenti. In termini reali, gli investimenti industriali dovrebbero crescere nel 1985 dell'8,5% spinato non soltanto dall'aumento della domanda, ma anche, di conseguenza, dalla crescente utilizzazione delle capacità produttive.

Sulla base delle considerazioni fin qui esposte, è evidente che le prospettive sono molto incognite per tutte le esportazioni italiane di qualità, in grado di competere vantaggiosamente con quelle americane in relazione al loro costo. L'andamento dell'interscambio italo-americano nei primi nove mesi 1984 è stato particolarmente favorevole all'Italia, che ha aumentato le proprie importazioni dagli Usa del 21,9%, ma ha accresciuto le proprie esportazioni negli Usa di beni del 63,1%.

Le materie prime per le quali le appaiono più promettenti sono i seguenti: materie plastiche, prodotti chimici, produzioni composte o derivanti dal legno (carta, mobili, ecc.), macchine utensili, elaboratori elettronici e componentistica, automobili, materiale ferroviario, autoveicoli industriali ed altri mezzi di trasporto, attrezzature medicosanitarie.

menti industriali dovrebbero crescere nel 1985 dell'8,5% spinato non soltanto dall'aumento della domanda, ma anche, di conseguenza, dalla crescente utilizzazione delle capacità produttive.

### Cagninelli: i buoni segnali di Roma

### Lundquist: la ricetta? Pubblicità e marketing

si sono uniti diventando i primi nel settore. Questo per dire che, per avere un buon programma di marketing per l'alta tecnologia, ci vuole una migliore attenzione per la pubblicità e, quindi, per il suo budget. Non si tratta, evidentemente, di fare «promotion» su tutti i 50 stati degli Usa ma di venire in contatto con i «media centers» che possono essere in grado di mettere gli esportatori, o potenziali tali, nella condizione di avere un'audience più estesa. Un esempio: per i produttori dell'alta tecnologia, italiani e americani, dovrebbero entrare in contatto con questi centri con l'aiuto della nostra Camera di Commercio. I livelli economici dei nostri due paesi non sono per sé un fattore di conflitto. Tuttavia l'interscambio è estremamente significativo in termini di bilancio, paragoni e relativi guadagni.

«Personalmente non riesco a capire come mai l'alta tecnologia italiana non abbia una promotion negli Stati Uniti. Sottolineo la parola «promotion». L'America, infatti, già importa molti prodotti di alta tecnologia la cui qualità però è conosciuta solo dalle industrie che la utilizzano. Per questo motivo i nuovi prodotti devono, a causa della ampiezza del nostro territorio, avere una «promotion» tale come quella che ha visto soggetti attivi i vostri esportatori di vini che

### Dati sul commercio italiano con gli Stati Uniti (milioni di lire)

	1983	1984 (genn.-
Importazioni dagli Stati Uniti	7.245.994	6.573.912
Esportazioni negli Stati Uniti	8.526.145	9.633.316
Saldi	+1.280.151	+3.059.404

### Principali esportazioni italiane negli Stati Uniti (milioni di lire)

	1984 (genn.-
Vini	265.257.6
Lavori in pelle e cuoio	155.910.8
Tessuti fibra tess., artif. e sint., puri o misti	232.265.3
Oggetti cuciti di fibre vegetali	227.003.8
Calzature non di pelle, escl. quelle di gomma	845.659.3
Ferri e acciai laminati	106.344.7
Argento, oro e altri metalli	318.299.6
Macchine per tessile e vestiario	95.261.6
Altre macchine, non elettr.	397.629.0
Parti staccate di macchine non elettr.	212.267.1
Altri apparecchi per elettr.	93.404.8
Altri articoli da scrivere e contabili	102.081.4
Altri articoli meccanici di precisione	102.081.4
Autoveicoli	222.930.0
Parti staccate di autoveicoli	334.341.4
Aeromobili e loro parti	496.188.8
Altri prodotti delle industrie metalmecc.	235.946.4
Lavori di pietre e minerali non metallici	169.860.8
Imprese di costruzioni, ferrovia e rete strad.	193.574.3
Prodotti e impianti chimico-farmaceutici	193.574.3
Altri prodotti chimici organici	175.574.4
Olii leggeri	242.074.5
Lampadine elettriche e loro parti	95.124.2
Altri prodotti delle industrie manifatt.	289.909.9

## Trading companies, questo il successo per l'artigianato

ROMA — È tempo che l'artigianato esca da una visione esclusivamente localistica e affronti il problema della sua organizzazione per ottenere una maggiore quota di esportazione. Ma questa volta con una leggera differenza dal passato: vendere e non essere comprati. Chiarimento: non adesso, ma nel prossimo futuro, il nostro paese ha bisogno di una nuova dinamica del «commercio straniero» piuttosto che di una strategia di «promotion» all'estero. Per avere una così facile vittoria anche perché le stesse strutture organizzate esistenti per l'esportazione non sono assolutamente all'altezza di promuovere una tale rivoluzione nei rapporti. La necessità di andare alla costituzione di «Trading companies» parla da sè, anche se, assolutamente, non è un'idea.

Quali sono allora i presupposti per realizzare il successo delle nostre esportazioni in Usa? Una domanda di non facile risposta anche se con la costituzione del Comitato di coordinamento tra organizzazioni artigiane e Union-

camere si è fatta molta strada nello studio e nella definizione delle priorità di interventi. Per realizzare, però, le condizioni minime di esportazione in maniera continua e non, quindi, episodica sembra necessario (è un po' l'opinione di tutti) arrivare ad una definizione certa di una strategia di marketing. E' stata quindi adottata una buona impostazione di questo strategico per avere le frontiere Usa al nostro piedi? Non è pensabile una così facile vittoria anche perché le stesse strutture organizzate esistenti per l'esportazione non sono assolutamente all'altezza di promuovere una tale rivoluzione nei rapporti. La necessità di andare alla costituzione di «Trading companies» parla da sè, anche se, assolutamente, non è un'idea.

La struttura di vendita all'estero è praticamente mancante o c'è solo un ufficio di rappresentanza. In sostanza non verrà considerata la Trading company come un vero e proprio strumento di marketing sarà difficile, se non impossibile, gestire il prodotto e organizzare la distribuzione. Insomma, invece di vendere continueremo ad essere comprati?

Quali sono i problemi degli «addetti ai lavori» nelle compagnie - Gli elementi che garantiscono la stabilità sui mercati

legislativi. Giustamente il prof. Filippi, in una nota destinata all'ISVAP, si dice seriamente preoccupato nei confronti di alcune proposte di legge che possono consentire alle compagnie di segnalare a detenere pacchetti azionari di altre società, controllate e

**Oggi Unipol presenta il piano triennale di sviluppo dei suoi servizi assicurativi e per il risparmio**

# Famiglia ed impresa trovano un terreno d'interessi comuni

L'assemblea della Compagnia che si apre oggi a Bologna fa il punto di una esperienza nuova non solo per il mondo finanziario ma anche per le organizzazioni economiche dei lavoratori e dei piccoli imprenditori che trovano in Unipol lo strumento per realizzare una autonoma politica del risparmio e degli investimenti

A fronte dei cambiamenti in atto nel mercato finanziario e bancario ed ai nuovi problemi della previdenza integrativa e del ramo vita l'attività assicurativa in senso stretto e quella finanziaria delle compagnie, sono destinate ad intrecciarsi in modo crescente. Si tratta di un aspetto che dobbiamo cogliere e approfondire anche in Unipol, superando separazioni che non ci aiutano a ritrovare tutte le potenzialità presenti nella nuova situazione, sia sul piano produttivo, sia su quello per noi fondamentale, dei nuovi servizi e prodotti che possiamo mettere a disposizione dei nostri utenti.

Uno degli obiettivi centrali nel piano 1985-87 diventa quello di «fornire più prodotti e servizi assicurativi e più prodotti e servizi finanziari», evitando il rischio di forzare l'una o l'altra di queste attività a detrimento

della saldezza e della solidità complessiva della compagnia.

Nel triennio 1985-87 gli investimenti dell'Unipol passeranno da 553 a 1.036 miliardi, cifre consistenti che anche in ragione delle crescenti articolazioni del mercato finanziario, pongono in termini qualitativi nuovi problemi della politica finanziaria dell'Unipol.

La politica finanziaria che nel prossimo triennio si articolerà su tre direttive:

1) rafforzare la presenza diretta e indiretta della compagnia nel campo della raccolta del risparmio a medio e lungo termine, per la difesa del risparmio dei cooperatori, dei lavoratori dipendenti e autonomi e per accrescere le risorse investibili;

2) diversificare ed ampliare la politica degli investimenti, pur tenendo fissa la scelta prioritaria di orientare le risorse

in direzione dello sviluppo economico e sociale del paese, e più in particolare verso lo sviluppo dell'economia cooperativa e associazionistica delle organizzazioni sociali, allo sviluppo delle stesse organizzazioni e agli investimenti degli enti locali;

3) migliorare il rapporto patrimonio netto-premi, peraltro rapidamente passare alle questioni essenziali che riguardano la democrazia d'impresa e il ruolo democratico della forza lavoro nell'ambito di un sistema industriale proiettato oltre gli anni 90.

Un tema questo che da sempre ha visto attento e protagonista il movimento cooperativo e il ruolo di questo l'Unipol, un'azienda originale del movimento democratico e nella quale le questioni della partecipazione e della democrazia d'impresa diventano ragioni essenziali per il risparmio.

Una società per azioni come l'Unipol i cui soci sono le cooperative, i sindacati e alcune associazioni professionali può essere concretamente, senza rischiare

inefficienze, un laboratorio ideale per una importante sperimentazione: la partecipazione in azienda.

Da tempo l'Unipol ha colto diverse occasioni (politiche, contrattuali, di definizione di strategia di sviluppo, come il piano triennale) per affinare e migliorare una vera politica di partecipazione.

Intanto e relativamente all'area degli oltre 800 lavoratori dipendenti l'Unipol ha introdotto meccanismi di partecipazione, relativi sia agli aspetti generali di attività e missiva che agli aspetti specifici del lavoro.

Innanzitutto che non si è voluto trascurare che l'ufficio è per ogni lavoratore il luogo in cui la partecipazione si dovrebbe realizzare in modo concreto, tangibile, quotidiano, e che la partecipazione a livello d'impresa si esplica contemporaneamente attraverso i rapporti, tra i vari componenti, tra i lavoratori e tra i gestori.

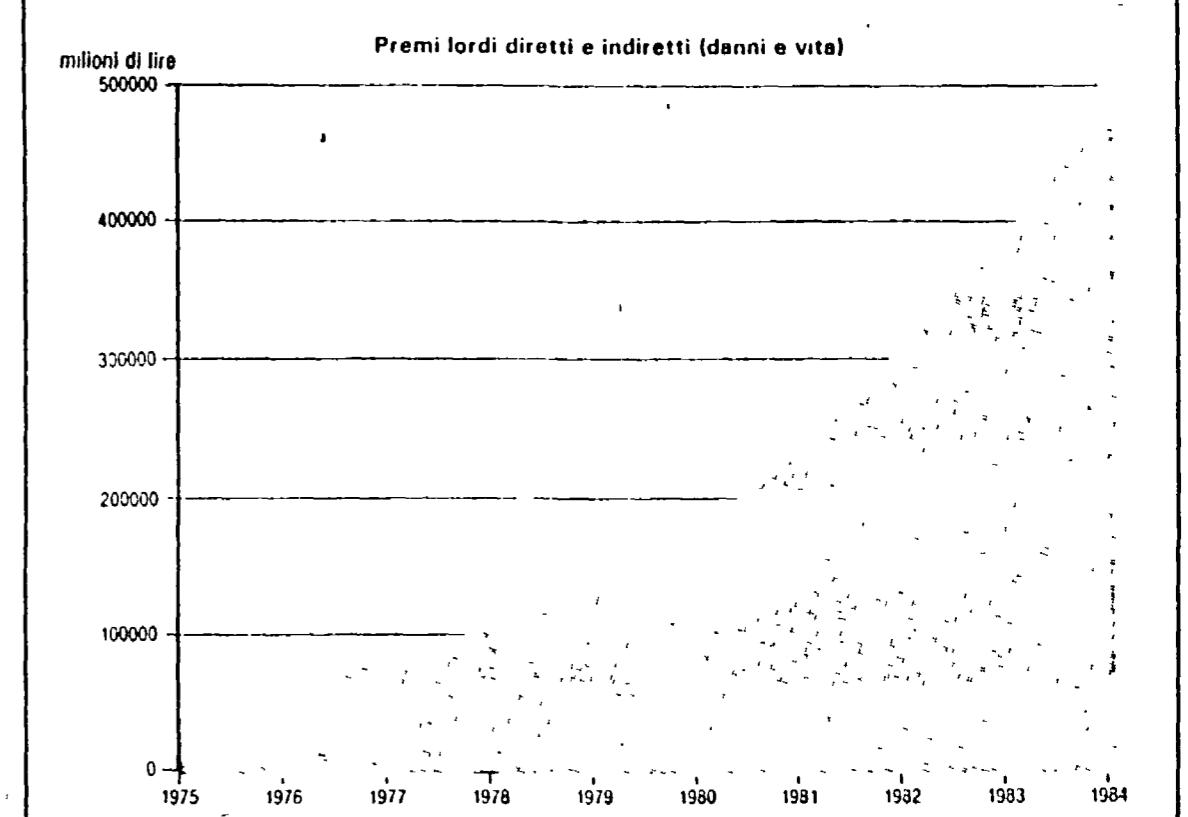
Una società per azioni come l'Unipol i cui soci sono le cooperative, i sindacati e alcune associazioni professionali può essere concretamente, senza rischiare

l'area della struttura aziendale e nell'area del processo produttivo. Anche in un'azienda come l'Unipol le relazioni interne di stile partecipativo orientano il rapporto impresa-lavoratori ma non possono ovviamente annullare il rapporto gerarchico, perché altrimenti il sindacato diventerebbe una specie di struttura organizzativa dell'azienda e, anziché di partecipazione con autonomia dei ruoli, occorrebbe parlare di qualcosa d'altro.

Quando soprattutto oggi in presenza di una trasformazione interna delle imprese assicuratrici, che vede la necessità di attuare riorganizzazioni e di introdurre le nuove tecniche di gestione, di programmazione e di controllo, accanto alle innovazioni tecnologiche, anche in funzione dell'accresciuta turbolenza del mercato che tende ad accelerare e ad accentrare le decisioni. Infatti la difficoltà di pianificare e realizzare la programmazione porta a frequenti correzioni di rotta nella strategia di gestione, e la scelta di gestione in presenza di perturbazioni porta a una frequente correzione del contingente.

In tal modo diventano importantissimi i metodi e le politiche di gestione del personale e il ruolo dei quadri intermedi.

Si può affermare che solo uno



stile di partecipazione ad essere di coerenza con le finalità esterne, in un'azienda come l'Unipol.

Poiché la partecipazione è un obiettivo da raggiungere sia dal basso verso l'alto che viceversa, sarebbe negativa e controproducente la ricerca di un rapporto speciale solo con le organizzazioni dei lavoratori o solo con gli stessi lavoratori.

Solo un contemporaneo e corretto miglioramento dei due rapporti rappresenta la condizione necessaria per raggiungere un effettivo livello di partecipazione

dei soci, si è tento di diffondere la politica di partecipazione interna all'interno dell'azienda sugli aspetti materiali della sua attività, evidenziando l'interazione degli elementi strategici con gli elementi propriamente direzionali ed operativi.

Del resto, i convegni specifici sull'innovazione tecnologica, sulla politica di controllo e di finanziamento, che si sono svolti nei consigli regionali Unipol, hanno rappresentato un serio lavoro di confronto e di partecipazione.

Salendo insieme informazione e coinvolgimento reale di tutti i lavoratori e delle loro organizza-

zioni anche e soprattutto per definire il nuovo ruolo e i ruoli delle imprese assicuratrici nella strategia aziendale che rientra nella finalità ideale di una nuova imprenditorialità democratica.

I lavoratori, i soci, gli agenti

sono soggetti attivi dell'Unipol e protagonisti, insieme all'azienda di una nuova fase di crescita della compagnia, una fase difficile e complessa, ma sicuramente alla portata delle nostre forze.

**Enzo Mazzoli**  
presidente Unipol

## Le radici nel mondo produttivo

Gli obiettivi del Piano triennale trovano una verifica in uno «scambio» continuo e vitale con i più differenti strati del mondo produttivo - I CRU (Comitati Regionali Unipol) ne sono una espressione peculiare e moderna

Uno degli obiettivi prioritari del prossimo piano triennale della Unipol è quello di rendere il proprio servizio assicurativo sempre più moderno e competitivo verso i reali bisogni dell'utenza.

Per concretizzare tale volontà

pensiamo di:

— realizzare le forme più idonee a garantire un servizio di informazione, di consulenza, di assistenza e di tutela alla clientela, non solo relativamente a tutti i prodotti offerti ma anche in funzione delle diverse caratteristiche e bisogni dell'utenza stessa;

— affinare al massimo le tecniche di liquidazione dei sinistri

per renderle più eque e rapide possibili;

— individuare i canali distributivi e le formule di vendita più adatti per rendere il servizio assicurativo sempre più accessibile e rispondente alle esigenze del cliente.

Tutto ciò tenendo conto che l'obiettivo politico prioritario delle organizzazioni sociali dell'Unipol (Cgil-Cisl-Uil-Cna-Cic-Lega Cooperativa-Volksfürsorge) è quello di realizzare una compagnia di assicurazioni, che opera e confrontandosi con il mercato assicurativo, sia in grado di realizzare la previdenza integrativa per i lavoratori autonomi e dipendenti. Infatti abbiamo sollevato il problema di affiancare alla

impresa cooperativa e privata, al ceto medio produttivo, alle imprese pubbliche, agli enti e ai lavoratori.

In questo terreno, da diverso tempo, Unipol si sta impegnando.

Tale impegno ha notevole rilievo e incidenza politica nel mondo assicurativo, in quello politico e sindacale. A titolo di esempio si può citare la nostra battaglia per la moralizzazione del mercato assicurativo, in generale, e in particolare il discorso attinente alla R.C. Auto; e quello relativo alla previdenza integrativa per i lavoratori autonomi e dipendenti. Infatti abbiamo sollevato il problema di affiancare alla

previdenza pubblica un sistema di previdenza integrativa in grado di garantire un avvenire più sereno e meno turbolento a chi ha lavorato. Ancor oggi malgrado da più parti si pensi di sostituire la previdenza pubblica con quella privata, Unipol mantiene questa sua posizione (previdenza integrativa) in sintonia con gli interessi generali dei propri associati, che sono espressi dalle organizzazioni dei lavoratori dipendenti e autonomi che li rappresentano.

Pertanto con l'evoluzione dello scenario esterno, si evolve anche il ruolo dell'azienda che innova e realizza il proprio modo di essere strumento finanziario. In sostanza Unipol intende partecipare insieme alle organizzazioni sociali alla costruzione di nuovi strumenti assicurativi e finanziari.

Per realizzare tutto questo, Unipol, oltre alle efficienti politiche tecniche, commerciali e gestionali, dispone (unica compagnia italiana ed europea, anche tra quelle legate alle economie sociali) di un rapporto diretto ed immediato con i propri assicurati e gli utenti attraverso i Consigli regionali Unipol (CRU).

Il Consiglio Regionale Unipol è un organismo di rappresentanza e di promozione dell'interesse della regione. Per la natura delle forze che lo compongono è un organismo di difesa politica dell'utenza.

Tale organismo partecipa, attraverso la formazione della consultazione alla vita e alle politiche dell'impresa, sia a livello nazionale che regionale. Ed essendo un organismo di rappresentanza e di promozione non assoltevole ai compiti istituzionali che sono propri del Consiglio di amministrazione (dove si trovano anche i rappresentanti dei soci dell'azienda)

compagnia. I CRU sono quindi organismi territoriali rappresentativi di tutte le organizzazioni sociali, e di tutte le strutture dell'Unipol nella regione. Di norma i partecipanti, a livello di singola regione, i massimi e più qualificati rappresentanti sul piano politico e di rappresentanza. Infatti essi hanno il compito di:

a) rappresentare la Compagnia sul piano della immagine e delle politiche generali delle imprese;

b) promuovere l'immagine e lo sviluppo dell'Unipol nel rapporto con l'utenza e la società;

c) recepire e segnalare le esigenze assicurative e di servizio dell'utenza in rapporto ai cambiamenti socio-economici;

d) partecipare alla formazione delle politiche dell'impresa circa i temi della riforma del settore assicurativo;

e) partecipare alla elaborazione e valutazione dei programmi regionali di sviluppo attraverso la consultazione preventiva sui lineamenti del budget e la verifica dei CRU sono stati occasione di incontro unitario.

Tutto ciò dimostra che operando con serietà e responsabilità sono possibili convergenze sui grandi temi del paese come quello della sicurezza economica dei cittadini.

Ma il dato positivo e più prettamente politico è quello che le istanze esterne di carattere sindacale e politico, che hanno caratterizzato il 1984, non si sono sostanzialmente rivelate nei CRU. Anzi in alcuni casi le riunioni dei CRU sono state occasione di incontro unitario.

Ritengo che sia possibile e utile per i Consiglio regionali Unipol, oltre alle efficienti politiche tecniche, commerciali e gestionali, dispone (unica compagnia italiana ed europea, anche tra quelle legate alle economie sociali) di un rapporto diretto ed immediato con i propri assicurati e gli utenti attraverso i Consigli regionali Unipol (CRU).

Il Consiglio Regionale Unipol è un organismo di rappresentanza e di promozione dell'interesse della regione. Per la natura delle forze che lo compongono è un organismo di difesa politica dell'utenza.

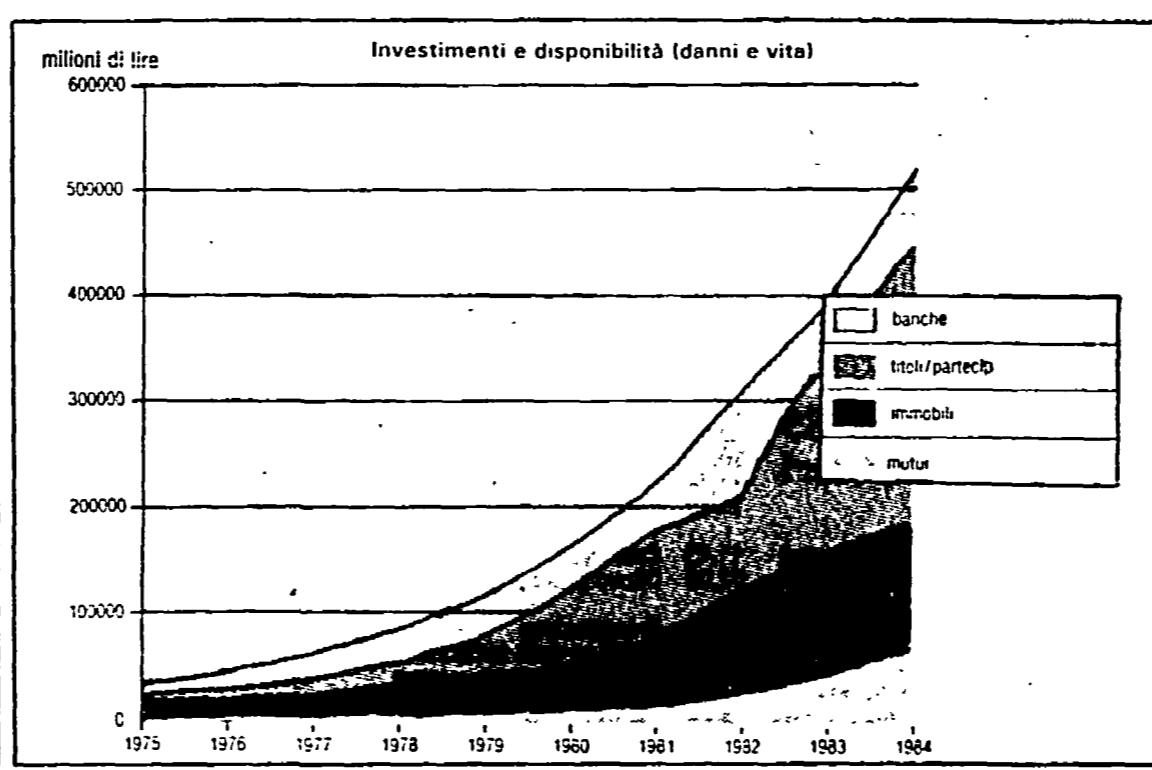
Tale organismo partecipa, attraverso la formazione della consultazione alla vita e alle politiche dell'impresa, sia a livello nazionale che regionale. Ed essendo un organismo di rappresentanza e di promozione non assoltevole ai compiti istituzionali che sono propri del Consiglio di amministrazione (dove si trovano anche i rappresentanti dei soci dell'azienda)

non viene affidata la rappresentanza alle organizzazioni sociali. Due sono le istanze di direzione: il Consiglio regionale, a cui spetta il compito di rappresentare la compagnia politica e la Presidenza, organo operativo e di lavoro permanente.

Ma il dato positivo e più prettamente politico è quello che le istanze esterne di carattere sindacale e politico, che hanno caratterizzato il 1984, non si sono sostanzialmente rivelate nei CRU. Anzi in alcuni casi le riunioni dei CRU sono state occasione di incontro unitario.

Tutto ciò dimostra che operando con serietà e responsabilità sono possibili convergenze sui grandi temi del paese come quello della sicurezza economica dei cittadini.

Giuliano Brunello  
consigliere segretario del Consiglio di amministrazione



### Rapporti con l'utenza

## Conoscere i bisogni reali per attuare i fini sociali

L'obiettivo che vogliamo conseguire con questa nostra 3<sup>a</sup> Conferenza di Programmazione è «l'Unipol verso gli anni 90» è quello di definire in una prospettiva a medio termine il programma strategico della nostra Impresa e cioè l'insieme delle decisioni idonee

per realizzare le forme più tempestive in caso di sinistro o alle persone) anche altre prestazioni: l'informazione adeguata e chiara sui reciproci diritti e doveri, consulenze sulla prevenzione dei furti, dell'incidente, degli infortuni, dei danni della circolazione stradale e della sicurezza dei veicoli, elaborazione di programmi di previdenza di assistenza e risparmio, fornitura di servizi di assistenza ed altro.

Relativamente poi alla cultura ed alla vocazione dell'Unipol occorre rilanciare le iniziative, che nel settore dell'assicurazione obbligatoria della R.C.A. e della moralizzazione del mercato, la caratterizzano e la qualificano tutt'ora quale Impresa che facendo parte del sistema delle imprese della economia sociale è in grado di essere propone per una migliore regolazione dei rapporti tra assicuratore ed utenza: da tempi della durata dei contratti di assicurazione che quando sono a lunga scadenza potrebbero essere pesantemente vincolanti per l'assicurato, al superamento dei tempi del pagamento dei simboli alla professionalità e correttezza degli addetti sia nella fase assuntiva che in quella pre- e post-contrattuale.

In particolare, per realizzare questi obiettivi, è necessario che l'utenza sia coinvolta in tutti i processi di programmazione e di gestione dell'azienda.

Per realizzare così la nostra programmazione e quindi il nostro Piano aziendale, formalizzato e quantificato, ritengo vadano presi in considerazione:

1)



Ludovico Geymonat

Un convegno dedicato a Ludovico Geymonat, per i suoi settantasette anni, ripropone la sua idea del contrasto dialettico fra le posizioni

## C'è mediazione e «mediazione»

MILANO — «Questo convegno ha mancato in un punto importante: nella critica senza mezzi termini della mia opera. Meglio ha fatto chi ha scritto in questi giorni, papale papale: Geymonat non ha prodotto in campo epistemologico una teoria nuova. E infatti io mi sono limitato a fare conoscere, a mettere in circolo nel tessuto culturale italiano, egemonizzato un tempo dal neoclassicismo crociato e gentiliano, alcuni stimoli derivanti dagli indirizzi, di filosofia e di storia della scienza, che servissero un rinnovamento della cultura italiana. Questi fermenti culturali, da me introdotti, possono oggi apparire datati, ma qualcosa hanno contribuito a cambiare nella riflessione filosofica in Italia di questi decenni: il pensiero scientifico vi ha ormai piena cittadinanza, la filosofia della scienza ha un suo posto di rilievo, oggi, anche se molto resta ancora da fare».

Così ha esordito Ludovico Geymonat nelle sue «considerazioni personali e risposte» fatte a conclusione dei lavori del convegno promosso in suo onore dalla rivista *Scientia* col titolo «La realtà ritrovata», che si è tenuto a Milano all'Università degli studi in questi giorni. L'occasione del convegno, peraltro d'obbligo per la grande portata dell'opera di Geymonat nella cultura italiana, è stata data anche dall'uscita di due volumi in libreria proprio in questi giorni: «Lineamenti di filosofia della scienza» di Geymonat (Mondadori) e «Scienza e filosofia - Saggi in onore di Geymonat» (Garzanti), che raccolgono i contributi di numerosissimi studiosi italiani e stranieri sui molti aspetti dell'opera e della battaglia culturale condotta da Geymonat.

Nelle considerazioni conclusive, con cui Geymonat ha voluto rendere pubblico un ripensamento senza infingimenti sull'intero corso della sua attività, egli ha creduto di ravvivare nella molteplicità degli interessi che di volta in volta lo sollecitavano e nella conseguente disperatività del suo lavoro culturale, la ragione della mancata produzione di novità teoriche, concettuali, che avrebbero richiesto molta più concentrazione specialistica su questo o quell'aspetto della ricerca.

Dov'è allora il segno più forte della ricerca filosofica geymoniana, che ha saputo operare in modo così incisivo e profondo nella cultura italiana? Al convegno molti hanno ceduto di trovare questo segno nella grande attenzione con cui Geymonat ha saputo cogliere quanto di più vivo si produceva nella filosofia neopositivista, specie in tema di analisi dei linguaggi scientifici, e nella sua capacità di unire strettamente questa analisi con quella più rivolta alla storia delle scienze, che il neopositivismo trascurava, riprendendo e sviluppando qui un indirizzo di studi che in Italia aveva avuto cultori eminenti in Enriquez, Valiati e altri. Nelle sue considerazioni finali Geymonat ha individuato nel concetto di «mediazione» l'aspetto emblematico dell'azione culturale da lui svolta, attraverso l'analisi dei linguaggi scientifici e le ricerche di storia delle scienze, con l'intento di fare emergere tutta la filosofia che si annida tra

le pieghe delle scienze. Potremmo anche aggiungere all'inverso: tutta la razionalità che si annida dentro le pieghe dei linguaggi filosofici, pur se «metafisici».

Ma cos'è — in che cosa è consistita — questa «mediazione»? Geymonat ha spiegato il termine in riferimento alla dialettica come azione culturale volta a chiarire nella loro specifica concretezza i concetti scientifici, facendone risaltare tutta la loro diversità per cui si oppongono l'uno all'altro. La mediazione è quindi tutto l'opposto della ricerca del compromesso nella discussione scientifica: è, al contrario, messa in luce della diversità che porta all'urto di posizioni non assimilabili le une alle altre. Da qui, da quest'urto o contrasto dialettico, scaturisce il nuovo. Conseguentemente, tutto l'insegnamento di Geymonat è stato volto a non reprimere i contrasti, i disaccordi, le contraddizioni. Anzi, a farle emergere, a stimularle. Come ha detto al convegno la cosa grave è maneggiare i contrasti, o servirsi magari di contrapposizioni deboli che non spingono ad andare al cuore dei problemi. E questo clima di scontro di idee che fa esplodere il dogmatismo diffuso, sempre in agguato. L'analisi linguistica serve a precisare i concetti, a definirli in tutta la loro diversità. La storia della scienza indica chiaramente, con le sue indagini concrete, i momenti di dinamica dei sistemi concettuali: quelli in cui, dal conflitto di idee contrastanti, emerge il nuovo. In questo senso ha concluso Geymonat — filosofia della scienza e storia della scienza vengono a formare una delle colonne importanti della nostra cultura.

Questo elogio del conflitto di idee come produttore del nuovo, di razionalità antidiomatica, porta a riconoscere il problema della teoria epistemologica di Geymonat. Intanto, le relazioni al convegno hanno messo in luce aspetti importanti e nuovi delle suggestioni teoriche di Geymonat. Basti qui ricordare l'indicazione che la storia della scienza ha a suo fondamento il «carattere aperto» delle teorie scientifiche (un aspetto, assieme ad altri, ricordato da Paolo Rossi), che la nozione di «progresso scientifico» trova la sua spiegazione in ciò che Geymonat ha chiamato il «patrimonio teorico e tecnico-sperimentale» delle scienze, sempre in via di accrescimento, che la categoria dialettica dell'«approfondimento» delle teorie scientifiche, con cui i concetti si connettono e oppongono, porta — come ha mostrato Enrico Bellone su un esempio concreto di innovazione concettuale in fisica teorica da parte di Fermi — a individuare i percorsi di sviluppo delle teorie scientifiche. Così è per la grande attenzione di Geymonat alle interazioni tra linguaggi scientifici e tra questi e la filosofia, per il fatto che da ciò — come ha mostrato Ettore Caseri — non sono venute significative novità. O l'attenzione, ancora più che al variazione di singoli aspetti delle teorie, alla dinamica dei sistemi concettuali, messa in luce da Alfonso Pasquinelli.

Sono tutte indicazioni di un orienta-

mento per la riflessione sulla scienza che converge, assieme alle analisi dei linguaggi e all'attenzione alla storia delle scienze, su un unico punto: il farsi strada del nuovo. Che ha al centro, come si è detto, lo scontro delle idee in rapporto all'esistenza di quel patrimonio teorico-scientifico a cui le novità si ricollegano.

Questo modo di considerare la scienza — come ha sostenuto Paolo Rossi nella sua attenta analisi di quella fondamentale opera di Geymonat degli anni 60 che è «Filosofia e filosofia della scienza» — un po' limitativo? In particolare, c'è in quell'opera una sottovalutazione di quegli aspetti su cui poi si concentrerà la nuova epistemologia scientifica, che vanno dalla messa in luce dell'importanza dello scontro di programmi scientifici rivali a quelli del peso esercitato anche dal pensiero metafisico sulla scienza?

È mancato al convegno proprio questo elemento di scontro-confronto che avrebbe permesso di meglio cogliere, nella differenza, l'originalità della riflessione epistemologica di Geymonat. Il messaggio inviato al convegno dal capo dei popperiani, ovvero da Earl E. Popper in persona, è sembrato scritto apposta per fare brillare Ludovico Geymonat come una stella di prima grandezza di fronte a un'invisibile meteora. Aveva per titolo: «La vitale ricerca di un mondo migliore» («Life Searching for a Better World») e sosteneva questa tesi che si commenta da sé: è un fatto che viviamo in Occidente nel migliore dei mondi possibili, migliore di quanti mai siano esistiti e che i critici del nostro sistema non fanno che del male e sono tutti falsificati.

Ma la nuova epistemologia non è Popper, che merita ovviamente un discorso diverso per ciò che concerne quegli aspetti della sua ricerca — valutati positivamente anche da Geymonat — che sono, per esempio, la sua sottolineatura dell'importanza dei conflitti teorici e la sua formulazione del principio di falsificabilità. La nuova epistemologia è — tra gli altri — Paul Feyerabend, la cui ricerca filosofica mette in luce anche altri limiti del pensiero di Geymonat rispetto a quelli indicati da Paolo Rossi. In particolare la messa in questione del pensiero scientifico quando sia considerato come arbitrio privilegiato, se non unico, delle dispute. Ancora, quando ne siamo interpretati certi sviluppi e applicazioni nefasti semplicemente come uso distorto della scienza. Infine, quando la considerazione della razionalità non si estenda anche a tutte quelle molte culture, anche di scarso patrimonio tecnico-scientifico, o a tutti quei tratti presenti nei modi di vita e nelle espressioni artistiche di una comunità al cui potenziamento esistenziale, appunto, come scrive Feyerabend, la scienza dovrebbe servire. Come base di una migliore comprensione fra le persone e come leva fondamentale per la pa-

Piero Lavatelli

Nostro servizio  
PARIGI — E pensare che fino al 1874 tutto filava liscio, o quasi, così dicono i compendi di storia dell'arte. Ma dalla prima mostra impressionista, poi è stato tutto un precipitarsi di eventi. Si è cominciato a dipingere gli alberi blu, ad abolire la terza dimensione (tanto faticosamente conquistata), a costruire con una miriade di puntini colorati un'intera domenica d'estate, a trattare la natura secondo il cilindro, la sfera e il cono, per arrivare ad un cavallino azzurro che si lancia alla conquista dello spirituale nell'arte.

Fino alla seconda guerra mondiale il centro di questa intensa attività artistica è stata Parigi. Effettivamente dalla fine del secolo scorso la Torre Eiffel, la dama dal corsetto di gelosia e dai capelli di metallo, come la chiamava Aragon, non ha visto di tutti i colori. Quest'anno, per tutta l'estate, veglierà sulla grande retrospettiva organizzata al non lontano Museo d'Art moderno, per rendere omaggio a due innovatori nella ricerca artistica degli ultimi cento anni, Robert e Sonia Delaunay, nati entrambi nel 1880, sotto cieli diversi e lontani.

Crescono angurie e meloni, i pomodori cingono di rosso le fattorie e grandi fiori di sole gli affiorano dal cuore nero esplodono nel cielo blu, azzurro. Letizia, equilibrio, fiabesca nella vita, nella buona terra nera. Passano i carretti, i cavalli nervosi e rapidi che d'inverno tirano le slitte con i loro campanelli squillanti. Tutto è immenso, infinito, ma di un infinito amichevole, pieno di allegria alla Gogol...». Questa è l'Ucraina del ricordo di Sonia Terk, che doveva lasciare per sempre il paese natale nel 1903, per andare a studiare disegno a Karlsruhe (e conoscere la pittura moderna di quegli artisti che trasferirsi a Parigi, attratti dalla luce impressionista. Stabilitasi definitivamente nella capitale francese grazie ad un matrimonio blando con un collezionista d'arte tedesco, Wilhelm Uhde, Sonia proseguì le ricerche sul colore avvicinandosi ai Fauves, ma cercando di superare la visione «troppo borghese e non abbastanza progressista» di Matisse e ripercorrendo piuttosto il cammino cromatico di Van Gogh e di Gauguin. Proprio nella galleria di Uhde, che le aveva mostrato dipinti di Braque, Derain e del Doganier Rousseau, incontrò un coetaneo già conosciuto nel bistrò della riva destra, dove imparavano a discutere sul cubismo analitico: era Robert Delaunay, che Sonia aveva sposato un anno dopo, ottenuto il divorzio da Uhde.

Autodidatta, il giovane Delaunay, per mesi e mesi, al ginnasio, era riuscito a nascondere sotto il banco un piccolo armamentario di pistole, olli e fogli da disegno, un universo proibito ai rampolli dell'alta borghesia. In seguito, l'apprendista presso uno scenografo teatrale probabilmente risvegliò in lui il gusto delle grandi dimensioni e della pittura murale. Al'Esposizione Universale del 1937 dipinse, con Sonia e la sua équipe, due mila cinquecento metri quadrati di superficie.

Non avendo una vera e propria formazione accademica non dovette sbarrazzarsi del classico pesante fardello. Tra il 1904 e il 1917 ripercorse tutte le correnti degli ultimi anni, dall'impressionismo al fauvismo, passando per il pointillismo di Seurat. «Da lì io contrassei una sorta di «les couleurs», scritto nel 1889 da Odilon Redon. Chevrelot, già letto da Delacroix, fornì a Delaunay una sorta di garanzia scientifica all'analisi dei rapporti cromatici, sua costante preoccupazione. «È vero, il trattato di Chevrelot è stato importante per noi — ha detto Sonia — ma lo non l'ho mai letto. L'ho soltanto guardato, a lungo. Robert aveva un atteggiamento più scientifico di me nel confronto della pittura pura perché cercava la giustificazione delle sue teorie. Io avevo una vita più animale e non facevo altro che dipingere».

Nel 1909, quando incontrò Sonia Terk, Delaunay dipinse su piccole tele gli interni inquietanti della chiesa di Saint-Séverin, vedute, o meglio visioni, di ogive sibiliniche che si riconoscono talvolta dai fasci di luce nel cielo. In questi anni, passando dal gotico al modernismo più esplicito, studiò la Torre Eiffel, la disarticolata e la frantumata in un primo momento per poi svelar-

Amici di Apollinaire, artisti dalle mille invenzioni, maestri della luce e del colore: Parigi riscopre i Delaunay

## Robert & Sonia



Due opere di Robert Delaunay: «Tour Eiffel e», in alto, e «Ritratto di Robert e Sonia Delaunay», in basso.

In una simultaneità ancora cubista quanto alla presenza contemporanea di più punti d'osservazione, ma già innovatrice perché legata alla luce, fonte del movimento, che è anzitutto contrasto di colori. Con una di queste «Torri» e con alcune «Villes» inviate da Kandinsky, partecipò alla prima mostra del «Blau Reiter» a Monaco nel 1911. E il momento dell'incontro con Guillaume Apollinaire, che fu ospite dei Delaunay nell'autunno dell'anno successivo, quando, anticipato nell'aria del furto della Gioconda a causa del suo bislacico segreto, in attesa del «non luogo a procedere», si installò nell'atelier di Delaunay, in rue des Grands Augustins, dove corregeva le sue «Méditations esthétiques» e componeva versi ispirati alle chele che lo circondavano.

Apollinaire avrebbe voluto riunire tutte le tendenze artistiche sotto un comune denominatore, perché si opponessero compatte all'ostilità di pubblico e mercanti. Per questo riconduisse nell'ambito del cubismo anche le ricerche puramente cromatiche delle «Fenêtres» di Delaunay.

I Delaunay erano in quel momento entrambi sulla soglia dell'astrazione: lui sempre ai margini dei circuiti di vendita — non avrà mai alcun contratto con un gallerista —, lei, per necessità non meno che per versatilità innata, dedita ad una produzione più commerciale (a Madrid, durante la prima guerra mondiale, aprì una boutique di tessuti e arredamento, «Passo Sonia», ben presto frequentata da matrone a sordida spesa spagnola). Sempre forme di luce solidificate si intravedono già nel «Bal Bullier», calidoscopica celebrazione del tango e del fox-trot, dipinto da Sonia nel 1914 su tela da matrasso nel 1914 su tela da matrasso — tende e lenzuola inalterabili dischi cromatici erano all'ordine del giorno in casa Delaunay. Il fatto che Sonia si servisse di quelle stesse forme e di quegli stessi ritmi per rivestire cofanetti e libri rari con carta, stoffa e pelli di cammello non sembra avere molto a che vedere con uno spirito decorativo. Sonia Delaunay trovava il nucleo luminoso degli oggetti e dei movimenti, essenza e non veste sovrapposta. Anche in una tenda o in una

Se quest'estate Apollinaire si trovasse a passare di qui, un pensiero gli attraverserebbe ancora la mente: «Anche l'arte di oggi perché amo prima di tutto la luce e tutti gli uomini amano la luce sopra ogni cosa. Hanno inventato il fuoco».

Luciana Mottola

Trimestrale di Architettura & Urbanistica diretto da Guido Canella

## HINTERLAND

è in vendita il n. 32

Interni su strada come metafora di città

## BORINGHIERI NOVITA'

CLAUDIO NAPOLEONI  
DISCORSO SULL'ECONOMIA POLITICA

Serie di economia, 140 pp. L. 18.000

Un ripensamento della più recente storiografia economica che approda ad un giudizio, anche politico, sulla base teorica e sulla pratica del riformismo

da sabato 22  
in edicola  
nelle principali  
città

## ORIZZONTI

IL CONTADINO IN TUTA BLU

VIA DELLE BOTTEGHE OSCURE, 3

E' DIARIO SCRITTO DI J. GARNIER

RAMON TAMAMES:

SPAGNA E NATO

IN DANIMARCA SALTA IL PATTO SOCIALE

IL CONGRESSO DI GORBACIOV

ABE - LA DOTTINA MILITARE USA

M.H. HOLTZ - LA COMPOSIBILITA'

L'ALTRA METÀ DELL'INFORMAZIONE

PIRELLA FRANCISCHETTI

PIRELLA



## Risi farà un film con Meryl Streep?

ROMA — La vicenda di Rossana Benzi, la donna che da più di vent'anni vive in un polmone d'acciaio, verrà narrata sullo schermo dal regista Dino Risi con la base del libro-confessione *Il vizio di vivere* del giornalista Saverio Paffumi. Per il ruolo della protagonista si fa il nome (Siamo in contatto in questi giorni, dicono i produttori) di Meryl Streep.

Sono rimasto colpito dalla tremenda esperienza di Rossana — ha confessato il regista del recente *Sceno di guerra*.

— Credo che sia una storia che meriti d'essere conosciuta da tutti, anche se ha già avuto molta pubblicità sui giornali e in televisione. Si tratta di una donna straordinaria, che non ha mai rinunciato alla sua forza vitale, al suo ottimismo, malgrado le terribili condizioni in cui si trova a vivere. Io voglio fare un film su questo caso: è il modo migliore per raccontare il coraggio di questa donna.

— Pur riconoscendo che mi sono affermati con la commedia — precisa Risi — adesso ho intenzione di compiere una svolta nella mia vita professionale. Credo che oggi il pubblico sia cambiato, che abbia bisogno di appassionarsi a storie più approfondate, meno superficiali.



Dal nostro inviato  
PESARO — Ha tutte le stimmate per essere ritenuto un film «maledetto», e pure è un'opera gioiosamente, baroccamente melodrammatica, uno spettacolo ricco di canti e danze, musiche e colori. Insomma, una festa per gli occhi. Parliamo del lungometraggio a soggetto intitolato *Cuore puro*, un'idea, ancora meglio, un'ossessione che il settantenne cineasta indiano Kamal Amrohi ha impiegato quattordici anni a portare a compimento. Un film, inoltre, che vede interprete di spicco la moglie dello stesso cineasta, l'idolettrata diva Meena Kumari, diventata nel corso della lavorazione addirittura alcolizzata e, di conseguenza, costretta prima a interrompere le riprese per un lungo perioso, quindi, a film terminato, stroncata prematuramente proprio mentre l'approdo allo schermo del film veniva salutato (era il '72), da un travolgente successo popolare.

Di fronte a tanto film, a tale cineasta, la tentazione di trovare possibili chiavi di lettura, analogie e riferimenti pensando, ad esempio, ad ormai consacrati autori occidentali e modelli, tendenze già conosciuti è indubbiamente forte. Vengono in mente, infatti, vedendo questo *Cuore puro* tanto l'irruente Ken Russell degli anni 60-70 quanto il cinema dell'armeno-sovietico Paragianov. Il tutto incongruamente mischiato, con la spettacolarità del musical hollywoodiano vecchia maniera. Ma fermarsi a questa prima impressione, sarebbe oltremodo sbagliato. *Cuore puro* è altro. Probabilmente è persino meglio di tutto ciò.

In primo luogo, la storia. Benché prevedibilmente risulta rivelatrice dell'intento dominante del cineasta Kamal Amrohi. Da una parte, fornire una sorta di risarcimento in generale alla umiliata e offesa condizione della donna dall'altra, rendere devoto omaggio proprio alla figura della moglie Meena Kumari che, quale diva e simbolo di successo, patì fino alle estreme conseguenze la stessa schizofrenia dell'eroina del film. Finzione e realtà, spettacolo e significato morale si intersecano, dunque, sullo schermo per dar vita a una storia che, per quanto abnorme, smodata, eccessiva, ha il sapore dell'apologo poetico, della favola ammaestratrice.

La traccia narrativa di *Cuore puro* è torbidaamente, inquietantemente altrettanto. In una astorica città musulmana, la fantastica *Mughal Lucknow*, prende le mosse il groviglio dei destini

ra —. Credo che sia una storia che meriti d'essere conosciuta da tutti, anche se ha già avuto molta pubblicità sui giornali e in televisione. Si tratta di una donna straordinaria, che non ha mai rinunciato alla sua forza vitale, al suo ottimismo, malgrado le terribili condizioni in cui si trova a vivere. Io voglio fare un film su questo caso: è il modo migliore per raccontare il coraggio di questa donna.

— Pur riconoscendo che mi sono affermati con la commedia — precisa Risi — adesso ho intenzione di compiere una svolta nella mia vita professionale. Credo che oggi il pubblico sia cambiato, che abbia bisogno di appassionarsi a storie più approfondate, meno superficiali.

## Fano, da oggi i cori polifonici

FANO — Saranno otto quest'anno i cori che parteciperanno al «XII incontro internazionale polifonico» che si svolgerà a Fano, nella Basilica di S. Paterniano, da oggi al 23 giugno. Si tratta di una rassegna musicale di altissimo livello ormai consolidata e nota in Europa come la più qualificata manifestazione annuale dedicata alla polifonia. A Fano in 11 anni si sono esibiti 56 complessi provenienti da 13 Paesi: alla nuova edizione, che prevede 4 concerti, parteciperanno i seguenti cori: Jubilate di Helsinki, Basler Madrigalisten di Basilea, Jeunesse Musicale di Budapest, Hendrik College Choir, Southern Illinois University Choir, Pro Musica di Göteborg (Svezia), Kyoto Academy Choir di Kyoto, Coro Polifonico Tuttitanio di Porto Torres. Ciò significa che Fano in questi giorni ospiterà circa 400 coristi, per non parlare di musicisti e altri appassionati di musica polifonica che giungono qui da ogni parte del mondo per assistere ai concerti di San Paterniano. L'anno scorso il coro meno numeroso era quello jugoslavo «Akord '84», che raggruppava 16 elementi, ma la media era di circa 40 componenti per ogni complesso; quello italiano, il Coradiini di Arezzo, raggruppava circa 90 coristi.

## Londra: muore il regista John Boultling

LONDRA — John Boultling, produttore e regista cinematografico inglese, è morto a Londra all'età di 71 anni. Era nato a Bray il 21 novembre 1913. Egli sopravvive il fratello gemello Roy, con il quale John aveva condiviso una lunga carriera. Nel suo fondamentale «Dizionario dei cineasti», Georges Sadoul li definiva «due gemelli che lavorano per quattro, scambiandosi le parti di regista e produttore da un film all'altro. John e Roy, effettivamente, erano un tan-

dem di registi-produttori che, a partire dagli anni 40, contribuirono a quell'immagine di spigliato e incosciente antiesionismo che il cinema britannico «medio» diede di sé in tutto il mondo. Già nel 1937 fondarono insieme la Charter Film, casa di produzione specializzata in commedie e film satirici di basso costo. Tra i film realizzati in coppia, ma anche da soli, ricordiamo «Minaccia atomica» (1950) e, forse il più celebre, «Nudi alla metà» (1959), in cui Peter Sellers satireggiava il comportamento autoritario e la corruzione dei faburisti inglesi. La polemica nei confronti dei faburisti fu uno dei leit-motiv della loro carriera, per altro priva di veri capolavori. Tra i film di cui ricordiamo anche «Brighton Rock» (1948), tratto da un romanzo di Graham Greene.

## Videoguida



### Italia 1: violenza negli stadi

Oggi e domani Italia 1 butta in nell'egone televisivo, due serate monoteatrali dedicate al tema di tremenda attualità della violenza negli stadi. Per unire spettacolo e commento, verranno programmati due film (oggi i *Mastini del Dallas* e domani *Rollerball*) già visti in tv, ma comunque molto pertinenti. Eppure, per quanto forti possano essere le tinte, la violenza che abbiano visto accadere sotto i nostri occhi durante le ore di Bruxelles non ha precedenti nella invenzione cinematografica. Al solito la realtà supera la «sceneggiatura di fantasia». E quello che potremo verificare nello spettacolo di Giorgio Medail che raccolge le immagini registrate degli episodi di violenza più recenti. Vedremo l'incidente in uno stadio inglese, l'accostamento in campo di un arbitro e altre immagini del genere.

### Raiuno: il giudizio di Dio

*Mister O*, il programma di Paola Giovetti e Ludovico Pergolini che ha suscitato tante polemiche, presenta stasera (Raiuno, ore 22.10) un numero di indubbiamente spettacolarità. Anche se questa volta l'appellativo di «medioevale» non è certo improprio e polemico. Si tratta della famosa Larissa Vilinskaya (russa emigrata negli Usa), la donna che cammina sul fuoco. Una specie di giudizio di Dio come quello di prete Liprandi immortalato da un famoso canzone di Dario Fo. Gli altri numeri del programma sono: la levitazione di uno sciamano africano, la scrittura medianica e la suggestione nasale (insomma una francese «suggerirà» al pubblico un certo profumo). Roba da pazzi.

### Canale 5: Festivalbar con Bruce

Si parte con la musica estiva di Canale 5, cioè con la carovana ben poco zingaresca del Festivalbar, megafestival itinerante di Vittorio Salvetti. Presenta Salvetti medesimo, che come voce non è proprio un fine d'ottore, ma almeno non il solito Pippo Baudo. La serata di stasera in realtà è una serata di qualche sera fa, nel senso che è stata registrata nella piazza del Campo di Siena. Attorno al succitato Salvetti si aggiornano piacevolmente le signorile: Gabriella Carlucci, Licia Colò e Susanna Messaggio. Invece cantano: Lorendana Berté (sigla di apertura), Cotugno, Eros Ramazzotti, Anna Oxa, e tanti altri tra i quali sceglierà a gusto nostro Gino Paoli e Enrico Ruggeri. E poi, ragazzi, se avete orecchie per sentire tenetevi buone per la sigla finale: canta Bruce Springsteen, un anticipio in video del concerto che vedrà riuniti i suoi innumerevoli fans domani sera in quel di San Siro, ovvero in Milano.

Si parte con la musica estiva di Canale 5, cioè con la carovana ben poco zingaresca del Festivalbar, megafestival itinerante di Vittorio Salvetti. Presenta Salvetti medesimo, che come voce non è proprio un fine d'ottore, ma almeno non il solito Pippo Baudo. La serata di stasera in realtà è una serata di qualche sera fa, nel senso che è stata registrata nella piazza del Campo di Siena. Attorno al succitato Salvetti si aggiornano piacevolmente le signorile: Gabriella Carlucci, Licia Colò e Susanna Messaggio. Invece cantano: Lorendana Berté (sigla di apertura), Cotugno, Eros Ramazzotti, Anna Oxa, e tanti altri tra i quali sceglierà a gusto nostro Gino Paoli e Enrico Ruggeri. E poi, ragazzi, se avete orecchie per sentire tenetevi buone per la sigla finale: canta Bruce Springsteen, un anticipio in video del concerto che vedrà riuniti i suoi innumerevoli fans domani sera in quel di San Siro, ovvero in Milano.

Si parte con la musica estiva di Canale 5, cioè con la carovana ben poco zingaresca del Festivalbar, megafestival itinerante di Vittorio Salvetti. Presenta Salvetti medesimo, che come voce non è proprio un fine d'ottore, ma almeno non il solito Pippo Baudo. La serata di stasera in realtà è una serata di qualche sera fa, nel senso che è stata registrata nella piazza del Campo di Siena. Attorno al succitato Salvetti si aggiornano piacevolmente le signorile: Gabriella Carlucci, Licia Colò e Susanna Messaggio. Invece cantano: Lorendana Berté (sigla di apertura), Cotugno, Eros Ramazzotti, Anna Oxa, e tanti altri tra i quali sceglierà a gusto nostro Gino Paoli e Enrico Ruggeri. E poi, ragazzi, se avete orecchie per sentire tenetevi buone per la sigla finale: canta Bruce Springsteen, un anticipio in video del concerto che vedrà riuniti i suoi innumerevoli fans domani sera in quel di San Siro, ovvero in Milano.

Si parte con la musica estiva di Canale 5, cioè con la carovana ben poco zingaresca del Festivalbar, megafestival itinerante di Vittorio Salvetti. Presenta Salvetti medesimo, che come voce non è proprio un fine d'ottore, ma almeno non il solito Pippo Baudo. La serata di stasera in realtà è una serata di qualche sera fa, nel senso che è stata registrata nella piazza del Campo di Siena. Attorno al succitato Salvetti si aggiornano piacevolmente le signorile: Gabriella Carlucci, Licia Colò e Susanna Messaggio. Invece cantano: Lorendana Berté (sigla di apertura), Cotugno, Eros Ramazzotti, Anna Oxa, e tanti altri tra i quali sceglierà a gusto nostro Gino Paoli e Enrico Ruggeri. E poi, ragazzi, se avete orecchie per sentire tenetevi buone per la sigla finale: canta Bruce Springsteen, un anticipio in video del concerto che vedrà riuniti i suoi innumerevoli fans domani sera in quel di San Siro, ovvero in Milano.

Si parte con la musica estiva di Canale 5, cioè con la carovana ben poco zingaresca del Festivalbar, megafestival itinerante di Vittorio Salvetti. Presenta Salvetti medesimo, che come voce non è proprio un fine d'ottore, ma almeno non il solito Pippo Baudo. La serata di stasera in realtà è una serata di qualche sera fa, nel senso che è stata registrata nella piazza del Campo di Siena. Attorno al succitato Salvetti si aggiornano piacevolmente le signorile: Gabriella Carlucci, Licia Colò e Susanna Messaggio. Invece cantano: Lorendana Berté (sigla di apertura), Cotugno, Eros Ramazzotti, Anna Oxa, e tanti altri tra i quali sceglierà a gusto nostro Gino Paoli e Enrico Ruggeri. E poi, ragazzi, se avete orecchie per sentire tenetevi buone per la sigla finale: canta Bruce Springsteen, un anticipio in video del concerto che vedrà riuniti i suoi innumerevoli fans domani sera in quel di San Siro, ovvero in Milano.

Si parte con la musica estiva di Canale 5, cioè con la carovana ben poco zingaresca del Festivalbar, megafestival itinerante di Vittorio Salvetti. Presenta Salvetti medesimo, che come voce non è proprio un fine d'ottore, ma almeno non il solito Pippo Baudo. La serata di stasera in realtà è una serata di qualche sera fa, nel senso che è stata registrata nella piazza del Campo di Siena. Attorno al succitato Salvetti si aggiornano piacevolmente le signorile: Gabriella Carlucci, Licia Colò e Susanna Messaggio. Invece cantano: Lorendana Berté (sigla di apertura), Cotugno, Eros Ramazzotti, Anna Oxa, e tanti altri tra i quali sceglierà a gusto nostro Gino Paoli e Enrico Ruggeri. E poi, ragazzi, se avete orecchie per sentire tenetevi buone per la sigla finale: canta Bruce Springsteen, un anticipio in video del concerto che vedrà riuniti i suoi innumerevoli fans domani sera in quel di San Siro, ovvero in Milano.

Si parte con la musica estiva di Canale 5, cioè con la carovana ben poco zingaresca del Festivalbar, megafestival itinerante di Vittorio Salvetti. Presenta Salvetti medesimo, che come voce non è proprio un fine d'ottore, ma almeno non il solito Pippo Baudo. La serata di stasera in realtà è una serata di qualche sera fa, nel senso che è stata registrata nella piazza del Campo di Siena. Attorno al succitato Salvetti si aggiornano piacevolmente le signorile: Gabriella Carlucci, Licia Colò e Susanna Messaggio. Invece cantano: Lorendana Berté (sigla di apertura), Cotugno, Eros Ramazzotti, Anna Oxa, e tanti altri tra i quali sceglierà a gusto nostro Gino Paoli e Enrico Ruggeri. E poi, ragazzi, se avete orecchie per sentire tenetevi buone per la sigla finale: canta Bruce Springsteen, un anticipio in video del concerto che vedrà riuniti i suoi innumerevoli fans domani sera in quel di San Siro, ovvero in Milano.

Si parte con la musica estiva di Canale 5, cioè con la carovana ben poco zingaresca del Festivalbar, megafestival itinerante di Vittorio Salvetti. Presenta Salvetti medesimo, che come voce non è proprio un fine d'ottore, ma almeno non il solito Pippo Baudo. La serata di stasera in realtà è una serata di qualche sera fa, nel senso che è stata registrata nella piazza del Campo di Siena. Attorno al succitato Salvetti si aggiornano piacevolmente le signorile: Gabriella Carlucci, Licia Colò e Susanna Messaggio. Invece cantano: Lorendana Berté (sigla di apertura), Cotugno, Eros Ramazzotti, Anna Oxa, e tanti altri tra i quali sceglierà a gusto nostro Gino Paoli e Enrico Ruggeri. E poi, ragazzi, se avete orecchie per sentire tenetevi buone per la sigla finale: canta Bruce Springsteen, un anticipio in video del concerto che vedrà riuniti i suoi innumerevoli fans domani sera in quel di San Siro, ovvero in Milano.

Si parte con la musica estiva di Canale 5, cioè con la carovana ben poco zingaresca del Festivalbar, megafestival itinerante di Vittorio Salvetti. Presenta Salvetti medesimo, che come voce non è proprio un fine d'ottore, ma almeno non il solito Pippo Baudo. La serata di stasera in realtà è una serata di qualche sera fa, nel senso che è stata registrata nella piazza del Campo di Siena. Attorno al succitato Salvetti si aggiornano piacevolmente le signorile: Gabriella Carlucci, Licia Colò e Susanna Messaggio. Invece cantano: Lorendana Berté (sigla di apertura), Cotugno, Eros Ramazzotti, Anna Oxa, e tanti altri tra i quali sceglierà a gusto nostro Gino Paoli e Enrico Ruggeri. E poi, ragazzi, se avete orecchie per sentire tenetevi buone per la sigla finale: canta Bruce Springsteen, un anticipio in video del concerto che vedrà riuniti i suoi innumerevoli fans domani sera in quel di San Siro, ovvero in Milano.

Si parte con la musica estiva di Canale 5, cioè con la carovana ben poco zingaresca del Festivalbar, megafestival itinerante di Vittorio Salvetti. Presenta Salvetti medesimo, che come voce non è proprio un fine d'ottore, ma almeno non il solito Pippo Baudo. La serata di stasera in realtà è una serata di qualche sera fa, nel senso che è stata registrata nella piazza del Campo di Siena. Attorno al succitato Salvetti si aggiornano piacevolmente le signorile: Gabriella Carlucci, Licia Colò e Susanna Messaggio. Invece cantano: Lorendana Berté (sigla di apertura), Cotugno, Eros Ramazzotti, Anna Oxa, e tanti altri tra i quali sceglierà a gusto nostro Gino Paoli e Enrico Ruggeri. E poi, ragazzi, se avete orecchie per sentire tenetevi buone per la sigla finale: canta Bruce Springsteen, un anticipio in video del concerto che vedrà riuniti i suoi innumerevoli fans domani sera in quel di San Siro, ovvero in Milano.

Si parte con la musica estiva di Canale 5, cioè con la carovana ben poco zingaresca del Festivalbar, megafestival itinerante di Vittorio Salvetti. Presenta Salvetti medesimo, che come voce non è proprio un fine d'ottore, ma almeno non il solito Pippo Baudo. La serata di stasera in realtà è una serata di qualche sera fa, nel senso che è stata registrata nella piazza del Campo di Siena. Attorno al succitato Salvetti si aggiornano piacevolmente le signorile: Gabriella Carlucci, Licia Colò e Susanna Messaggio. Invece cantano: Lorendana Berté (sigla di apertura), Cotugno, Eros Ramazzotti, Anna Oxa, e tanti altri tra i quali sceglierà a gusto nostro Gino Paoli e Enrico Ruggeri. E poi, ragazzi, se avete orecchie per sentire tenetevi buone per la sigla finale: canta Bruce Springsteen, un anticipio in video del concerto che vedrà riuniti i suoi innumerevoli fans domani sera in quel di San Siro, ovvero in Milano.

Si parte con la musica estiva di Canale 5, cioè con la carovana ben poco zingaresca del Festivalbar, megafestival itinerante di Vittorio Salvetti. Presenta Salvetti medesimo, che come voce non è proprio un fine d'ottore, ma almeno non il solito Pippo Baudo. La serata di stasera in realtà è una serata di qualche sera fa, nel senso che è stata registrata nella piazza del Campo di Siena. Attorno al succitato Salvetti si aggiornano piacevolmente le signorile: Gabriella Carlucci, Licia Colò e Susanna Messaggio. Invece cantano: Lorendana Berté (sigla di apertura), Cotugno, Eros Ramazzotti, Anna Oxa, e tanti altri tra i quali sceglierà a gusto nostro Gino Paoli e Enrico Ruggeri. E poi, ragazzi, se avete orecchie per sentire tenetevi buone per la sigla finale: canta Bruce Springsteen, un anticipio in video del concerto che vedrà riuniti i suoi innumerevoli fans domani sera in quel di San Siro, ovvero in Milano.

Si parte con la musica estiva di Canale 5, cioè con la carovana ben poco zingaresca del Festivalbar, megafestival itinerante di Vittorio Salvetti. Presenta Salvetti medesimo, che come voce non è proprio un fine d'ottore, ma almeno non il solito Pippo Baudo. La serata di stasera in realtà è una serata di qualche sera fa, nel senso che è stata registrata nella piazza del Campo di Siena. Attorno al succitato Salvetti si aggiornano piacevolmente le signorile: Gabriella Carlucci, Licia Colò e Susanna Messaggio. Invece cantano: Lorendana Berté (sigla di apertura), Cotugno, Eros Ramazzotti, Anna Oxa, e tanti altri tra i quali sceglierà a gusto nostro Gino Paoli e Enrico Ruggeri. E poi, ragazzi, se avete orecchie per sentire tenetevi buone per la sigla finale: canta Bruce Springsteen, un anticipio in video del concerto che vedrà riuniti i suoi innumerevoli fans domani sera in quel di San Siro, ovvero in Milano.

Si parte con la musica estiva di Canale 5, cioè con la carovana ben poco zingaresca del Festivalbar, megafestival itinerante di Vittorio Salvetti. Presenta Salvetti medesimo, che come voce non è proprio un fine d'ottore, ma almeno non il solito Pippo Baudo. La serata di stasera in realtà è una serata di qualche sera fa, nel senso che è stata registrata nella piazza del Campo di Siena. Attorno al succitato Salvetti si aggiornano piacevolmente le signorile: Gabriella Carlucci, Licia Colò e Susanna Messaggio. Invece cantano: Lorendana Berté (sigla di apertura), Cotugno, Eros Ramazzotti, Anna Oxa, e tanti altri tra i quali sceglierà a gusto nostro Gino Paoli e Enrico Ruggeri. E poi, ragazzi, se avete orecchie per sentire tenetevi buone per la sigla finale: canta Bruce Springsteen, un anticipio in video del concerto che vedrà riuniti i suoi innumerevoli fans domani sera in quel di San Siro, ovvero in Milano.

Si parte con la musica estiva di Canale 5, cioè con la carovana ben poco zingaresca del Festivalbar, megafestival itinerante di Vitt

**CS** spettacoli  
Cultura



**L'intervista** «Sono felice e non ho nostalgia del cinema»: parla June Allyson, interprete di «Glenn Miller Story», che da domani ritorna nelle sale

June Allyson e James Stewart in «The Glenn Miller Story». A lato, l'attrice adesso



## La fidanzata d'America

ROMA — Non è mai stata una ballerina travolgenti alla Ginger Rogers, né una diva inquietu e sensuale alla Lauren Bacall, né una regina della *sophisticated comedy* alla Carole Lombard: epure ci fu un periodo, nella Hollywood degli anni Quaranta e Cinquanta, in cui June Allyson fuori reggì nel musical e nelle commedie targate MGM, guadagnando un posto di tutto rispetto nel firmamento delle star del cinema. Ma solo un'impulsiva, ma non troppo, una voce non disciplinata al sorriso, la Allyson faceva parte della categoria delle Doris Day e del Van Johnson (col quale fece coppia fissa in *pa-rechi film*): attori discreti, murati vivi nei loro ruoli e destinati ad alimentare moderatamente i sogni del pubblico americano di quegli anni.

Nel corso della sua lunga e fortunata carriera, June Allyson girò infatti una quarantina di film — pochi importanti, nessuno memorabile — spaziando dalle farse brillanti (*Due ragazze e un marinario*) al genere cappuccio, spada (*I tre moschettieri*), visto proprio di recente in tv)

senza però rinunciare al più ambizioso *Piccole donne* di George Cukor e *Glenn Miller Story* di Anthony Mann. Anzi è stata proprio la riedizione di questi ultimi film, che esce domani nelle sale italiane ridoppiate e in versione stereofonica (allora, nel 1954, il cinema non erano preparati all'novità), a riportare June Allyson alla ribalta del cinema: prima a Cannes, dove insieme all'amico e co-protagonista James Stewart, ha partecipato ad una serata di gala, e poi in una serie di giri promozionali nel corso dei quali ha rilasciato decine di interviste.

Sessantotto anni portati bene, la solita franghetta sbarazzina, due figli, poca nostalgia per il mondo di Hollywood e un nippotino che le dà dei pensieri (qualche ora prima s'era ingolato un fischetto), June Allyson è una signora simpatica che fa di tutto per risultare simpatica. Forse recita un po', adeguandosi al personaggio della brava moglie, concreta e fedele, che sa aiutare il marito nei momenti difficili (è questo succedeva, appunto, a *Glenn Miller Story*), ma poi, parlandoci, capisci che è

proprio così: tutta buon senso, sani principi e affetti solidi.

— Signora Allyson, le viene mai voglia di tornare davanti alla macchina da presa?

— Sì, ogni tanto. Ma siccome le proposte che mi fanno sono terribili preferisco far finta di niente. Il mio ultimo film risale a cinque anni fa, si chiamava *Black out*. Davvero una cosa orribile.

— Meglio il cinema di una volta, allora?

— Forse si, però bisogna stare attenti a non generalizzare. Oggi il cinema è tecnicamente migliore, ma c'è un eccesso di violenza, di erotismo, di realismo. Stanno uccidendo la fantasia. E tutto troppo urlato. Certo ci sono attori bravi. Mi piacciono molto Meryl Streep, Jane Fonda, Sissy Spacek, ma la mia preferita rimane sempre Katharine Hepburn. Che donna fantastica!

— Il personaggio della «fidanzata d'America», dolce e paziente, non le è mai stato a fuoco?

— Ma credo in quei valori: nell'amore, nel matrimonio, nell'amicizia. Anche se devo

riconoscere che, ai tempi di *Piccole donne*, guardavo con una certa invidia le mie colleghi Lana Turner, Liz Taylor e Hedy Lamarr. Erano così sensuali, aggressive, affascinanti... Il bello è che un giorno, durante le riprese, Liz Taylor venne nel mio camerino e, prendendomi di contropiede, confessò con un sorriso pieno di affetto: «Caro June, darei qualsiasi cosa per essere come te». Non me l'aspettavo proprio, ma fu

— Però non ci ha detto se quel personaggio le andava stretto...

— Un po'. Mi sarebbe piaciuto interpretare parti diverse, sperimentare una recitazione più naturalistica. Ma Hollywood, purtroppo, ha le sue regole. Prendete *La figlia di Caino*. Era una bella storia cupa, violenta, in cui faceva impazzire mio marito José Ferrer, al punto di costringerlo a entrare in manicomio. Ero davvero una cattiva perfetta. Ma alla fine della proiezione i dirigenti di studio dissero: «No, non è possibile che June Allyson sia così perfida». Così cominciarono il finale, ci appicci-

carono un happy end consolatorio e rovinarono il film.

— Ci parli un po' degli attori con cui ha lavorato nel corso della sua carriera. Com'è James Stewart?

— Jimmy è un uomo d'uso. Lo amo tanto che non so cosa dire. È simpatico, dolce, comprensivo. Ha un unico difetto: fa di tutto per cercare di piacere. Chissà, forse è un segno di debolezza?

— Come si definirebbe?

— Una donna «easy», rilassante. Forse è perché sono della Bilancia. Odio però i pettigolezzi e le malelingue.

— A proposito di malelingue, è vero che le «penne velenose» di Hollywood (Louella Parson ed Hedda Hopper) se la presero con lei?

— Si, sono stata vittima della Hopper mi pare nel 1955. Allora indossavo sempre ve-

ri con i colletti alti e lei disse che dovevo avere qualche difesa di terribile da nascondere, sul collo. Ma non finì qui. Dopo avermi visto una sera ad un party con un abito molto scollato scrisse sul suo giornale: «Mi chiedo cosa sta cercando di provare la signora Allyson». Ma accadde di tandem, fa, un inutile prendersela ancora. Faceva

— Un'ultima domanda.

— Che cosa pensa delle «biografie cattive» su Joan Crawford e Bette Davis pubblicate di recente a Hollywood? Anche lei, se non sbagliamo, ha dato alle stampe un libro di memorie?

— Sì, ci sono cascate anche, ma sono già pentita. Che senso ha rivangare, tanti anni dopo, cattive rane, rancori, gelosie di una Hollywood che non esiste più? Nel caso di Bette Davis e Joan Crawford, poi, le figlie hanno tutto fuor di controlli più spinosi, ingraditi. C'è pisco tutto, la rabbia, l'amarazzo. Ma perché arrivare fino al punto di capostare gli affetti più intimi, i sentimenti più segreti?

— E Van Johnson? Lo ha visto nel nuovo film di Woody Allen *La rosa purpurea del Cairo*?

— «No, non l'ho visto ma me lo immagino. Van è esattamente come appare sullo schermo: un grande orsacchiotto».

— E del suo ex marito Dick Powell?

— «Che è stato l'uomo più importante della mia vita:

un compagno, un amico. Più che un regista e un attore, Dick era un brillante uomo d'affari. Quando morì mi crollò il mondo addosso. Accadde proprio mentre stavo girando le scene finali di *Glenn Miller Story* quelle in cui Helen apprende la notizia della scomparsa del marito. Una coincidenza davvero dolorosa, che ancora oggi mi dà i brividi».

— Le piace Reagan?

— Certo, che domande. È un ottimo presidente. Penso che stia facendo un buon lavoro per l'America. Mi dispiace solo di non aver mai lavorato con lui.

— Che impressione le ha fatto rivedersi, dopo tanti anni, in *Glenn Miller Story*?

— «Piacerebbe. So benissimo che sono invecchiando, ma non è un problema. Ogni parte della mia vita si porta dietro momenti bellissimi, irripetibili. E anche oggi, a sessantotto anni passati, mi sento serena. Ho tante rughe, ma mi sono venute essendo felice».

— Eppure la sua adolescenza non fu allegra. Prima la separazione dei genitori, poi, a nove anni, quell'incidente gravissimo alla spina dorsale...

— «Mal arrendersi. I medici mi dissero che ero condannata a restare sulla sedia a rotelle, che non dovevo farmi illusioni. Ma lo non accettai quella sentenza sfavorevole. Sapevo che avrei camminato di nuovo: furono quattro anni di sforzi disumani di esercizi dolorosi, di sacrifici, nulla alla fine... Potevo vedere, voli stessa».

— Come si definirebbe?

— «Una donna «easy», rilassante. Forse è perché sono della Bilancia. Odio però i pettigolezzi e le malelingue.

— A proposito di malelingue, è vero che le «penne velenose» di Hollywood (Louella Parson ed Hedda Hopper) se la presero con lei?

— Si, sono stata vittima della Hopper mi pare nel 1955. Allora indossavo sempre ve-

ri con i colletti alti e lei disse che dovevo avere qualche difesa di terribile da nascondere, sul collo. Ma non finì qui. Dopo avermi visto una sera ad un party con un abito molto scollato scrisse sul suo giornale: «Mi chiedo cosa sta cercando di provare la signora Allyson». Ma accadde di tandem, fa, un inutile prendersela ancora. Faceva

— Un'ultima domanda.

— Che cosa pensa delle «biografie cattive» su Joan Crawford e Bette Davis pubblicate di recente a Hollywood? Anche lei, se non sbagliamo, ha dato alle stampe un libro di memorie?

— Sì, ci sono cascate anche, ma sono già pentita. Che senso ha rivangare, tanti anni dopo, cattive rane, rancori, gelosie di una Hollywood che non esiste più? Nel caso di Bette Davis e Joan Crawford, poi, le figlie hanno tutto fuor di controllo più spinosi, ingraditi. C'è pisco tutto, la rabbia, l'amarazzo. Ma perché arrivare fino al punto di capostare gli affetti più intimi, i sentimenti più segreti?

— E Van Johnson? Lo ha visto nel nuovo film di Woody Allen *La rosa purpurea del Cairo*?

— «No, non l'ho visto ma me lo immagino. Van è esattamente come appare sullo schermo: un grande orsacchiotto».

— E del suo ex marito Dick Powell?

— «Che è stato l'uomo più importante della mia vita:

— Michele Anselmi

**Il festival** Ad Amsterdam l'annuale kermesse di balletto, arte e teatro. Emerge la Childs con «Available Light»

## Che bello meditar danzando!



Lucinda Childs si è esibita al festival di Amsterdam

Nel festival, comunque, la danza mantiene una sua giudicata coerenza. Si passa dal classico riservato al Canada, ma anche al Balletto Nazionale Olandese con un programma tutto (o quasi) balanchiniano, al balletto moderno con due importanti creazioni del Nederlands Dans Theater, alla nuova danza di artisti olandesi e ancora canadesi (ma ci sono anche dei professionisti seri come i La La La Human Steps attesi al Festival di Polverig) per giungere a un bell'omaggio dedicato a Lucinda Childs.

Lucinda Childs è una delle figure più prestigiose del post moderno americano, già danzatrice di Bob Wilson, già elemento di punta nella focalizzazione di quella danza ripetitiva e minimale che aveva dato i suoi primi frutti nel 1962 all'interno di uno spazio mitico, almeno per gli addetti ai lavori: la Judson Church di New York.

Proveniente da Roma, la Lucinda Childs Dance Company ha mostrato in quattro giorni di programma quasi tutte le ultime coreografie della sua direttrice artistica, inclusa *Available Light* (Luce disponibile) che, in Italia, però non è stata presentata: un lavoro commissionato alla Childs dal Museo di Arte Contemporanea di Los Angeles e terminato nel 1983. Si tratta di una piega divisa in tre sezioni dove idealmente, sulla traccia musicale ripetitiva, ma poliforma di John Adams, i colori dei costumi dei danzatori (rosso, nero, bianco) si rincorre, si mescolano.

Il grande palcoscenico del Rai Congressentrum (Centro di mostre e congressi) è nudo e diviso in due livelli. Il livello-terra e quello di una struttura sopraelevata dove, a turno, danzano coppie di ballerini. Dal punto di vista della danza sembra che nulla si aggiunga e si tolga alle posizioni, alle figure che da tempo sono le preferite dalla Childs. Piccole sospensioni, micro-salti, attitudini quasi accennate a termine. Ma l'idea che tutto sia sempre uguale, sempre espresso con lo stesso desiderio, monotonamente, è quella che nulla muti se non il dato visivo, la cinematica del quadro bacilato da una luce costante e ormai ormai sola all'interno di ogni sezione. A questa volta, più che mai, sostenuta da una pregnante, elegantezza, atmosfera liturgica.

Le direzioni di marcia dei danzatori (molto bravi), spesso rivolti ad est, i loro costumi (tute che scoprano le gambe, ma di forma bombata, come i pantaloni degli indiani) e l'insieme silenzioso e discreto del pezzo rivelano che la Childs ha aggiunto un elemento in più alla sua danza. Questo qualcosa non è mistico. È una purezza rivoltata chiaramente all'apologia dell'ordine universale. T.S. Eliot scriveva che nel punto estremo della stasi la danza, la danza, la danza. Lucinda Childs che compare in scena eretta, soffice, pallidissima, come sempre, con i capelli appena spruzzati di bianco, sembra coerentemente approdata a quel punto.

Marinella Guatterini

**Ad's Gravesande, più interessato alle arti dell'immagine.**

Intanto, tra le iniziative più prestigiose di questa edizione dell'Holland Festival spiccano: una sezione musicale interamente dedicata alle sperimentazioni radiofoniche e videoacustiche di Mauricio Kagel, una sezione negli spazi più diversi di Amsterdam. Apparentemente, la grande kermesse non sembra aver risentito della crisi in cui sono incappati i cartelloni alterna musica, opera, teatro, danza, performance di arti visive e mostre in un ventaglio di appuntamenti decentrati nei teatri e negli spazi più diversi di Amsterdam. Apparentemente, la grande kermesse non sembra aver risentito della crisi in cui sono incappati i cartelloni alterna musica, opera, teatro, danza, performance di arti visive e mostre in un ventaglio di appuntamenti decentrati nei teatri e negli spazi più diversi di Amsterdam. Apparentemente, la grande kermesse non sembra aver risentito della crisi in cui sono incappati i cartelloni alterna musica, opera, teatro, danza, performance di arti visive e mostre in un ventaglio di appuntamenti decentrati nei teatri e negli spazi più diversi di Amsterdam. Apparentemente, la grande kermesse non sembra aver risentito della crisi in cui sono incappati i cartelloni alterna musica, opera, teatro, danza, performance di arti visive e mostre in un ventaglio di appuntamenti decentrati nei teatri e negli spazi più diversi di Amsterdam. Apparentemente, la grande kermesse non sembra aver risentito della crisi in cui sono incappati i cartelloni alterna musica, opera, teatro, danza, performance di arti visive e mostre in un ventaglio di appuntamenti decentrati nei teatri e negli spazi più diversi di Amsterdam. Apparentemente, la grande kermesse non sembra aver risentito della crisi in cui sono incappati i cartelloni alterna musica, opera, teatro, danza, performance di arti visive e mostre in un ventaglio di appuntamenti decentrati nei teatri e negli spazi più diversi di Amsterdam. Apparentemente, la grande kermesse non sembra aver risentito della crisi in cui sono incappati i cartelloni alterna musica, opera, teatro, danza, performance di arti visive e mostre in un ventaglio di appuntamenti decentrati nei teatri e negli spazi più diversi di Amsterdam. Apparentemente, la grande kermesse non sembra aver risentito della crisi in cui sono incappati i cartelloni alterna musica, opera, teatro, danza, performance di arti visive e mostre in un ventaglio di appuntamenti decentrati nei teatri e negli spazi più diversi di Amsterdam. Apparentemente, la grande kermesse non sembra aver risentito della crisi in cui sono incappati i cartelloni alterna musica, opera, teatro, danza, performance di arti visive e mostre in un ventaglio di appuntamenti decentrati nei teatri e negli spazi più diversi di Amsterdam. Apparentemente, la grande kermesse non sembra aver risentito della crisi in cui sono incappati i cartelloni alterna musica, opera, teatro, danza, performance di arti visive e mostre in un ventaglio di appuntamenti decentrati nei teatri e negli spazi più diversi di Amsterdam. Apparentemente, la grande kermesse non sembra aver risentito della crisi in cui sono incappati i cartelloni alterna musica, opera, teatro, danza, performance di arti visive e mostre in un ventaglio di appuntamenti decentrati nei teatri e negli spazi più diversi di Amsterdam. Apparentemente, la grande kermesse non sembra aver risentito della crisi in cui sono incappati i cartelloni alterna musica, opera, teatro, danza, performance di arti visive e mostre in un ventaglio di appuntamenti decentrati nei teatri e negli spazi più diversi di Amsterdam. Apparentemente, la grande kermesse non sembra aver risentito della crisi in cui sono incappati i cartelloni alterna musica, opera, teatro, danza, performance di arti visive e mostre in un ventaglio di appuntamenti decentrati nei teatri e negli spazi più diversi di Amsterdam. Apparentemente, la grande kermesse non sembra aver risentito della crisi in cui sono incappati i cartelloni alterna musica, opera, teatro, danza, performance di arti visive e mostre in un ventaglio di appuntamenti decentrati nei teatri e negli spazi più diversi di Amsterdam. Apparentemente, la grande kermesse non sembra aver risentito della crisi in cui sono incappati i cartelloni alterna musica, opera, teatro, danza, performance di arti visive e mostre in un ventaglio di appuntamenti decentrati nei teatri e negli spazi più diversi di Amsterdam. Apparentemente, la grande kermesse non sembra aver risentito della crisi in cui sono incappati i cartelloni alterna musica, opera, teatro, danza, performance di arti visive e mostre in un ventaglio di appuntamenti decentrati nei teatri e negli spazi più diversi di Amsterdam. Apparentemente, la grande kermesse non sembra aver risentito della crisi in cui sono incappati i cartelloni alterna musica, opera, teatro, danza, performance di arti visive e mostre in un ventaglio di appuntamenti decentrati nei teatri e negli spazi più diversi di Amsterdam. Apparentemente, la grande kermesse non sembra aver risentito della crisi in cui sono incappati i cartelloni alterna musica, opera, teatro, danza, performance di arti visive e mostre in un ventaglio di appuntamenti decentrati nei teatri e negli spazi più diversi di Amsterdam. Apparentemente, la grande kermesse non sembra aver risentito della crisi in cui sono incappati i cartelloni alterna musica, opera, teatro, danza, performance di arti visive e mostre in un ventaglio di appuntamenti decentrati nei teatri e negli spazi più diversi di Amsterdam. Apparentemente, la grande kermesse non sembra aver risentito della crisi in cui sono incappati i cartelloni alterna musica, opera, teatro, danza, performance di arti visive e mostre in un ventaglio di appuntamenti decentrati nei teatri e negli spazi più diversi di Amsterdam. Apparentemente, la grande kermesse non sembra aver risentito della crisi in cui sono incappati i cartelloni alterna musica, opera, teatro, danza, performance di arti visive e mostre in un ventaglio di appuntamenti decentrati nei teatri e negli spazi più diversi di Amsterdam. Apparentemente, la grande kermesse non sembra aver risentito della crisi in cui sono incappati i cartelloni alterna musica, opera, teatro, danza, performance di arti visive e mostre in un ventaglio di appuntamenti decentrati nei teatri e negli spazi più diversi di Amsterdam. Apparentemente, la grande kermesse non sembra aver risentito della crisi in cui sono incappati i cartelloni alterna musica, opera, teatro, danza, performance di arti visive e mostre in un ventaglio di appuntamenti decentrati nei teatri e negli



Continua il saccheggio dei ladri d'arte: è toccato all'Università

# Un altro furto in un museo Presi reperti preistorici «Un colpo fatto su commissione»

Prima le due intrusioni nei Musei Capitolini, poi quella al palazzo Colonna di Palestrina, infine all'Università: i ladri di opere d'arte alzano il tiro e puntano con decisione alle gallerie di proprietà pubblica, più ricche di materiali inestimabili. Ma anche le meno protette. Nel giro di soli quindici giorni dall'inizio del mese ad oggi ben quattro colpi, più o meno riusciti, hanno privato il patrimonio artistico romano di importanti reperti. E l'ultimo furto, avvenuto nella notte tra domenica e lunedì scorso nei sotterranei della facoltà di Lettere alla Sapienza, ha aggiunto alla scomparsa di notevoli valori archeologici anche una perdita consistente sotto il profilo scientifico della conoscenza dei primi insediamenti umani. Centinaia di «selci» risalenti all'età della pietra, calchi in gesso, e copie di manufatti preistorici hanno preso il volo dai venti contenitori di polistirolo dove erano custoditi nei locali del «Museo delle origini» di piazzale Aldo Moro.

«Un'impresa compiuta senza dubbi su ordinazione e da persone esperte del posto» - ha detto la professore Alessandra Manfredini, responsabile della galleria, alla quale è toccata ieri pomeriggio, verso le 13, la scoperta della incursione. Era scesa nei sotterranei dell'edificio, sottostante proprio in questi giorni a lavori di ristrutturazione, e si è trovata di fronte agli scaloni scoperchiati e vuoti. Una razza. Nelle sale, dove erano stati sistemati provvisoriamente gli oggetti, non è rimasto quasi più



niente. Da un primo sommario inventario compiuto dai dirigenti dell'istituto sembra che, tra l'altro, sia scomparso anche un vaso di una tomba sarda riprodotto però in altri ventinove esemplari. Chi, dunque, poteva avere interesse a mettere le mani su pezzi non tutti originali e per di più di scarissimo valore venale? E l'interrogativo a cui stanno cercando di dare una risposta polizia e ca-

rabinieri. Secondo gli inquirenti i ladri sono penetrati negli scantinati domenica notte e hanno cercato di entrare con una chiave (vera? falsa?) che si è spaccata subito nella toppa. E allora sono passati alla maniere forti: visto che la serratura a quel punto era inutilizzabile, sono ricorsi al grimaldello scassinando il portoncino di legno che immette nelle sale. Nei locali non ci sono sistemi

di allarme, non esiste vigilanza. Il colpo, al di là dell'entità del bottino, è stato davvero un gioco da ragazzi. Nessuno si è accorto dei rumori né tantomeno del camion che attendeva i malviventi all'uscita dell'università. Eppure i viaggi, all'aperto per caricare i reperti devono essere stati parecchi: lo provano le numerose impronte di fango (tra domenica e lunedì e piovuto) rimaste sui pavimenti e all'in-

gresso del museo. Le indagini per ora navigano nel buio più assoluto: sono cominciate gli interrogatori degli operatori addetti alla manutenzione dello stabile, si sta cercando di individuare e rintracciare anche il personale in possesso della chiave di accesso, la scientifica è ancora al lavoro per trovare eventuali impronte digitali, ma finora non è uscito un solo elemento per risalire agli autori del furto. Non è escluso che anche questa ultima impresa finisca per essere catalogata in quel fascicolo intitolato alle «opere di ignoti». Un dossier voluminoso aperto sui recenti episodi ancora irrisolti.

Al primi di giugno apre la

serie il quadro del pittore fiammingo Paul Brill rubato in pieno giorno nel Palazzo dei Conservatori in Campidoglio. Una settimana dopo un ladro solitario ma armato di pistola tenta di dare l'assalto ai capolavori sovietici della rassegna «Da Cezanne a Picasso» ma è messo in fuga da due vigili urbani. Non si sono ancora spente le polemiche sul clamoroso episodio che ecco entrare in scena un comando di «professionisti» al museo di Palestrina e se ne va una raffinata statuetta raffigurante un efebo in bronzo. Infine è la volta dell'Università e del saccheggio archeologico. Uno stillicidio che non accenna a fermarsi e che pone di nuovo alla ribalta il nodo dolente dei servizi di sorveglianza e della sicurezza per i beni artistici.

Valeria Parboni

NELLA FOTO: l'ingresso del museo dell'Università

All'Università La Sapienza presentati ieri sei progetti per l'orientamento

## Lettere o Fisica? Una videocassetta aiuterà gli studenti nella scelta

I programmi sono stati messi a punto da un apposito gruppo di lavoro - Una guida più dettagliata, una bibliografia, ricerche sugli sbocchi professionali - Oggi solo un iscritto su dieci arriva fino alla laurea

È una sorta di filo d'Arianna per districarsi nel labirinto universitario, per effettuare una scelta ponderata del corso di studi e, in prospettiva, della professione. Per fornire questo filo ai giovani che si accingono ad affrontare l'ultimo stadio della loro carriera scolastica, l'Università La Sapienza ha fatto le cose in grande: sei progetti messi a punto da uno staff di docenti, presieduto dal professor Paolo Silvestrini. E ieri, in una conferenza stampa tenutasi nell'Aula magna del Rettorato, il gruppo di lavoro sull'orientamento ha reso noti i risultati di un anno di impegno, presenti il rettore, Antonio Ruberti, e il professor Sabino Casse, docente di Diritto a Scienze politiche e coordinatore del gruppo.

L'idea di mettere insieme un trust

di cervelli, di mobilitare le energie e il bagaglio di esperienza di enti ed istituti (dal Provveditorato agli studi, all'Opera universitaria, all'Ist, al Formez, all'Istat, al Cattid), per dare agli studenti dei validi strumenti di orientamento, è nata da una constatazione elementare. Molti giovani arrivano alle soglie dell'università con le idee ancora poco chiare, se non del tutto confuse. Sogni, grandi ambizioni, determinano una scelta che spesso si rivela erronea. E qui la parola passa alle cifre. Nell'attuale romano, ma il dato è pressoché identico su scala nazionale, solo un iscritto su dieci prosegue il proprio cammino fino alla sospirata laurea. Ancora, su tre neoniversitari, uno abbandona gli studi entro il primo anno.

Ed ecco allora che l'università viene in aiuto degli aspiranti dotti: il primo non è proprio nuovo di zecca: è la «Guida all'Università» che l'Ateneo pubblica ogni anno. Ma, questa volta, il volume è scrupolosamente dettagliato, presentando l'intera gamma di servizi disponibili: dalle facoltà ai musei, alle biblioteche. Già tra pochi giorni la guida potrà essere acquistata presso l'Economato. Inoltre sarà distribuita gratuitamente in tutte le scuole che la richiederanno.

Il tocco di modernità viene dalle videocassette (ed è il secondo progetto). Realizzate in videotape, per la durata di trenta minuti, forniscano notizie su tutti gli atenei, sulle funzioni dell'università, sulla storia dell'università romana, approfondendo

successivamente il discorso per ogni singola facoltà. Le videocassette verranno esibite visionate nella stessa università, presso il Cattid, oppure, come la guida, saranno distribuite nelle scuole. Terzo progetto, una bibliografia di tutte le pubblicazioni che affrontano l'argomento della scuola universitaria.

Le prime tre progetti sono già sulla rampa di lancio, gli altri tre sono ancora in cantiere. Qui l'ottica è spostata sul mondo del lavoro, sugli sbocchi professionali. Sono tre ricerche che dovranno fare il punto sul destino professionale di quanti hanno finora conseguito una laurea, tracciare l'identikit delle professioni del futuro, individuando le discipline che permetteranno di accedervi, schizzare il quadro delle esperienze di orientamento negli altri paesi.

Dopo un'assemblea, conclusasi martedì a tarda notte, i medici specialisti convenzionati esterni hanno deciso il tipo di lotta che intendono condurre per ottenere il pagamento delle loro prestazioni. I duemila specialisti convenzionati di Roma e del Lazio vantano un credito di sei mensilità. Per ottenere il saldo delle loro spese non chiuderanno per protesta ambulatori e studi, ma denunceranno l'Usi e la Regione. Nessun danno, nessuna punizione nei confronti degli assistiti che sono incollavoli e con i quali vogliamo mantenere il rapporto personale di fiducia. Così ha dichiarato il segretario della Cuspe, Vittorio Cavaceppi. Il dirigente del sindacato degli specialisti convenzionati esterni ha poi aggiunto: «Le responsabilità dell'assessore regionale alla Sanità, Gigli, sono gravissime e abbiamo deciso che dopo 45 giorni dall'invio delle "notule" manderemo difide con l'ufficio giudiziario alle Usi per chiedere il pagamento delle prestazioni erogate».

Nel corso dell'assemblea

gli specialisti (psichiatri,

cardiologi, analisti, radiologi, ostetrici ecc.) hanno illu-

## Gli specialisti: denunceremo Usl e Regione

I medici convenzionati esterni non vengono pagati da 6 mesi - Finto decentramento

strato il loro elenco di domande e per le apparecchiature. «E' dobbiamo anche pagare - hanno sottolineato i medici - puntualmente le fasce per cifre che non intasciamo». Che per ottenere il pagamento delle loro prestazioni dovessero aspettare un mese o due era «normale». Ma perché da una situazione fisiologica si è passati a livelli patologici? L'indice accusatore viene puntato contro le Usi e la Regione. Cerciamoci di capire come stanno le cose. «La situazione - dicono alla Regione - è precipitata dopo che è stato deciso il decentramento dei pagamenti alle singole Usi. Il passaggio delle funzioni, che prima per

Roma erano concentrate presso la Usi Rm 9, non è stato ancora completato e poi bisogna tenere conto che non tutte le Usi sono attrezzate per svolgere queste funzioni». Ma allora cosa si può fare? «Forse - risponde il funzionario della Regione - sarebbe meglio accentuare tutto di nuovo. Una della soluzione, non c'è che dire. Il problema vero è che non è possibile dare applicazione a principi di per sé giusti senza preparare i mezzi e gli uomini necessari per tradurli concretamente. La Regione, infatti, ha deliberato il decentramento, ma non si è preoccupata di vedere se esistevano le condizioni per farlo funzionare. Non c'è solo un problema di personale, ma si tratta di mettere in piedi centri computerizzati e di metterli nelle mani di personale specializzato. Gli ospedali lavorano con organici striminzimenti. Arriva il periodo estivo e l'assessore Gigli è capace solo di dire: «Scaglionate le ferie». E per questa questione amministrativa cosa suggerirebbe: «Di fare bene la punta alle matite?».

r. p.

## E licenziano gli infermieri

Fra dieci giorni dovranno lasciare il loro posto di lavoro all'ospedale S. Giacomo. La legge parla chiaro: il personale precario assunto dopo il 30 giugno 1984 non rientra nella sanatoria e quindi deve essere licenziato. E loro, i 19 infermieri professionali del S. Giacomo, hanno iniziato a lavorare nell'agosto dello stesso anno. La legge parla chiaro, ma certo non riesce a vedere in profondità, a rendersi conto delle condizioni nelle quali si dibattono gli ospedali. Al S. Giacomo, che non è un grosso ospedale, per soli 378 posti letto c'è un buco nell'organico di 100 unità. E alla fine del mese se verranno a mancare anche i 19 non sanati la situazione rischia di precipitare. Il comitato di gestione della Usi Rm 1 ha approvato una delibera, che attende il placet del Comitato regionale di controllo, per confermare nel loro posto di lavoro i 19 paramedici.

Il Co.Re.Co. dovesse

bocciare la delibera non basterebbero i turni di servizio massacranti per far sopravvivere l'ospedale che, tra l'altro, rischia di non potere svolgere la sua parte all'interno del piano estivo organizzato dal Comune. «Già adesso - dicono gli infermieri in odore di licen-

zamento - il personale è costretto a turni a 48 ore settimanali, nonostante il Dpr del 25-6-83 stabilisca un orario settimanale di 38 ore. E anche questa è una legge che parla chiaro - sottolineano i lavoratori. Se le 48 ore settimanali sono la regola c'è poi l'eccezione frequente di

dover lavorare per sedici ore continuative. In queste condizioni è naturale che i livelli di assistenza siano bassi. I malati - dicono sempre gli infermieri - sono costretti a stare in corsia e soffrono uno spettacolo quotidiano. E magari devono subire questo salvo dopo aver atteso, anche due anni, per essere sottoposti ad un intervento ortopedico non urgente. Spesso devono anche acquistare, pagando di tasca propria, medicinali e materiale sanitario.

Tutto questo fa da scandalo contrasto al fatto che gli infermieri, che devono essere licenziati, sono stati formati dalla Regione attraverso corsi per i quali sono stati spesi soldi pubblici. Così si crea la condizione paradossale che personale qualificato con denaro dello Stato sia poi costretto a trovare lavoro presso una clinica privata che senza esser investito una lira si trova a disposizione, bello e pronto, l'infermiere professionale.

## Le Unità sanitarie «contagiate» dal pentapartito: crisi alla Rm 1

La voglia di pentapartito ha contagiato anche il comitato di gestione della Usi Rm 1. Alcuni silurati, socialisti, avevano già incaricato la maggioranza Pci-Psi e Pri. Si era così giunti alla decisione di far dimettere il presidente Nando Agostinelli comunista e il vicepresidente Fiorella Albertoni, socialista. Si è arrivati al voto e sono state accolte le dimissioni del compagno Agostinelli. Quando si è trattato di votare quelle del vicepresidente i rappresentanti di Dc, Psi e Pli le hanno respinte e la stessa vicepresidente si è astenuta. Il rappresentante repubblicano in disaccordo con la manovra pentapartito si è astenuto. Per denunciare la situazione che si è venuta a creare è l'inqualificabile voltafaccia del vicepresidente socialista il gruppo comunista ha convocato per sabato prossimo alle 11 una conferenza stampa presso la sede della Usi in via Ariosto.



## Una «grande secca» per i pescatori

Ma per tanti altri vorrà dire niente lavoro. Non si potrà uscire in mare, non si potrà

uscire in mare, non si potrà

uscire in mare, non si potrà

uscire in mare, non si potrà

uscire in mare, non si potrà

uscire in mare, non si potrà

uscire in mare, non si potrà

uscire in mare, non si potrà

uscire in mare, non si potrà

uscire in mare, non si potrà

uscire in mare, non si potrà

uscire in mare, non si potrà

uscire in mare, non si potrà

uscire in mare, non si potrà

uscire in mare, non si potrà

uscire in mare, non si potrà

uscire in mare, non si potrà

uscire in mare, non si potrà

uscire in mare, non si potrà

uscire in mare, non si potrà

uscire in mare, non si potrà

uscire in mare, non si potrà

uscire in mare, non si potrà

uscire in mare, non si potrà

uscire in mare, non si potrà

uscire in mare, non si potrà

uscire in mare, non si potrà

uscire in mare, non si potrà

uscire in mare, non si potrà

uscire in mare, non si potrà

uscire in mare, non si potrà

uscire in mare, non si potrà

uscire in mare, non si potrà

uscire in mare, non si potrà

uscire in mare, non si potrà

uscire in mare, non si potrà

uscire in mare, non si potrà

uscire in mare, non si potrà

uscire in mare, non si potrà

uscire in mare, non si potrà

uscire in mare, non si potrà

uscire in mare, non si potrà

uscire in mare, non si potrà

uscire in mare, non si potrà

uscire in mare, non si potrà

uscire in mare, non si potrà

uscire in mare, non si potrà

## Appuntamenti

- PRIMA RASSEGNA INTERNAZIONALE «CASTELLI IN MUSICA». Apre questa sera alle 21 nelle sale di palazzo Ruspoli a Nemi una «quattro giorni» di musica organizzata dal Comune, dalla Provincia di Roma e dalla Scuola popolare di musica di Testaccio. Oggi è in programma il concerto del «Duo Martin Joseph» e di «Tomy Coe».
- ITALIANISTICA. Girolamo Arnaldi, Tullio Gregory e Mario Scotti presenteranno oggi pomeriggio alle 18 nella sede dell'Istituto storico, in piazza dell'Orologio 4, il secondo numero del «Bollettino di Italianistica».
- SAGGI DI MUSICA ALL'ACCADEMIA DI SANTA CECILIA. Oggi e domani alle 17 nell'Auditorium di Via della Conciliazione si terranno gli esami pubblici di diploma del corso di perfezionamento di musica d'insieme. L'ingresso è libero.

## Mostre

- "BIBLIOTECA NAZIONALE". La scuola primaria dall'unità d'Italia alla riforma Gentile: libri di testo, quaderni, registri e via dicendo. viale Castro Petrovici 11. Giugno 23 luglio. Ore 9-19. Sabato 9-13. festivo chiuso.
- "GALLERIA ALINARI". Roma: i monumenti, le strade, la gente. Tutte nelle fotografie Alinari dell'800. Via Alberti, 16/A. Ore 9-13 e 16-20, lunedì mattina e festivi chiuso. Fino al 30 giugno.
- "PALAZZO DEI CONSERVATORI". Le sculture del tempio di Apollo Sosiano: un combattimento dei Greci contro le Amazzoni, opera del V secolo a.C. restaurato e ricomposto. Ore 9-13 e 17-20, sabato 9-13 e 20-23.30, lunedì chiuso. Fino al 22 settembre.
- "MUSEO NAZIONALE ROMANO". Materiali da Roma e dal suburbio per il tema «Misurare la terra: centuriazione e colonia del mondo romano», materiali riferiti all'agricoltura, e al commercio e epigrafi, arazzi, strumenti, macine, aree e pesi. Via Enrico De Nicola, 79. Ore 9-13.30, domenica 9-13, lunedì chiuso. Fino al 30 giugno.
- "PALAZZO BRASCHI". Les Frères Sabat, 1775-1815. Dipinti, disegni, incisioni. Fino al 30 giugno. I giardini italiani: un pellegrinaggio fotografico del canadese Jeoffrey James attraverso i giardini barocchi. Fino al 30 giugno. Ore 9-13.30. Martedì, giovedì, sabato anche 17-19.30. Festivi 9-12.30. Lunedì chiuso.
- "ASSOCIAZIONE CULTURALE UNDERWOOD". Salita Sebastianello, 6. Forme d'acqua, colori d'ombra: è la selezione di opere su carta di Carla Federici e Silvia Stucky. Fino al 22 giugno. Orario: 16-20.
- "FUMETTI A VILLA PAMPILLI". Dal 15 al 25 giugno si terrà a Villa Pamphili la IV edizione della mostra «Inghie... il fumetto in falso», rassegna italiana del fumetto d'autore e no. La manifestazione avrà luogo nelle sale di Palazzina Corsini, all'interno di Villa Pamphili (entrata porta San Pancrazio).
- "GRUPPO «ESPRESSONE DI BASE» (Via Miani, 24). Ecologia, mostre di pittura, scultura, fotografia. Fino al 21 giugno. Orario: 17-20.
- "PALAZZO BARBERINI" (via Quattro Fontane, 13). Mostra di sculture di Alberto Chissano, artista del Mozambico. Fino al 30 giugno. Orario: 10-12.30, 16-30.19; festivi e mercoledì 10-12.30. ■ "PALAZZO ALTEMPS" (Via S. Apollinare, 8). Le pitture della casa di Augusto. Fino al 28 giugno. Orario: 10.30-12; 17-18.30. Lunedì chiuso.
- "PROVA D'AUTORE". Presso lo studio d'arte «Prova d'autore» via San Pancrazio 25 ad Alba, si è inaugurata una mostra di acquerelli, disegni e incisioni di Antonietta Silvi. La mostra è aperta tutti i giorni dalle 16.30 alle 20 (esclusa domenica) fino al 15 luglio.

## Taccuino

## Numeri utili

Soccorso pubblico d'emergenza 113; carabinieri 112; Guardia centrale 4686; Vigili del fuoco 44444; Città ambulanza 5100; Guardia medica 475674-1-2-3-4; Pronto soccorso oculistico: ospedale oftalmico 317041; Policlinico 490887 - S. Camillo 5870 - Sangue urgente 4957972 (notti); Ambulanza assistita 5263380; Ambulanza notturna, festività 5263380 - Farmacie di turno: zona centro 1921; Salario-Nomenca 1922; Est 1923; Euro 1924; Aurelio-Flaminio 1925 - Soccorso stradale Aci giorno e notte 116; viabilità 4212 - Acea A1: quasi 5782241-5754315-57991 - Enel 360581 - Gas pronto intervento 5107 - Nettezza urbana rimozione oggetti ingombranti 5403333 Vigi-

li urbani 6769 - Conartermid, Consorzio comunale pronto intervento 6564950-6569198.

**La città in cifre**

Martedì 18 giugno: nati 67, di cui 36 maschi e 31 femmine; morti 58; 27 maschi e 31 femmine.

**Benvenuto Alice**

Puntigliosamente è nata Alice, alla fermata di viale delle Madonie. Alice è la mamma Antonella Casali, nostra compagna di lavoro e all'emozione papà Luciano Mariani gli auguri più affettuosi della redazione de l'Unità, alla neonata un caloroso benvenuto.

**Culla**

Il 18 giugno è nato Davide. Ai due felicissimi genitori, Mariella e Pasquale Simonelli, giungono gli auguri più sinceri di tutti i compagni della sezione Romana, della zona Tusco-

iana, della Federazione e de l'Unità.

**Nozze d'oro**

Domenica prossima i compagni Giovanni Frate e Maria Orsola celebrano i loro 50 anni di matrimonio. Giovanni Frate, presidente dell'Anpi di San Lorenzo, è stato uno dei fondatori della vita del partito comunista: partecipò intensamente alla lotta partigiana nelle Brigate Garibaldi. I partigiani di San Lorenzo, la Federazione e l'Unità inviano a Giovanni e alla sua compagna Maria gli auguri più sinceri.

## Lutto

È morto il compagno Vincenzo Benedetti. Ai familiari la fraterna condoglianze dei compagni della sezione Porta S. Giovanni, della zona della Federazione e de l'Unità. I funerali si svolgeranno domani alle 11 presso la camera mortuaria dell'ospedale S. Giovanni.

## Tv locali

## VIDEOUNO canale 59

14 Telegiornale; 14.40 Incredibile ma vero, documentario; 15.10 «Pruitts», teleserietà; 16 Natura canadese, documentario; 16.30 Cartoni animati; 18.30 Telegiornale; 18.45 La terza età; 19 Sportello pensioni; 20 Cartoni animati; 20.30 Telegiornale; 20.35 «Capriccio e passioni», teleserietà; 21.10 Film «Le bidonata»; 23.20 «Pruitts», teleserietà; 0.50 «Le avventure di Baileys», teleserietà.

## T.R.E. canali 29-42

14 «Veronica, il volto dell'amore», teleserietà; 15 «Star Trek», teleserietà; 16 «Mama Linda», teleserietà; 17 Cartoni animati; 19.30 L'opinione di...; 20.30 Film «Monsieur Cognac»; 22 «Veronica il volto dell'amore», teleserietà; 23 TG sport flash; 23.30 «Star Trek», teleserietà.

## G.R. canale 47

17.30 Le meraviglie della natura, documentario; 18 e 19 Le stelle stanno a guardare, sceneggiato; 19 Tarta: atletica leggera; 19.30 La dottoressa Adelia... per aiutarti; 20 Questo pazzo, pezzo mondo dello sport; 20.30 L'espresso consiglia; 21 «Le morte in faccia», sceneggiato; 22 Consulenza casa; 22.30 «Edgar Allan Poe», teleserietà; 23.30 Qui Lazio; 24 Film inferno bianco.

**RETE ORO canale 47**

10.30 Cartoni, Space Batman; 11.10 Film

## Il Partito

**COMITATO FEDERALE DI CONTROLLO**. Oggi alle ore 17.30 in federazione continua la riunione del comitato federale e della commissione federale di controllo con il proseguimento del dibattito e le conclusioni del compagno Sandro Morelli. **COMUNICATO ALLE SEZIONI** — A causa del protrarsi dei la-

vori del C.F. e della C.F.C. le assemblee di sezioni previste per oggi sono rinviate. Le sezioni sono invitate a mettersi in contatto con la federazione per concordare altre date.

**F.G.C.I.** — È convocato per oggi alle 17.30 l'attivo della Fgc di Roma. O.d.g.: Discussione sulla festa della Fgc romana su Pasolini in programma

per settembre al Pincio. Relazione di Carlo Fiorini segretario della Fgc. Interviene il compagno M. Lavia dell'esecutivo nazionale della Fgc.

**COMITATO REGIONALE** — È convocata per oggi alle 16 presso il C.R. (Via dei Frentani 4) la riunione del Gruppo regionale comunista.

## Manifestazione del Sunia alle 18 in Campidoglio

## Dramma-casa, domani gli sfrattati in piazza

Dal 1° luglio esecuzioni per altre venti famiglie - Il sindacato inquilini denuncia la latitanza del governo



A pochi giorni dalla ripresa delle esecuzioni degli inquilini in tutta la città (scade come si ricorderà il 30 giugno) la solidarietà dei cittadini di tutti i tipi, amorevole, necessaria, e soprattutto per finita locazione. Il Sunia sollecita anche il comune di Roma a pubblicare immediatamente le graduatorie per l'assegnazione degli alloggi di edilizia popolare dal '79 all'83 e alla giunta che si dovrà costituire «in tempi brevissimi», di porre il problema della casa al centro del suo programma.

Contemporaneamente anche l'organizzazione Lotta terrà una manifestazione in Comune che seguirà a un corteo che dall'Esquilino si concluderà al Campidoglio.

Il dramma-casa a Roma è tra i più esplosivi del paese. Non fosse altro che per il triste primato che la capitale detiene in quanto ad appartamenti non occupati: sono 113 mila dei quali oltre 80 mila sicuramente «fuori» del mercato, cioè nemmeno in

dei sindaci delle città ad alta tensione abitativa nei confronti del governo per richiedere dei concreti per avviare a scuola questo dramma.

Il Sunia sollecita anche il comune di Roma a pubblicare immediatamente le graduatorie per l'assegnazione degli alloggi di edilizia popolare dal '79 all'83 e alla giunta che si dovrà costituire «in tempi brevissimi», di porre il problema della casa al centro del suo programma.

Contemporaneamente anche l'organizzazione Lotta terrà una manifestazione in Comune che seguirà a un corteo che dall'Esquilino si concluderà al Campidoglio.

Il dramma-casa a Roma è tra i più esplosivi del paese. Non fosse altro che per il triste primato che la capitale detiene in quanto ad appartamenti non occupati: sono 113 mila dei quali oltre 80 mila sicuramente «fuori» del mercato, cioè nemmeno in

gioco è fatto.

Ma le assicurazioni non controllano con propri medici sole ferite ci sono realmente?

Nella maggioranza dei casi la periferia è l'area dove si svolgono gli accertamenti.

È difficile perciò accertare se la causa è un incidente stradale o qualche altro infortunio.

A volte la stessa ferita si utilizza per denunciare.

«Ad una certa età — continua l'assicuratore — dimostrare un'inabilità, è

prattutto bassa, è molto facile. Se il medico dichiara che è del 10% magari noi paghiamo per una percentuale minore, ma in ogni caso paghiamo a meno che i sospetti siano fortunati».

«Quanto si può guadagnare con questi trucchi? Dipende dalla percentuale d'inabilità, dall'età e dal reddito della persona infortunata. Un uomo di 35-40 anni per un'inabilità del 2-3% prende almeno 2 milioni, per una del 10% dai 25 milioni in su.

I. fo.

## Domani si riuniscono i consigli comunale e regionale

## Guardie giurate, oggi dibattito nella Sala del Cenacolo

**Guardie giurate: quale ruolo, quale servizio per la collettività?** È questo il tema di un dibattito che si terrà questa mattina alle 9.30 su iniziativa del gruppo parlamentare comunista del Lazio, nella Sala del Cenacolo, in piazza Campo Marzio. Interverranno Enea Cerquetti, Aldo Aniasi, Nello Balestracci. Presiede Santino Picchetti.

## Chiusa Via Tor di Quinto, ieri traffico paralizzato

Traffico paralizzato ieri per ore in Corso Francia. Caos anche sulla Flaminia Vecchia. I disagi sono stati provocati dalla chiusura per lavori alle tubature della via di «Tor di Quinto». I lavori dovrebbero terminare tra due o tre settimane.

## Dopo-referendum: dibattito con Zangheri

Oggi alle ore 17.30 in Federazione si terrà un dibattito sul tema «Quali prospettive dopo il Referendum». All'iniziativa, organizzata dalla Sezione Universitaria, interverrà il compagno Renato Zangheri, della Segreteria Nazionale del Partito.

## L'Unione Borgate: inattuabile il decreto sull'abusivismo

L'Unione Borgate ritiene il decreto per la sanatoria delle costruzioni abusive «completamente inattuabile» lo giudica «un atto di provocazione e sabotaggio del tutto inaccettabile». Gli accertamenti — spiega in comunicato l'Unione Borgate — le verifiche e i prelievi previsti dal decreto sono impossibili ad attuarsi praticamente sia per la realizzazione delle costruzioni oggetto di sanatoria sia per l'eventuale insostenibilità degli altissimi costi.

## Traffico, preoccupazione per le affermazioni del dc Cascone

Vivissima preoccupazione della Lega Ambiente per le dichiarazioni rilasciate su un quotidiano dal dc Giancarlo Cascone, secondo il quale il centro storico di Roma non verrà sicuramente chiuso al traffico privato. «Sono affermazioni gravi — denuncia la Lega Ambiente — che contrastano nettamente non solo con l'allarmante peggioramento della situazione del centro storico, ma anche con quanto è stato sostenuto dalle altre forze politiche che parteciperanno insieme alla Dc alla prossima giunta comunale».

Riunione anche per il consiglio regionale, sempre nella giornata di domani. Si nominerà il nuovo presidente della Regione e si discuterà della nuova giunta. Il nuovo consiglio provinciale si insedierà ufficialmente il 28 giugno. Questa la data di convocazione decisa dal presidente Roberto Lovari, al termine di due successivi incontri con i capigruppo dei partiti e con gli assessori della giunta uscente.

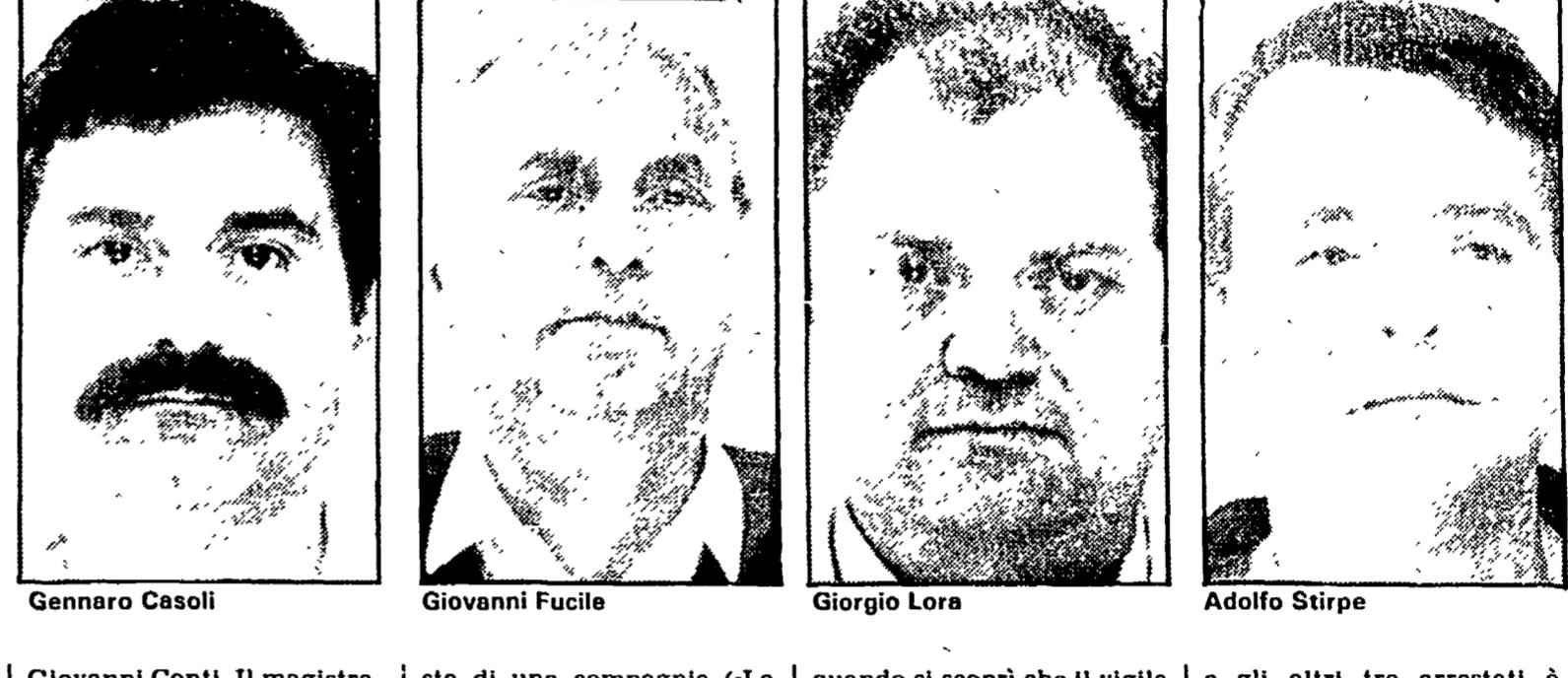
In tema di programmi della giunta regionale, c'è da rilevare la proposta del segretario regionale del Psi, Giuseppe Signore, di coinvolgere gli imprenditori nei protocolli d'intesa, siglati finora solo dal governo regionale e sindacati. Per definire questo obiettivo, Signore ha in agenda nei prossimi giorni una serie d'incontri.

ne disposte a simulare gli incidenti in genere reclutate in provincia di Roma o nell'Avversano. A queste finte vittime, disoccupati o comunque gente disposta a correre qualche rischio per reclamare un po' di soldi, l'organizzazione truffaldina concede non più di 5-600 mila lire a «colpo»; mentre il resto della polizia andava ai soci che la dividivano equamente.

La faccenda comunque non è finita qui. Le indagini proseguono per verificare altre responsabilità e c'è da credere che ora tutte le assicurazioni che hanno avuto a che vedere con il vigile o i medici incriminati vorranno verificare se sono stati turpinati o meno. Alcune fra esse — la Sal e l'Assitalia — sono già state inserite dagli inquirenti nell'elenco di quelle sulle quali vanno fatti gli accertamenti. E resta inoltre da accertare se e in che maniera nell'affare è stato coinvolto il personale delle assicurazioni. Gli inquirenti, infatti, sostengono che è necessario per imbastire una così grande truffa — che fra l'altro deve essere cominciata prima dell'anno a cui si riferiscono le indagini — il cosiddetto appoggio «interno», qualcuno, cioè che aiuti le pratiche a seguire l'iter senza intoppi e magari anche celere e con la copertura, forse di qualche perito. Nel prossimi giorni dunque si attendono nuovi colpi di scena e non sono improbabili anche altri arresti.

Maddalena Tulanti

L'impiegato della N.U. era la «mente» dell'organizzazione - Si recava al lavoro in Mercedes e possedeva altre quattro automobili - Un aereo personale per uno dei medici



Giovanni Conti. Il magistrato ha anche inviato 187 comunicazioni giudiziarie a quanti sono stati coinvolti nel colossale affare: pedoni falsamente feriti, periti, testimoni, ecc. Le indagini che si riferiscono a un periodo '82-'83, iniziarono un anno fa su richiesta di Giovanni Casoli. Il magistrato ha anche inviato 187 comunicazioni giudiziarie a quanti sono stati coinvolti nel colossale affare: pedoni falsamente feriti, periti, testimoni, ecc.

Le indagini che si riferiscono a un periodo '82-'83, iniziarono un anno fa su richiesta di Giovanni Casoli.

Le indagini che si riferiscono a un periodo '82-'83, iniziarono un anno fa su richiesta di Giovanni Casoli.

Le indagini che si riferiscono a un periodo '82-'83, iniziarono un anno fa su richiesta di Giovanni Casoli.

Le indagini che si riferiscono a un periodo '82-'83, iniziarono un anno fa su richiesta di Giovanni Casoli.

Le indagini che si riferiscono a un periodo '82-'83, iniziarono un anno fa su richiesta di Giovanni Casoli.

Le indagini che si riferiscono a un periodo '82-'83, iniziarono un anno fa su richiesta di Giovanni Casoli.

Domani il via alla «grande festa» che coinvolge tutta la città

# Comincia così l'Estate romana

## Sul Tevere ballando ballando quarantaquattro notti di follie

Venghino signori venghino, il più grande bazar delle emozioni, dei sentimenti, delle mode, delle musiche e dei balli, delle immagini e dei suoni e delle parole del secondo millennio, sta per aprire tutta l'Estate romana a tutti i visitatori, il più grande, il più vivace, a portata di mano da domani sera a Ballo. Non solo... dove tutto è più. La più grande discoteca, la più vasta pista di ballo, la più importante organizzazione da sette anni a questa parte. E pensando al futuro, quello del 1985, ma anche a quello del prossimo anno, cominciamo a costruire un «museo» con i materiali di ieri e quelli che fabbricheremo in questi anni, pazzi, pazzi, 44 giorni di video, giochi, concerti, fast-food, bagni in piscina.

Così la città della musica sul Tevere comincia l'Estate romana edizione '85. Si accede con 6 mila lire da piazza Maresciallo Giardino. Due le aree: sopra gli ingressi e i servizi, sotto la discote-

ca, il palco per i concerti, la passerella della moda. Un impianto di 30 mila watt che emetterà (a 6 mila watt per rispetto delle orecchie) 200 ore di musica, riferiti a 25 anni di Hit Parade, per complessivi 3500 dischi scelti da dieci famosi discjockey.

Non solo... Una vera e propria emittente televisiva interna per essere attori e spettatori al tempo stesso: uno schermo gigante per immagini in diretta e registrate; uno studio televisivo con videoregistratori; 180 monitor sparsi per tutta l'area. Ogni notte un filmato di trenta minuti diretto da Dario Salvatori e Roberto D'Agostino. E poi la moda nelle sfilate del rock-style e nel Remake, (nuovo marchio di produzione ideato appositamente) di Roberto Sgarlata il 20 luglio.

Dei favolosi concerti di tutta la musica possibile e immaginabile (per i quali verranno fissati i prezzi volta per volta) diamo il programma parti-

colareggiato; qui vogliamo parlare delle «pause, del riposo, del relax e delle abbuffate per riprendere forza, del fast-food a base di hamburger e patatine fritte, della dieta mediterranea con «pastavino», del bar curioso, dei drinks di tutti i tipi, della nascita e apoteosi del manichino (esibito ed esposto come reperto del secondo millennio), della pubblicità e dintorni.

Una serata «indipendente» è dedicata il 25 luglio al Complotto romano: rock, con un Lp registrato dal vivo; teatro-video con l'anteprima dello spettacolo «Bonne Aventure» ispirato a Jean Genet; video-cinema, selezione di video-teatrali di gruppi emergenti di alcuni giovani registi italiani, clips musicali.

La tintarella di luna si prende nel Nottarium: piscine, amache, sedie sdraio, ombrelloni e bar con bevande naturali e sofisticati cocktail. L'en-

trata però è riservata e a pagamento. La spesa si fa nel Supernight market, il più moderno drugstore di Roma alla maniera di Atlantic City. I giornali, tutti, quelli già vecchi e quelli freschi di tipografia si comprano dal Giornalio di notte: una gigantesca, modernissima edicola allestita per l'occasione che potrà funzionare grazie alla collaborazione del sindacato giornalisti. I guadagni saranno devoluti in beneficenza.

Infine ad agosto (dal 5 al 14) nello stesso spazio un progetto mare, ovvero come portare l'odore di salsedine in città (il mare come sport, tempo libero, ecologia e cultura).

Sotto la sponsorizzazione di una nuova marca di bibite, la Skip, tutta italiana, venghino, signori venghino, chi si va a incominciare.

Anna Morelli



### SKIP PARADE

Tre giorni sulle ultimissime tendenze musicali. Concerti organizzati con la collaborazione di David Zard. Prezzo del biglietto 15 mila la prima sera, 10 mila le altre due. Abbonamento lire: 25 mila.

22 giugno: King & Jazz Butchers  
23 giugno: China Crisis e Adventures  
24 giugno: Boomtown Rats.

### OLOR A CALLE

Letteralmente Odore di strada, primo Festival di musica salsa. Presentati da Ziegfeld cinque gruppi tra i più affermati nella musica salsa creata tra i grigi palazzi di New York dal miscuglio di ritmi, suoni e tradizioni degli immigrati latini-americani.

2 luglio: Orquesta Yemaya e La Manigua  
3 luglio: Serpiente Latina e Marfil  
4 luglio: Eddie Palmieri.

### BRASIL '85

Gianni Amico cura quattro feste all'insegna del samba. Non solo concerti delle più prestigiose star musicali, ma anche la discoteca con i mille «suoni e saperi» del Brasile, il bar con i cocktail esotici e la chitarra del «naturalizzato» Irio De Paola.

7 luglio: Jorge Ben  
8 luglio: Joao Gilberto  
9 luglio: Alcione  
10 luglio: Gal Costa.

### REGGAE STATE

A Jamaica la grande kermesse musicale «Reggae Sunsplash» è giunta alla nona edizione. A Roma si tenta di garantire un incontro annuale con questa musica. Dopo i concerti musicali, video e due chiacchiere con i seguaci Rasta convenuti da tutta Italia.

14 luglio: Third World  
15 luglio: Gregory Isaacs e Sly and Robbie  
16 luglio: Barrington Levy.

### ROMA SOUL 2 LA MUSICA DELL'ANIMA

Soul letteralmente è appunto musica dell'anima ma anche

## Concerti, moda video, Tv: ecco il programma

Musica per tutti i gusti e tutti i tempi - Fra le grandi stars internazionali: Ray Charles

del sentimento, musica piena di pathos. Una ricerca cioè su qual è l'anima della musica negli anni 80. Colosseum aiuta a scoprirlo non solo con le tre serate, ma proponendo il soul nel ballo di ogni sera.

17 luglio: The Stars of Faith  
25 luglio: Osibisa  
30 luglio: Al Stewart.

### FOUR ROSES JAZZ FESTIVAL

In tre serate il meglio del panorama internazionale con



ritorni di figure cardine del jazz. Il repertorio va dal «classico» di Ellington, Coltrane, Mingus, Corsa, al rhythm & blues. 21 luglio: Woody Herman All Star  
22 luglio: Fats Domino Big Band  
23 luglio: Ray Charles Big Band.

### 30 ANNI DI ROCKSTYLE

Una sorta di storia della musica attraverso la moda dal 1950 ad oggi. Da un'idea di Roberto D'Agostino e Dario Salvatori 10 sfilate che si ripetono e diventano quindi venti.

20-30 giugno: Rock e Rockabilly; 21 giugno-1 luglio: Beats; 22 giugno-2 luglio: Hippies e Freaks; 23 giugno-3 luglio: Glam Rock; 24 giugno-4 luglio: Disco Rock; 25 giugno-5 luglio: Punk e Hard Rock; 26 giugno-6 luglio: Metal e Hard Rock; 27 giugno-7 luglio: New Romantic e Dandies; 28 giugno-8 luglio: Post New Wave; 29 giugno-9 luglio: Afro Reggae.

### CORPI D'AUTORE

Una rassegna dedicata alla danza che «attraversa» orizzontalmente tutto il Ballo. Non solo... Venti serate in compagnia di gruppi professionali della città, allievi delle scuole romane di danza, workshop, suggestive coreografie, sperimental balle-rini di rock'n'roll.

21 GIUGNO — V. Derevianko/P. Belli, interverranno gli allievi del centro Arte Danza.

26 GIUGNO — Studio 1 - di Renzo Paolo Turchi - cor. di Atha.  
27 GIUGNO — Gruppo Danza Oggi - dir. da Patrizia Salvatori.  
28 GIUGNO — Fantasia - Cor. di Lydia Turchi.  
29 GIUGNO — Horns Dance - cor. di Roberto Mustafà.

30 GIUGNO — Aire - dir. da Sandra Fuciarelli.

1 LUGLIO — Xenia - Cor. di Mauro Paolo.

5 LUGLIO — Danza Incontro - di Paola Catalano.

6 LUGLIO — Ass. Cui - Isadora Duncan - Cor. Nicoletta Giavotto.

11 LUGLIO — Teatrodanza - di Elsa Piperno e Joseph Fontanone.

12 LUGLIO — New wave dance - di Isabella Venantini. 13 LUGLIO — Terza sfilata - Cor. Laura Martorana.

17 LUGLIO — Workshop - Centro Danza Contemporanea Dir. da Elsa Piperno e Joseph Fontano.

18 LUGLIO — Workshop - Centro Danza Contemporanea Dir. da Elsa Piperno e Joseph Fontano.

19 LUGLIO — Workshop - Centro Danza Contemporanea Dir. da Elsa Piperno e Joseph Fontano.

20 LUGLIO — Centro artistico danza di Olmeda/Capozzi.

24 LUGLIO — Balletto veneto - Cor. C. Fracassi.

26 LUGLIO — Simona Di Giacomo, Virgilio Semprini e Giuliana Maiocchi.

27 LUGLIO — Dance Continuum - Cor. M. McNeill e R. Face.

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

## Scelti per voi

### Prime visioni

ADRIANO	L. 7.000	Starman di John Carpenter - FA
Piazza Cavour, 22	Tel. 322153	(17-22.30)
AFRICA	L. 4.000	Chiusura estiva
Via Galia e Sidama	Tel. 83801787	
AFONE	L. 3.500	Film per adulti
Via Lida, 44	Tel. 7872193	
ALCONE	L. 5.000	Micki e Maude di Blake Edwards - SA
Via L. de Lesma, 39	Tel. 8380930	(17-22.30)
AMBASCIATORI SEXY	L. 3.500	Film per adulti - (10-11.30-16-22.30)
Via Montebello, 101	Tel. 4741570	
AMBASSADE	L. 5.000	Amadeus di Milos Forman - DR
Accademia Agati, 57	Tel. 5408901	(17-22.30)
AMERICA	L. 5.000	Il mistero del cadavere scomparso di C. Reiner - BR
Via N. del Grande, 6	Tel. 5816163	(17-22.30)
ARISTON	L. 7.000	Shining di Stanley Kubrick - DR
Via Cicerone, 19	Tel. 3523203	(17-20.30-23)
ARISTON II	L. 7.000	Il peggior di Renzo Arbore, con Roberto Benigni - SA
Galleria Colonna	Tel. 6793267	(17-22.30)
ATLANTIC	L. 5.000	Scuola guida di Neal Israel - C
V. Tuscolana, 745	Tel. 7610656	(16-20.30-23)
AUGUSTUS	L. 5.000	Stranger than paradise di Jim Jarmusch - SA
V. degli Scopioni 84	Tel. 3581094	(16-20.40-22.30)
AZZURRO	L. 5.000	Scopioni 84
Via S. Emanuele 203	Tel. 6554545	(18-30.10-20.30)
BALDWIN	L. 6.000	Non ci resta che piangere con M. Troisi - C
Via Baldi, 52	Tel. 3475203	(17-22.30)
BARBERINI	L. 7.000	Witness il testimone con Harrison Ford - DR
Via Barberini	Tel. 4751701	(16-20.30-23)
BLUE MOON	L. 4.000	Film per adulti
Via dei 4 Cantoni 53	Tel. 4743936	(16-22.30)
BOLOGNA	L. 6.000	China Blue di Ken Russell - E (VM 18)
Via Stamza, 5	Tel. 426778	(16-20.30-23)
BRANCACCIO	L. 6.000	Chiusura estiva
Via Merulana, 244	Tel. 735255	
BRISTOL	L. 4.000	Innamorarsi con Robert De Niro - S
Via Tuscolana, 950	Tel. 7615424	(16-22)
CAPITOLI	L. 6.000	Blade Runner con Harrison Ford - A
Via S. Acciari, 10	Tel. 3932806	(17-20.30-23)
CAPRANICA	L. 7.000	Calore e polvere di James Ivory - DR
Via Montecitorio, 125	Tel. 6796957	(17-20.30-23)
CAPRANICCHETTA	L. 7.000	L'ambizione di James Panfield di Richard E. Grant - DR
Via Cassia, 692	Tel. 3651607	(18-22.30)
CASSIO	L. 3.500	Fotografando Patrizia di S. Samperi
Via Cassia, 692	Tel. 3651607	
COLA DI RIENZO	L. 6.000	La rosa purpurea del Cairo di Woody Allen - SA
Via Cola di Rienzo, 90 Tel. 350584		(17-20.22.30)
DIAMANTE	L. 5.000	Innamorarsi con Robert De Niro - S
Via Prenestina, 232-b	Tel. 295606	(16-22.30) (VM 18)
EDEN	L. 3.500	2010 l'anno del contatto, di R. Schindler - FA
Via Nomentana, 11	Tel. 893906	(16-20.30-23)
ETOILE	L. 7.000	Scuola guida di Neal Israel - C
Via Lucina, 41	Tel. 6797556	(17-20.30-23)
EURCINE	L. 6.000	Chiusura estiva
Via Liszt, 32	Tel. 5910986	
EUROPA	L. 6.000	Il Decamerone di P.P. Pasolini - DR
CORSO d'Italia, 107/a	Tel. 864868	(16.30-22.30)
FIAMMA	Via Bissolati, 51	
GRADEN	L. 4.500	Innamorarsi con Robert De Niro - S
Via Trastevere	Tel. 582848	(16-22.30)
GIARDINO	L. 5.000	Ghostsbusters di Ivan Reitman - FA
Via Vulture	Tel. 8194946	(16.45-22.30)

ADRIANO, N.J.R.

○ Starman  
Un personaggio diverso dal solito. Dopo tanti horror in chiave iperrealistica, il regista di «Blues Brothers» si ispira a Spielberg per questo salto nella favola fantascientifica. Starman, ovvero l'uomo dello stallo, è un alieno (Jeff Bridges) caduto sulla terra per tre giorni. All'inizio è spaurito ma poi percepisce guadagni che il corpo di un americano di ripartizione, triste, verso le sue galassie.

ADRIANO, N.J.R.

### ○ Tutto in una notte

Thriller burlesco che è anche un omaggio alla storia del cinema d'amore. Il regista di «Blues Brothers» racconta un sogno lungo una notte: quello vissuto (o immaginato) da un ingegnere aerea spaziale che soffre di insonnia. Durante uno della sue tormentate preognanze notturne, Ed O'Brien incappa nell'avventura, che fa lui fette conturbanti di una bici, da farci invecchiare di dieci anni. Sono il «no» politico della Scuola, Sparatore inseguimenti, camuffamenti e 17 registi (da Roger Vadim e Don Siegel) in veste di attrice.

METROPOLITAN

### ■ Stranger than Paradise

È già diventato un cult-movie questo film firmato Jim Jarmusch, alleato e amico di Wim Wenders. Spiritoso, sottilmente verboso, inframmezzato dalla mitica «I put a spell on you», è un film che non ha nulla a che vedere di un viaggio da New York fino in Florida. Ci sono due ragazzi (di cui uno di origine ungherese, ma fa di tutto per somigliare ad uno yankee) e una ragazza volata fresca da Budapeste, cerca di fortunarsi. Ma la disillusione ed il filmironico che suona quasi come uno scherzo della sorte.

AUGUSTUS

### ○ Il gioco del falco

Variazione moderna di «La scelta». Schlesinger si è ispirato ad una storia vera accaduta nel 1976: due ragazzi di Los Angeles, ex chierici, passarono (per giochi) per sfratti per delitti di furto. Il regista di «La Città dei Kebab», Scopeti, furono arrestati e sono tuttora in carcere. Una storia di spie che è anche uno spaccato dell'America dei primi anni Settanta. Bravi gli interpreti Timothy Hutton e Sean Penn.

FIAMMA

### □ Witness (Il testimone)

Torna l'australiano Peter Weir («Picnic a Hanging Rock») con un film politico sui generis interpretato dall'ottimo Jeff Bridges. Il regista di «The Last Picture Show» e «Merry Christmas, Mr. Lawrence» ha scelto un altro film: «Il gioco del falco». Un occhio a «Merzoggiorno di fuoco», un altro al vecchio «La legge del signore». Weir racconta la fuga del poliziotto ferito e braccato (perché onesto) John Book nel deserto del Nevada. La storia politica che vive in una dimensione (niente macchine, luce elettrica, bottoni) quasi ottocentesca. Per il cittadino John Book è la scoperta dell'amore, del silenzio, dei sentimenti. Ma i cattivi sono all'orizzonte.

BARBERINI

### ■ China Blue

Provocatorio, eccessivo, volgare, morbosamente sessuoso: più appettiti si spaccano con Ken Russell, il regista inglese tornato a Hollywood con questo thriller erotico, cronaca della solita infanzia. John Book, affratto da un orco, ha deciso di mettere a nudo che di notte si trasforma nella bottine puttanica «China Blues». Turpiloquio e porno d'autore, citazioni da «Psycho» e da «Bella di giorno». Ma è meglio vederli libri dai soliti schemi cinematografici.

BOLOGNA, GOLDEN

### ■ Birdy

Gran prezzo della giuria a Cannes, questo «Birdy» non è puccato molto alla critica, che lo ha trovato lezioso e «caro». In realtà, Alan Parker ha impegnato un film a effetto, molto elegante, che però non si risolve nella solita infanzia. John Book, affratto da un orco, ha deciso di mettere a nudo che di notte si trasforma nella bottine puttanica «China Blues». Turpiloquio e porno d'autore, citazioni da «Psycho» e da «Bella di giorno». Ma è meglio vederli libri dai soliti schemi cinematografici.

FIAMMA A

### ■ L'ambizione di James Penfield

È il momento di Richard Eyre, il giovane regista inglese autore del «Giovane e bella». Un film politico sui generis, uno spaccato ironico e crudele dell'Inghilterra di Maggie Thatcher. Chissà se i giornalisti della Bbc sono davvero cincis e ammivisi come questo James Penfield che celebra i colleghi e viene beffato in amore. Bella prova di attore Peter O'Toole nel ruolo del «bravo» di Terry Gilliam.

CAPRANICCHETTA

### □ OTTIMO O BUONO O INTERESSANTE

## l'Unità - ROMA-REGIONE

# Spettacoli

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DA: Disegni animati; DR: Drammatico; E: Erotico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico

GIOIELLO	L. 6.000	Amadeus di Milos Forman - DR
Via Nomentana, 43	Tel. 8641449	(16.30-22.30)
GOLDFN	L. 5.000	China Blue di Ken Russell - E (VM 18)
Via Taranto, 35	Tel. 7596602	(17-22.30)
GREGORY	L. 6.000	Chiusura estiva
Via Gregorio VII, 180	Tel. 380600	
HOLIDAY	L. 7.000	Il mistero del cadavere scomparso di C. Reiner - G
Via B. Marcello, 2	Tel. 858326	(17-22.30)
INDUNO	L. 5.000	Amadeus di Milos Forman - DR
Via G. Induno	Tel. 592495	(17-22.30)
KING	L. 6.000	Chiusura estiva
Via Fogliano, 37	Tel. 8319541	
MADISON	L. 4.000	Questo pazzo, pazzo, pazzo mondo - SA
Via Chiaviera	Tel. 5126926	(16.30-22.30)
MAESTOSO	L. 6.000	Chiusura estiva
Via Appia, 416	Tel. 786086	
MAJESTIC	L. 6.000	C'è un fantasma tra noi due di R. Mulligan - BR
Via dei Nascisi, 24	Tel. 2815740	(16-22.30)
BROADWAY	L. 3.000	Film per adulti
Via dei Nascisi, 24	Tel. 2815740	
DEI PICCOLI	L. 2.000	Riposo
Villa Borgese		
ELDORADO	L. 3.000	Una donna allo specchio
Viale dell'Escrifto, 38	Tel. 5010652	
ESPERIA	L. 4.000	Ghostbusters di Ivan Reitman - F
Via Sonnino, 17	Tel. 582884	
MERCURIO	L. 3.000	Gioco - E (VM 18)
Via Porta Castello, 44	Tel. 6561767	
MISSOURI	L. 3.000	Film per adulti
Via B. Bombelli, 24	Tel. 5562344	
MOULIN ROUGE	L. 3.000	Film per adulti
Via M. Corbin, 23	Tel. 5562350	
NUOVO	L. 3.000	Un piedipiatti a Beverly Hills di M. Bress - SA
Via Ascianese, 10	Tel. 5818116	(16.30-22.30)
ODEON	L. 2.000	Film per adulti
Via Porta Castello, 44	Tel. 464760	
PALLADIUM	L. 3.000	Film per adulti
Via E. Filiberto, 175	Tel. 5110203	
PASQUINO	L. 3.000	Romancing the Syone (16.30-22.30)
Vicolo del Piede, 19	Tel. 5803622	
SPLENDID	L. 3.000	Film per adulti
Via Pier delle Vigne 4	Tel. 620205	
ULISSE	L. 3.000	Film per adulti
Via Tiburtina, 354	Tel. 433744	
VOLTURNO	L. 3.000	Hard sensation e riv. spogliarello (VM 18)
Via Volturino, 37		

### Visioni successive

ACILIA

Film per adulti

ADAM

L. 2.000

Riposo

AMBRA JOVINELLI

L.3.000

L'amore impuro - E (VM 18)

ANIENE

L. 3.000

Film per adulti (16-22)

AQUILA

Calcio

Una esaltante serata di Coppa Italia: oltre ai nerazzurri, passano anche Milan, Fiorentina e Sampdoria

## L'Inter un uragano, sembrava quasi il Verona

**La squadra di Castagner ribalta il risultato dell'andata dopo 90' Ma Elkjaer inventa un gol dei suoi e Brady strappa sul finire la qualificazione Emozionante partita anche a Genova mentre Virdis fa fuori la Juve**

## Totocalcio

	Florentina	Parma	(1°t)	1
Inter	Verona		1	
Juventus	Milan		2	
Sampdoria	Torino		1	
Florentina	Parma	(2°t)	X	
Inter	Verona		1	
Juventus	Milan		X	
Sampdoria	Torino		1	
Florentina	Parma	(r. f.)	1	
Inter	Verona		1	
Juventus	Milan		2	
Sampdoria	Torino		1	
Basilea	Grasshopper		1	

**MILANO** — L'Inter riesce nel risultato che nessuno credeva possibile e rovescia il 3 a 0 subito sette giorni fa a Verona. Le sono serviti 120 minuti ma alla fine la squadra nerazzurra è riuscita a guadagnare il passaggio nel turno di Coppa Italia eliminando il Verona campione d'Italia. È stata una partita segnata all'inizio dall'evidente abulia della squadra veneta andata a S. Siro chiaramente sicura di quei tre gol segnati in casa e soprattutto convinta che la bella presenza della partita dell'andata fosse sufficiente. L'Inter effettivamente rispetto ad una settimana fa è pura trasformata finalmente capace di giocare buon calcio e impegnarsi al massimo. Il volto della partita è stato subito chiaro con l'Inter in avanti e il Verona che ha rinunciato al suo solito gioco ed è stato più che altro a guardare tentando di difendersi.

Nessuna meraviglia quindi quando al 17' Rummenigge salta Fontolan e con un perfetto diagonale segna il primo goal che è segnato della carica l'Inter si rovescia verso la porta veronese. Il neo-campione d'Italia non dà tempo perché al 28' è ancora il tedesco a segnare. Nel resto questa volta sfruttando un perfetto appoggio di Brady. Il Verona è incapace di rovesciare l'andamento della gara, ha rinunciato da tempo al suo gioco non trova i soliti meccanismi ed è costretto a subire un Inter sorprendentemente in crescendo. Al 50' arriva il gol che pareggia la gara d'andata: segna Altobelli dopo uno scambio altamente spettacolare ancora con Rummenigge. Si va ai tempi supplementari ed è ancora l'Inter che va in gol, questa volta è Causio che di testa supera Spuri e per i tifosi nerazzurri (solo tredicimila hanno creduto in questa vittoria nerazzurra) è un'esperienza di pura emozione. Il coloro che è già arrivato al primo minuto del secondo tempo per riconoscere Elkjaer porta il Verona sul 4 a 1. A questo punto, entrando in ballo la regola del gol che vale doppio in trasferta, il Verona a passare il turno, ma al 117' su una punzulazione, peraltro regalata ai nerazzurri dall'arbitro Mattel, Brady segna il gol definitivo che elimina il Verona.

Gianni Piva

## Inter-Verona 5-1 (and. 0-3)

**INTER:** Zenga; Bergomi, Mandorlini; Baresi, Ferri (118' Maier), Cucchi; Sabato, Marini (91' Causio); Altobelli, Brady, Rummenigge (12' Recchi, 14' Muraro, 16' Minando).

**VERONA:** Spuri; Ferroni, F. Marangon (64' Turchetta); Tricella, Fontolan, Brieghe; Fanna, Sacchetti, Bruni (100' Volpati), Di Gennaro (100' Dona), Elkjaer (12' Garella, 13' L. Marangon).

**ARBITRO:** Mattei di Maserata.

**MARCATORI:** 17' e 25' Rummenigge, 50' Altobelli, 96' Causio, 106' Elkjaer, 117' Brady.

## Karl Rummenigge apre la danza Brady la chiude

**MILANO** — L'Inter riesce nel risultato che nessuno credeva possibile e rovescia il 3 a 0 subito sette giorni fa a Verona. Le sono serviti 120 minuti ma alla fine la squadra nerazzurra è riuscita a guadagnare il passaggio nel turno di Coppa Italia eliminando il Verona campione d'Italia. È stata una partita segnata all'inizio dall'evidente abulia della squadra veneta andata a S. Siro chiaramente sicura di quei tre gol segnati in casa e soprattutto convinta che la bella presenza della partita dell'andata fosse sufficiente. L'Inter effettivamente rispetto ad una settimana fa è pura trasformata finalmente capace di giocare buon calcio e impegnarsi al massimo. Il volto della partita è stato subito chiaro con l'Inter in avanti e il Verona che ha rinunciato al suo solito gioco ed è stato più che altro a guardare tentando di difendersi.

Nessuna meraviglia quindi quando al 17' Rummenigge salta Fontolan e con un perfetto diagonale segna il primo goal che è segnato della carica l'Inter si rovescia verso la porta veronese. Il neo-campione d'Italia non dà tempo perché al 28' è ancora il tedesco a segnare. Nel resto questa volta sfruttando un perfetto appoggio di Brady. Il Verona è incapace di rovesciare l'andamento della gara, ha rinunciato da tempo al suo gioco non trova i soliti meccanismi ed è costretto a subire un Inter sorprendentemente in crescendo. Al 50' arriva il gol che pareggia la gara d'andata: segna Altobelli dopo uno scambio altamente spettacolare ancora con Rummenigge. Si va ai tempi supplementari ed è ancora l'Inter che va in gol, questa volta è Causio che di testa supera Spuri e per i tifosi nerazzurri (solo tredicimila hanno creduto in questa vittoria nerazzurra) è un'esperienza di pura emozione. Il coloro che è già arrivato al primo minuto del secondo tempo per riconoscere Elkjaer porta il Verona sul 4 a 1. A questo punto, entrando in ballo la regola del gol che vale doppio in trasferta, il Verona a passare il turno, ma al 117' su una punzulazione, peraltro regalata ai nerazzurri dall'arbitro Mattel, Brady segna il gol definitivo che elimina il Verona.

Gianni Piva

## Juventus-Milan 0-1 (and. 0-0)

**JUVENTUS:** Tacconi; Favero, Cabrini; Bonini, Brio, Scirea; Koettling, Prandelli, Di Riggi (46' Dolcetti), Vignola, Limido. (12' Bodini, 13' Matrototaro, 14' Mainardi, 16' Scelosa).

**MILAN:** Terraneo; Baresi, Galli; Battistini, Di Bartolomei, Tasotti; Verza, Wilkins, Hateley, Scarnechia, Virdis. (12' Nuculari, 13' Manzo, 14' Icardi, 15' Evansi, 16' Incocciati).

**ARBITRO:** Lo Bello di Siracusa.

**MARCATORI:** 27' Virdis.

## Tacconi evita un passivo più pesante

**Dalla nostra redazione**  
TORINO — Il copione stava volto non subisce rimanevagliamente. Il Milan supera i resti della Juventus al 21' con Wilkins che ad una decina di metri da Tacconi, sfonda a corpo sfuro, precisa la repubblica del numero uno che devia in angolo. Nuovo pericolo per la Juventus al 24': Di Bartolomei, servito in area da Battistini, batte di precisione, ma Tacconi respinge alla grande. E il preludio al gol che non tarda a venire tre minuti dopo: puntazione di Wilkins in favore lo stacco di Virdis che beffa Tacconi. Ripresa sotto la regida della Juventus che dimostra di essere ancora con punzunata di Virdis, parato in due tempi da Terraneo. Si distrae il Milan e gli juventini rischiano al 63' di puntirlo: scende sulla fascia sinistra Cabrin, spiovente immediato, ma Koettling sbilanciato sbucchia la sfida. Ci prova Scirea avanzato, al 70', ma il suo colpo di testa non sorprende Terraneo.

ma frazione di gioco. Più insidiosi ed ordinati i rossoneri prendono confidenza con l'area della Juventus al 21' con Wilkins che ad una decina di metri da Tacconi, sfonda a corpo sfuro, precisa la repubblica del numero uno che devia in angolo. Nuovo pericolo per la Juventus al 24': Di Bartolomei, servito in area da Battistini, batte di precisione, ma Tacconi respinge alla grande. E il preludio al gol che non tarda a venire tre minuti dopo: puntazione di Wilkins in favore lo stacco di Virdis che beffa Tacconi. Ripresa sotto la regida della Juventus che dimostra di essere ancora con punzunata di Virdis, parato in due tempi da Terraneo. Si distrae il Milan e gli juventini rischiano al 63' di puntirlo: scende sulla fascia sinistra Cabrin, spiovente immediato, ma Koettling sbilanciato sbucchia la sfida. Ci prova Scirea avanzato, al 70', ma il suo colpo di testa non sorprende Terraneo.

m.r.

## Sampdoria-Torino 4-2 (and. 0-0)

**SAMPDORIA:** Bordon; Pari, Galia; Casagrande (62' Mancini), Vierchowod, Paganin, Scanziani, Sounes, Francis, Salsano (65' Bodini), Viali, (12' Bocchino, 13' Gambino, 15' Beccalossi).

**TORINO:** Marlini; Danova, Francini; Galbati, Caso (56' Comi), Ferri, Corradini, Beruatto, Mariani (56' Schachner), Sclosa (80' Osio), Serena, (12' Copparoni, 16' Argentieri).

**ARBITRO:** Lombardo di Marsala.

**MARCATORI:** 10' Vierchowod, 55' Francis (su rigore), 60' Francis, 61' Comi, 61' Francis, 89' Mancini.

## Il Toro ci prova ma i doriani non ci cascano

## Nostro servizio

**GENOVA** — Due squadre dal grande cuore, ma forse un po' sregolate tatticamente, si sono date bella e aperta battaglia a Marassi. Ha vinto (4 a 2 con merito) la Samp, ma il Torino che al 10' della ripresa si era trovato in svantaggio per 2 a 0, è stato capace di un'incredibile rimonta che in due minuti l'ha portato al provvisorio pareggio.

C'è voluta una punzunata di Francis al 64' per riportare la Samp in vantaggio e da quel momento, è stata battaglia senza scempi fino alla fine, fino al penultimo minuto quando Mancini ha segnato il 4 a 2 battendo Martina in uscita all'ultimo di Souness.

Il Torino si è presentato privo di Dossena e Junior e con Schachner misteriosamente in panchina sostituito da Mariani. I granini fanno pressing con grinta ma la Samp passa al 10': angolo di Francis da sinistra molto lungo, Scanziani e Vierchowod sono liberi e lo stopper della nazionale mette dentro palo e portiere. Per una ventina di minuti attacca il Torino e crea qualche patema alla difesa sampdoriana che balza un po'. Poi i blucerchiati si assestano e nel tempo finisce con la Samp all'attacco che sfiora il raddoppio.

Tra il 10' e il 20' della ripresa succede di tutto. La Samp, al 10' imbastisca una splendida azione tutta di prime; Viali è solo in area e due torinesi gli piombano addosso. Se il fallo c'è, lo commette Sclosa. Rigno che Francis trasforma.

Entrano Schachner e Comi per Mariani e Caso e il Torino si trasforma. La Samp subisce l'aggressività dei granata che in due minuti (59' e 61') pareggiano con colpi di testa di Francini e Comi. Ora per il Torino sembra fatta, ma la Samp reagisce ancora. E Francini che al 64' trasforma una punzunata da trenta metri che filtra attraverso la barriera e supera Martina.

Poi ancora il Torino, in avanti a testa bassa e la Samp che sfiora più volte il quarto gol in contropiede. Quando Mancini lo segna la qualificazione alle semifinali della Coppa Italia è già sicura.

Massimo Razzi

## Fiorentina-Parma 3-0 (and. 0-1)

**FIorentina:** Galli; Moz, Contratto; Oriali (46' Gelsi), Pin C., Gentile; Carobbi, Massaro, Monelli, Bortolazzi, Pulici (89' Laface), (12' Conti, 13' Pascucci, 14' Tomasso).

**Parma:** Gandini; Bruno, Mussi; Ascoli (46' Vincenti), Panizza, Farsoni; Damiani, Pin (67' Fermarelli), Barbuti, Lombardi, Maccia (16' Bortolotti), (12 Dore, 15' Pelagatti).

**ARBITRO:** Lanese di Messina.

**MARCATORI:** 3' Moz, 15' Pulici, 35' Oriali.

## Viola in palla infrangono i sogni del Parma

**cio di rigore:** Massaro, lanciato da Bortolazzi, si è lasciato alle spalle i difensori e si è presentato in area tutto solo. Gambini per evitare il gol lo ha sgambettato. Per Lanese, subbiscato di fischii, si trattava soltanto di un calcio d'angolo. Un minuto dopo però il viola arrotolandone il vantaggio. Pulici crossava dalla destra per Massaro appostato a sinistra, toccò al centrocampo per Oriali che non aveva difficoltà a realizzarne. Gli emiliani, nel primo 45' minuti hanno tirato 2 volte verso la porta di Galli: al 24' Ascoli ha sfiorato la traversa, al 35' il portiere viola è stato costretto a deviare il pugno in calcio d'angolo. I parnigiani nella ripresa, nonostante il pesante passivo, hanno aumentato il ritmo, si sono fatti minacciosi ma Galli, in splendida forma, con alcuni interventi di classe, ha evitato ogni pericolo. Espulso all'84' Lombardi per senna di ammonzione.

Loris Ciullini

## Brevi

**Nessuna inchiesta per Pisa-Arezzo e Taranto-Padova**

«Su Pisa-Arezzo e Taranto-Padova non mi riferisco in assoluto che ci sia alcuna inchiesta. Corrado Di Biase, capo dell'Ufficio inchieste della Federazione, ha smentito così seccamente voci di presunte «combinette» sulle due partite dell'ultima giornata di B.

**Coppa Davis: Italia-Cile si gioca a Cagliari**

Si giocherà dal 4 al 6 ottobre a Cagliari l'incontro di Coppa Davis Italia-Cile valevole per la permanenza nel girone d'occhio.

**Mike Bantom alla Berloni Torino**

Come si sussurrava da tempo sarà Mike Bantom, ala-pivote di 33 anni, alto 2,05, l'anno scorso alla Mister Day Siena il secondo straniero della Berloni Torino al posto di Michael Gibson.

**Spogliarelli di serie C: vincono Fano**

Nella seconda partita dello spogliarelli a testa del girone C della C/2, il Fano ha battuto il Teramo per 1-0. Il Fano ha ora 3 punti, la Civitanovese 1, il Teramo 0. Deciderà quindi per la promozione Civitanovese-Teramo (che è tagliato fuori).

**Il Genoa cambia padrone, da Fossati a Spinelli**

Aldo Spinelli, imprenditore di trasporti su strada, ha acquistato dal contestatissimo presidente del Genoa calcio, Renzo Fossati, il pacchetto di maggioranza della società.

**Pallanuoto: Savona e Camogli per un pelo**

Savona e Arco Camogli hanno vinto gli spogliarelli dei quarti di finale dei play-off di pallanuoto e sono in semifinale. Il Savona ha sconfitto la Lazio 7-6, poi vincente di Zumino a 15' dal termine. L'Arco Camogli ha battuto in una tumultuosa partita l'Ortigia Siracusa 15-12 dopo due tempi supplementari. Tra i siciliani espulso Pappalardo per un cazzotto ed un avversario.

**Mondiale dei welter jr. a Campione d'Italia**

Il 21 luglio prossimo si svolgerà a Campione d'Italia (Como) il campionato mondiale, versione Wba, dei pesi welter junior. Di fronte al detentore, l'americano Gene Hatchet, e l'argentino Ubaldo Sacco.

**Il Bancoroma batte «amichevolmente» la nazionale**

Prima uscita ufficiale di Valerio Bianchini ieri a Roma in qualità di c.t. della nazionale di basket. «Amichevolmente» non vuol dire che i due campioni d'Europa si sono incontrati in partite ufficiose (ma non debbono essere solo amichevoli). Bianchi ha schierato come quattordici di Montecchi, Ricci, Fischetti, Lorenzon, e Tonut, facendo comunque ruotare tutti i convocati. Morandotti era fermo per infortunio. De Sisti ha provato invece i nuovi acquisti Phil Melillo e Leo Rautins, nonché Leroy Combs.

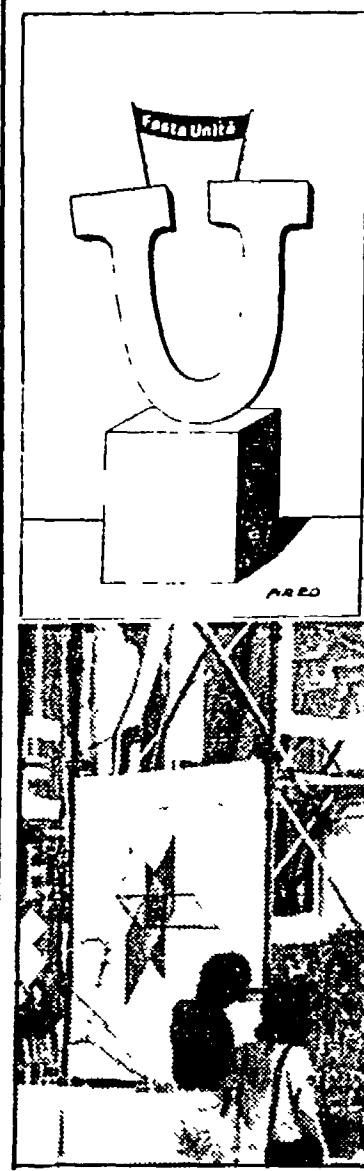
## È USCITO IL N° 8 DI JONAS

## INSERTO A COLORI

Ieri è un anno fa? Quattro pagine su ENRICO BERLINGUER

## DOPO LA BASSA MAREA

## Primo appuntamento a Cagliari Feste della stampa comunista: si ricomincia da tre



In Sardegna «apertura nazionale»  
Incontro coi giovani sulla pace  
Un ricco cartellone di concerti  
I libri di Berlinguer e Lussu  
Presentata la festa delle donne:  
si terrà in luglio a Bari

A Rimini la festa sul mare  
Il rapporto sviluppo-ambiente  
L'impegno di lavoro dei compagni



Dalla nostra redazione

**CAGLIARI** — Ci siamo. La stagione delle feste dell'Unità comincia oggi con l'apertura nazionale di Cagliari. Undici giorni (dal 20 al 30 giugno) di manifestazioni, dibattiti, spettacoli, per quella che si annuncia, in Sardegna, come la festa più grande e più ricca.

Nella cittadella della Flavia, nei recinti del viale Diaz, a un passo dal centro e due dalla spiaggia, tutto è pronto per l'inaugurazione.

Si parte subito con un nutrito programma di politica, cultura e spettacolo. Il segretario nazionale della Fgcl, Pietro Folena, si dedica al quaran-

tiniano della Liberazione. Un discorso del presidente del Consiglio regionale sardo Emanuele Sanna apre la rassegna sul cinema dell'antifascismo, allestita nel padiglione del giovanile.

La festa nazionale d'apertura dell'Unità approfondirà tutti questi temi. Attraverso i dibattiti ma anche attraverso le saggi di cinema e di cultura. Proprio stasera parte la prima manifestazione, dedicata al quarantiniano della Liberazione. Un discorso del presidente del Consiglio regionale sardo Emanuele Sanna apre la rassegna sul cinema dell'antifascismo, allestita nel padiglione del giovanile.

In occasione della festa dell'Unità saranno presentati alla stampa recentissimi libri dedicati a due grandi personaggi politici originali: Giacomo Matteotti, Emilio Lussu e Emilio Lussu. Del segretario del Ps, scomparso un anno fa a Padova, verrà approfon-

dato in particolare il rapporto con il Sarde-

gnia e il contributo alla elaborazione auto-

mistica in un dibattito, in programma doma-

ni sera, con Umberto Cardia, Girolamo

Sotgiu, Manlio Brigaglia e Giuseppe Melis Bassu. Del fondatore del Movimento sardi-

sta, scomparso dieci anni fa, si parlerà sabato con Giuseppe Flori, autore della recente

biografia «Il cavaliere dei Rossomori», con il presidente della Giunta regionale Mario Melis e con lo storico Antonello Mattione.

Paolo Branca

La partita politica e culturale della manifesta-

zione si richiama al titolo, insolito, scelto

quest'anno per la festa: «Prima di tutto l'u-

mo».

«Quacino — spiega il segretario della Fe-

derazione comunista di Cagliari, Piersandro

Scano — ci ha accusati quasi di fare il verso

agli slogan di certi movimenti cattolici. Ma

non si tratta di questo. Ponendo l'accento su

questa priorità, vogliamo semplicemente, at-

traverso la nostra festa, lanciare un messag-

gio. Vogliamo dire che oggi l'uomo è minaccia-

to più che mai. Dal missil, dall'avvelena-

mento del pianeta, dalla disoccupazione, dalla

violenza, dalla droga».

La festa nazionale d'apertura dell'Unità approfondirà tutti questi temi. Attraverso i dibattiti ma anche attraverso le saggi di cinema e di cultura. Proprio stasera parte la prima manifestazione, dedicata al quarantiniano della Liberazione. Un discorso del presidente del Consiglio regionale sardo Emanuele Sanna apre la rassegna sul cinema dell'antifascismo, allestita nel padiglione del giovanile.

In occasione della festa dell'Unità saranno presentati alla stampa recentissimi libri dedicati a due grandi personaggi politici originali: Giacomo Matteotti, Emilio Lussu e Emilio Lussu. Del segretario del Ps, scomparso un anno fa a Padova, verrà approfon-

dato in particolare il rapporto con il Sarde-

gnia e il contributo alla elaborazione auto-

mistica in un dibattito, in programma doma-

ni sera, con Umberto Cardia, Girolamo

Sotgiu, Manlio Brigaglia e Giuseppe Melis Bassu. Del fondatore del Movimento sardi-

sta, scomparso dieci anni fa, si parlerà sabato con Giuseppe Flori, autore della recente

biografia «Il cavaliere dei Rossomori», con il presidente della Giunta regionale Mario Melis e con lo storico Antonello Mattione.

Paolo Branca

Sud e condizione femminile

### Nostro servizio

**BARI** — La festa nazionale delle donne comuniste, che si svolgerà quest'anno a Bari dal 12 al 21 luglio, è stata presentata alla stampa in un albergo del capoluogo pugliese dalla *Nilde Trupia*, responsabile nazionale femminile del Pci, e da *Giancarlo Aresta*, *Imma Vozza* e *Tea Dubois* della federazione comunista base.

Al centro dei dieci giorni della manifestazione (il cui slogan è «femminile futuro») sarà una ricerca sulle attuali condizioni femminili in Italia ed una proposta di protagonismo della donna nella società che si approssima al terzo millennio. I grandi nomi di questa riflessione saranno il lavoro e i suoi mutamenti nell'epoca della rivoluzione tecnologica, i nuovi caratteri della famiglia e l'affermarsi di nuovi modelli di rapporti interpersonali, la sessualità ed il corpo nell'ampio spettro che va dalla drammatica realtà della violenza sessuale alle sconvolgenti prospettive aperte dalla biogenetica e dalla inseminazione artificiale. Avere scelto come sede della festa una grande città del Sud avrà un riscontro diretto in iniziative

specificamente dedicate alla condizione femminile nel Mezzogiorno, ma non mancherà di influenzare tutte le iniziative previste. La festa sarà aperta dal presidente della Camera, *Nilde Jotti*. È prevista, tra le altre, la partecipazione di *Francesca Ongaro Basaglia* e *Laura Balbo*, parlamentari della Sinistra indipendente, di *Lidia Menapace*, la scrittrice *Anna Dal Bo*, *Boffino*, della sociologa *Chiara Saraceno*, della ex campionessa di Novella Calligaris, della cantante rock *Gianna Nannini*, che tra un concerto sabato 13 luglio. Non mancheranno esponenti di altre forze politiche come la sen. *Elena Marinucci* del Psi e la dc on. *Maria Pia Garavini*, che affiancherà l'ambito della festa.

«Davanti a questa situazione — ha detto il presidente ai giornalisti — provo un senso di frustrazione come qualsiasi altra persona. Dunque — è stato chiesto — non ci saranno rappresaglie? «Non si può sparare senza aver localizzato il nemico, senza avere qualcuno nel mirino», ha esclamato, facendo intendere che almeno per il momento non sono contemplate azioni di forza. «Farlo — ha aggiunto — equivale a condannare a morte un certo numero di cittadini americani. Che cosa faranno allora gli Stati Uniti? «Bisogna ponderare con attenzione i passi da compiere — ha risposto con una frase tagliata su misura per non allarmare i terroristi che hanno nelle loro mani gli ostaggi americani — dobbiamo attendere fino a quando questa gente continuerà ad essere minacciata e viva, fino a quando non avremo una probabilità di riportarla a casa».

Le successive domande su questo punto non hanno avuto risposta. Si tratta di questioni troppo delicate,

ma le quali sono per noi i nomi accreditati e cioè, in ordine di preferenza, *Forlani*, *Fanfani*, *Cossiga*, *Elia*, *Giulio Andreotti*, *Emilio Colombo*, *Scalari* e *Zaccagnini*. Ma i socialisti hanno tagliato corto.

«Inutile che li discutiamo — hanno detto in sostanza a De Mita — tanto tu sai già

quelli sono per noi i nomi accreditati e cioè, in ordine di preferenza, *Forlani*, *Fanfani*, *Cossiga*, *Elia*, *Giulio Andreotti*, *Emilio Colombo*, *Scalari* e *Zaccagnini*. Ma i socialisti hanno tagliato corto.

«Inutile che li discutiamo — hanno detto in sostanza a De Mita — tanto tu sai già

quelli sono per noi i nomi accreditati e cioè, in ordine di preferenza, *Forlani*, *Fanfani*, *Cossiga*, *Elia*, *Giulio Andreotti*, *Emilio Colombo*, *Scalari* e *Zaccagnini*. Ma i socialisti hanno tagliato corto.

«Inutile che li discutiamo — hanno detto in sostanza a De Mita — tanto tu sai già

quelli sono per noi i nomi accreditati e cioè, in ordine di preferenza, *Forlani*, *Fanfani*, *Cossiga*, *Elia*, *Giulio Andreotti*, *Emilio Colombo*, *Scalari* e *Zaccagnini*. Ma i socialisti hanno tagliato corto.

«Inutile che li discutiamo — hanno detto in sostanza a De Mita — tanto tu sai già

quelli sono per noi i nomi accreditati e cioè, in ordine di preferenza, *Forlani*, *Fanfani*, *Cossiga*, *Elia*, *Giulio Andreotti*, *Emilio Colombo*, *Scalari* e *Zaccagnini*. Ma i socialisti hanno tagliato corto.

«Inutile che li discutiamo — hanno detto in sostanza a De Mita — tanto tu sai già

quelli sono per noi i nomi accreditati e cioè, in ordine di preferenza, *Forlani*, *Fanfani*, *Cossiga*, *Elia*, *Giulio Andreotti*, *Emilio Colombo*, *Scalari* e *Zaccagnini*. Ma i socialisti hanno tagliato corto.

«Inutile che li discutiamo — hanno detto in sostanza a De Mita — tanto tu sai già

quelli sono per noi i nomi accreditati e cioè, in ordine di preferenza, *Forlani*, *Fanfani*, *Cossiga*, *Elia*, *Giulio Andreotti*, *Emilio Colombo*, *Scalari* e *Zaccagnini*. Ma i socialisti hanno tagliato corto.

«Inutile che li discutiamo — hanno detto in sostanza a De Mita — tanto tu sai già

quelli sono per noi i nomi accreditati e cioè, in ordine di preferenza, *Forlani*, *Fanfani*, *Cossiga*, *Elia*, *Giulio Andreotti*, *Emilio Colombo*, *Scalari* e *Zaccagnini*. Ma i socialisti hanno tagliato corto.

«Inutile che li discutiamo — hanno detto in sostanza a De Mita — tanto tu sai già

quelli sono per noi i nomi accreditati e cioè, in ordine di preferenza, *Forlani*, *Fanfani*, *Cossiga*, *Elia*, *Giulio Andreotti*, *Emilio Colombo*, *Scalari* e *Zaccagnini*. Ma i socialisti hanno tagliato corto.

«Inutile che li discutiamo — hanno detto in sostanza a De Mita — tanto tu sai già

quelli sono per noi i nomi accreditati e cioè, in ordine di preferenza, *Forlani*, *Fanfani*, *Cossiga*, *Elia*, *Giulio Andreotti*, *Emilio Colombo*, *Scalari* e *Zaccagnini*. Ma i socialisti hanno tagliato corto.

«Inutile che li discutiamo — hanno detto in sostanza a De Mita — tanto tu sai già

quelli sono per noi i nomi accreditati e cioè, in ordine di preferenza, *Forlani*, *Fanfani*, *Cossiga*, *Elia*, *Giulio Andreotti*, *Emilio Colombo*, *Scalari* e *Zaccagnini*. Ma i socialisti hanno tagliato corto.

«Inutile che li discutiamo — hanno detto in sostanza a De Mita — tanto tu sai già

quelli sono per noi i nomi accreditati e cioè, in ordine di preferenza, *Forlani*, *Fanfani*, *Cossiga*, *Elia*, *Giulio Andreotti*, *Emilio Colombo*, *Scalari* e *Zaccagnini*. Ma i socialisti hanno tagliato corto.

«Inutile che li discutiamo — hanno detto in sostanza a De Mita — tanto tu sai già

quelli sono per noi i nomi accreditati e cioè, in ordine di preferenza, *Forlani*, *Fanfani*, *Cossiga*, *Elia*, *Giulio Andreotti*, *Emilio Colombo*, *Scalari* e *Zaccagnini*. Ma i socialisti hanno tagliato corto.

«Inutile che li discutiamo — hanno detto in sostanza a De Mita — tanto tu sai già

quelli sono per noi i nomi accreditati e cioè, in ordine di preferenza, *Forlani*, *Fanfani*, *Cossiga*, *Elia*, *Giulio Andreotti*, *Emilio Colombo*, *Scalari* e *Zaccagnini*. Ma i socialisti hanno tagliato corto.

«Inutile che li discutiamo — hanno detto in sostanza a De Mita — tanto tu sai già

quelli sono per noi i nomi accreditati e cioè, in ordine di preferenza, *Forlani*, *Fanfani*, *Cossiga*, *Elia*, *Giulio Andreotti*, *Emilio Colombo*, *Scalari* e *Zaccagnini*. Ma i socialisti hanno tagliato corto.

«Inutile che li discutiamo — hanno detto in sostanza a De Mita — tanto tu sai già

quelli sono per noi i nomi accreditati e cioè, in ordine di preferenza, *Forlani*, *Fanfani*, *Cossiga*, *Elia*, *Giulio Andreotti*, *Emilio Colombo*, *Scalari* e *Zaccagnini*. Ma i socialisti hanno tagliato corto.

«Inutile che li discutiamo — hanno detto in sostanza a De Mita — tanto tu sai già

quelli sono per noi i nomi accreditati e cioè, in ordine di preferenza, *Forlani*, *Fanfani*, *Cossiga*, *Elia*, *Giulio Andreotti*, *Emilio Colombo*, *Scalari* e *Zaccagnini*. Ma i socialisti hanno tagliato corto.

«Inutile che li discutiamo — hanno detto in sostanza a De Mita — tanto tu sai già

quelli sono per noi i nomi accreditati e cioè, in ordine di preferenza, *Forlani*, *Fanfani*, *Cossiga*, *Elia*, *Giulio Andreotti*, *Emilio Colombo*, *Scalari* e *Zaccagnini*. Ma i socialisti hanno tagliato corto.

«Inutile che li discutiamo — hanno detto in sostanza a De Mita — tanto tu sai già

quelli sono per noi i nomi accreditati e cioè, in ordine di preferenza, *Forlani*, *Fanfani*, *Cossiga*, *Elia*, *Giulio Andreotti*, *Emilio Colombo*, *Scalari* e *Zaccagnini*. Ma i socialisti hanno tagliato corto.

«Inutile che li discutiamo — hanno detto in sostanza a De Mita — tanto tu sai già

quelli sono per noi i nomi accreditati e cioè, in ordine di preferenza, *Forlani*, *Fanfani*, *Cossiga*, *Elia*, *Giulio Andreotti*, *Emilio Colombo*, *Scalari* e *Zaccagnini*. Ma i socialisti hanno tagliato corto.

&lt;p